MANGAnovel

Kaoru Tada - Mitsuru Majima

KISS ME LICIA

Ai shite Knight

IL ROMANZO ILLUSTRATO

VOLUME 2

MANGA NOVEL N. 3 - BIMESTRALE - 12,90 €

P.I. 10-11-2023 - DICEMBRE-GENNAIO

YEAH

Ai shite Knight

IL ROMANZO ILLUSTRATO

Autore

Mitsuru Majima

Disegni

Kaoru Tada

YAEKO MAKIMURA
Yaeko, detta Yakko, è la protagonista della nostra storia. In Italia la conosciamo come Luciana detta Licia.

GO KATO
Go è il carismatico leader dei Bee Hive. In tv lo hanno ribattezzato Mirko.

HASHIZO KATO
Fratellino di Go.
Lo conoscete come Andrea.
È sempre accompagnato dal gatto Giuliano.

SATOMI OKAWA
Membro dei Bee Hive, miglior amico di Go e suo rivale in amore.

SOMMARIO

CAPITOLO 1
Il malinteso

«Sono davvero una piccola sciocca!»

Yakko borbottava tra sé. Suo padre rimase sorpreso nel vedere che era arrabbiata.

La stagione dei ciliegi era terminata e i fiori stavano sbocciando.

Dei trifogli bianchi erano cresciuti lungo la riva, accanto al fiume Asahino. Sulle sponde, ora si potevano vedere pescatori e vecchie signore raccogliere l'artemisia giapponese.

Era l'inizio della primavera.

Solo Yakko si sentiva triste perché Satomi non era ancora tornato a farle visita. Forse era partito per un viaggio all'estero durante le vacanze di primavera? Lei non ne sapeva nulla e questo alimentava non poco la sua preoccupazione.

Ma non era tutto: aveva anche dormito a casa di Go la sera in cui aveva accompagnato Hashizo a casa. Satomi lo aveva scoperto per caso ed era rimasto profondamente deluso.

Poi, dopo la cerimonia di inizio anno scolastico, Satomi aveva visto anche Go tenere per mano Yakko. Quel gesto fu solo per ringraziarla, ma Satomi non lo sapeva.

Yakko era molto triste perché pensava che Satomi non l'avesse ancora perdonata, proprio per questo era così silenziosa.

Spero di non aver combinato altri pasticci...

Era questo ciò a cui pensava costantemente.

Siamo in primavera; la gioia è nell'aria, allora perché sono l'unica triste?

Ogni volta che era persa nei suoi pensieri, sospirava.
«Va tutto bene, Yakko? A cosa stai pensando?»
Suo padre era un chiaroveggente? Si era girato a osservare sua figlia mentre preparava l'impasto per le frittelle.
«No, va tutto bene, papà...»
Per ingannarlo, si affrettò a pulire il ristorante prima dell'apertura. Ma subito riprese a pensare a Satomi.

Spero che torni a trovarmi...

«Ah, che sciocca che sono!» esclamò improvvisamente.
«Eh? Che stai dicendo?»
Stupito, Mitamura si voltò.
«No, niente... stavo solo parlando da sola.»
Uscì di corsa dal ristorante per mettere la tenda sopra la vetrina.
«Yakko è davvero strana in questo periodo...»
Immediatamente, girò la testa per interrogarla e la seguì con uno sguardo curioso. Una volta fuori, sospirò e poi tese le braccia per posizionare la tenda sotto le grondaie.
La maggior parte dei ristoranti di questa strada commerciale erano già aperti. Solo il ristorante di Mitamura, il "Mambo", faceva eccezione e apriva a mezzogiorno.
L'orologio suonò dodici rintocchi.
Nonostante qualche nuvola, il sole brillava in modo accecante.
Che giornata tranquilla.

***

«Buongiorno!»
All'ora di pranzo, Hashizo si diresse direttamente al "Mambo" dopo la scuola.
«Buongiorno, Hashizo. Sei in anticipo oggi.»
Mitamura sorrise.
«Maou ... »

Appena Giuliano sentì la voce di Yakko, emise un miagolio di gioia.
«Sì, Giuliano? Ah, lo so. Hai fame, giusto? Ti preparerò le tue frittelle di maiale preferite.»
L'entusiasmo di Mitamura gli fece dimenticare gli altri clienti.
«Prendi posto qui, Hashizo.»
Hashizo si sedette al bancone davanti alla grande piastra di cottura e si tolse il suo cappello giallo e lo zainetto.
«Non mangi a casa oggi?»
«No. Go non c'è, allora ho pensato di venire a trovarti.»
«Oh, è all'università?»
«Sì.» rispose annuendo.
Yakko avrebbe voluto chiedergli anche notizie di Satomi, ma non poteva farlo con suo padre lì accanto.
«Resterai qui per tutta la giornata?» gli chiese prima di essere interrotta.
«Sì, Go torna sempre tardi.»
«Oh? Ogni giorno?»
«Sì.»
«A che ora torna?»
«Non lo so. Mi addormento sempre prima.»
«Oh..»
Yakko e suo padre si guardarono.
«È una storia molto triste... Ti addormenti sempre da solo?»
«Sì. Non ha davvero un cuore.»
Mitamura aggrottò le sopracciglia. Era un segno che era arrabbiato. Hashizo se ne rese conto e si pentì immediatamente delle sue parole. Sapendo che lo zio già non apprezzava suo fratello maggiore, abbassò la testa per evitare di peggiorare la situazione.
«Cosa fa tuo fratello per tornare così tardi la sera?»
Yakko sembrava preoccupata.
«Ah, io... eh...»
Iniziò a rispondere ma si interruppe subito. Se avesse parlato di musica rock davanti a Mitamura, si sarebbe arrabbiato, poiché era un appassionato di musica tradizionale e odiava i "punk".
Se avesse saputo, non avrebbe più potuto portare suo fratello al "Mambo".

«Ah, come dire...»
Stava pensando a una scusa. Dall'incertezza del giovane, Mitamura capì che c'era qualcosa che non andava.
«Sono sicuro che questo giovane capellone fa festa la sera.»
«Papà! Non dire queste cose davanti a Hashizo.»
Si rivolse a lui debolmente.
«Non è così! Lavora.»
Alla fine, aveva trovato la scusa perfetta per difendere suo fratello.
«Torna sempre tardi a causa del suo lavoro?»
«Che lavoro fa?»
«Deve avere un lavoro studentesco.»
Yakko difese Go per il bene del fratellino, ma non era proprio convinta della sua scelta.

Spero che stia dicendo la verità e suo fratello lavori di sera. O forse papà ha ragione e fa festa tutte le sere?

Si chiedeva davvero se Go fosse una brava persona.
«Maou, maou.»
Giuliano mise le zampe sul bancone per spingere Mitamura a continuare a preparare le frittelle di maiale.
«Ah, sì, mi affretto...»
Così, abbandonò quell'argomento.
Eppure Yakko era ancora preoccupata.

Se Go esce di sera, potrebbe essere con Satomi... Impossibile... Satomi non è quel tipo di persona.

Nonostante ciò, il dubbio persisteva nel suo cuore.

***

Come Hashizo aveva detto loro, Go e Satomi lavoravano al "Loose", una sala concerti situata in un quartiere vivace, all'uscita est della stazione.

I Bee Hive facevano regolari esibizioni in questa sala. Grazie alla festa di primavera del centro commerciale di Asahino e al tour che ne era derivato, erano diventati piuttosto famosi nel mondo del rock.

Uno dei proprietari del Loose ebbe l'idea, grazie a una sua conoscenza che aveva già notato il talento della band, di farli suonare nel suo locale. E così, il Loose si riempì subito.

Quando Go salì sul palco, le luci dei riflettori erano puntate su di lui, tutti gli spettatori si eccitarono come se fossero stati colpiti dalla febbre del sabato sera.

«Benvenuti a tutti!»

Quando si rivolse al pubblico, tutte le ragazze urlarono nella sala.

«Go!»

«Sei troppo bello, Go!»

«Grazie! Godetevi il concerto!»

Immediatamente, Satomi iniziò la melodia al suo pianoforte, seguita da ogni membro della band: Tono, il chitarrista capace di improvvisazioni meravigliose; Sugi, il bassista dal ritmo frenetico e Matsudaira, il batterista più forte del mondo!

Tutti i membri erano davvero al massimo!

Ogni spettatore venne trascinato con forza da quella melodia rock. La musica intensa risuonava in ogni parte del loro corpo, fino a farli scuotere dalla testa ai piedi.

Il manager del Loose corse nel suo ufficio per preparare loro un contratto. Poi, una volta finito il concerto, andò a salutarli nel loro camerino.

«Che concerto incredibile! Non riesco ancora a crederci!»

«Grazie mille, Signore.»

In quanto rappresentante del gruppo, Satomi si chinò davanti al manager per ringraziarlo.

Poi l'uomo rispose seriamente: «Mi piacerebbe che continuaste a suonare qui. Siete interessati?»

«Davvero, Signore?» gridò Tono, con gli occhi sbarrati.

«Sì, vi ho preparato un contratto di un anno.»

«Di un anno?»

Tutto il gruppo lo fissava. Non potevano credere alle loro orecchie.

«Guarda, non ti sto mentendo. »
Il manager gli consegnò i fogli.
«Leggetelo e, se vi va bene, firmatelo.»
Fu Satomi a prendere il contratto in mano, ma prima che potesse dirlo, Tono gridò in tono gioioso:
«Io ci sto, Satomi!»
Dopo aver esaminato rapidamente il documento, si rivolse a Go: «Anche io sono d'accordo. Cosa ne pensi, Go?»
Il giovane sembrava leggermente triste e rimase in silenzio.
«Go, se non ti va bene, puoi dirlo», lo esortò seriamente il manager.
«No, non è quello il problema. Sono preoccupato per mio fratello, perché tornerò sempre a casa tardi...»
«Tuo fratello? Ah... Quello che è venuto l'ultima volta? Credo che si chiami Hashizo, giusto?»
Si ricordò subito di lui, perché Go lo aveva portato al Loose per presentarlo al loro manager.
«Cosa fa di solito la sera?»
«È già a letto quando torno.»
«Tutto da solo? Poverino. Quanti anni ha?»
«Ha cinque anni. Ha cominciato la scuola questo mese.»
«Capisco... Questo è un problema. Ma non hai nessuno che ti aiuti, invece di continuare così?»
Il manager voleva a tutti i costi che firmassero il contratto, specialmente perché Tono, Matsudaira e Sugi erano tutti d'accordo. Vedendo il loro volto, Go rimase in silenzio, e Satomi prese la parola al suo posto: «La scelta è tua, Go... Non preoccuparti di noi. Rispetteremo la tua decisione.»
Ecco fatto, ora Go non poteva più rifiutare.
«Va bene, ho capito... Visto che Hashizo sa badare a se stesso, dovrebbe andare bene. Accetto di firmare il contratto.»
«Grazie, Go!»
Sollevato, il manager gli strinse la mano.
«Per festeggiare, andiamo tutti a bere un bicchiere insieme al bar accanto!»
Poiché tutto si era concluso come voleva, il manager era di buon umore.

«Scusate. Devo tornare a casa.»
Tono non si lasciò sfuggire l'occasione di sfotterlo un po': «Non è facile avere un figlio...»
«Idiota.»
Dopo aver dato un leggero pugno nello stomaco del chitarrista, Go si preparò a partire.
«Beh, non fa niente... Voi quattro rimanete un altro po'?»
«Mi dispiace, devo andarmene anch'io. Ma sono sicuro che il resto del gruppo rimarrà.»
«D'accordo...»
Il manager sembrava leggermente deluso dal rifiuto di Satomi.
I due amici lasciarono il Loose e si diressero verso un piccolo vicolo buio e poco frequentato che portava alla stazione.
«Satomi, perché non sei rimasto con loro?»
«Non avevo voglia di bere stasera.»
«Come? Ah, tra l'altro... non più sei tornato al Mambo da quella volta?»
«No, non ancora.»
«Quindi, non sei andato a trovare Yakko?»
«No.»
«Sciocco. Sei ancora risentito per quello che è successo il primo giorno di scuola, eh?»
«Ma no. E se andassimo adesso a trovarla?»
«Ma Hashizo mi starà aspettando.»
«Sono sicuro che sta già dormendo... E poi, muoio di fame.»
«Bene, se lo desideri... Ma niente discorsi sul rock davanti al padre di Yakko. È un appassionato di musica tradizionale.»
«D'accordo.»
Subito dopo, Go si avvicinò al suo amico, e si diressero verso la passerella che conduceva all'uscita ovest della stazione.

***

Nel frattempo, Hashizo stava sonnecchiando al bancone.
«Mitamura, questo bambino è completamente esausto.»

I due clienti abituali, Nono, il proprietario del negozio di cartoleria, e Lauro, che gestiva il negozio di tatami, erano venuti a prendere un drink.

Mitamura notò che il bambino stava per addormentarsi mentre gli cucinava le frittelle di maiale.

«Yakko! Porta Hashizo su nella stanza al secondo piano.»

Si rivolse a sua figlia, che stava lavando i piatti nel lavandino.

«Ah, scusami. Ti riporto a casa.»

Si asciugò rapidamente le mani e si tolse il grembiule.

«No, va bene. Non ho sonno.»

Poiché non aveva ancora voglia di tornare a casa, fece finta di essere in forma. Ma i suoi occhi avevano delle brutte occhiaie.

«Se vuoi, puoi dormire da noi stanotte. Tuo fratello tornerà tardi, giusto?»

Mitamura sembrava leggermente arrabbiato.

«Sì... Perché ti lascia sempre da solo la sera?»

Anche Yakko stava cominciando ad arrabbiarsi con Go. Per fortuna, quel giorno non aveva le lezioni e poteva occuparsi di Hashizo fino a notte fonda, ma non avrebbe potuto farlo ogni giorno.

«Faresti meglio a venire a vivere da noi, se è sempre così.»

«Buona idea, Yakko. Da ora in poi, Hashizo, puoi venire a stare da noi.»

«Ma... Ma...»

Sconcertato, Hashizo abbassò la testa.

«Go si sentirà solo senza di me.»

«Oh?»

«Non voglio che rimanga da solo...»

Nonostante la sua voce flebile, era serio. Mitamura e sua figlia si scambiarono uno sguardo silenzioso.

«Hashizo... È davvero gentile da parte tua preoccuparti per tuo fratello.»

«Quel capellone buono a nulla...»

Ancora una volta, la sua rabbia nei confronti del fratello maggiore di Hashizo tornò a galla.

Nel frattempo, la porta del ristorante si aprì.

«Buonasera!» rispose Yakko con entusiasmo.

Ma quando alzò gli occhi verso i clienti...

«Oh...»
Stupita, Yakko arrossì. Satomi era finalmente venuto a trovarla.
«Oh, Satomi.»
Hashizo parlò per primo:
«Oh, cosa ci fai qui, Satomi...?»
Subito dopo, Go arrivò dietro di lui.
«Fratellone!»
Questa volta, urlò di gioia.
«Hashizo...»
Go rimase sorpreso nel vederlo sveglio a quest'ora.
«Ma non è possibile! Cosa ci fai qui a quest'ora? Ti avevo avvertito che sarei tornato molto tardi stasera. Dovevi aspettarmi a casa.»
Gli lanciò uno sguardo severo, pronto a rimproverarlo.
«C... Cosa ci fai qui, Go?»
Senza aspettare, Mitamura lo assalì come un leone di fronte alla preda, ma Yakko intervenne: «Scusami, è colpa mia. Mi aveva detto che doveva tornare tardi, ma gli ho proposto di riportarlo a casa stanotte.»
Mitamura perse l'occasione di fare una ramanzina a Go e rimase in silenzio.
«Ah, papà! Puoi andare a prendere degli asciugamani?!»
Cercò di allontanare suo padre il più possibile dai due ragazzi, ma tutti i suoi sforzi furono vani.
«No, grazie. Non resto. Hashizo, vieni? Torniamo a casa.»
Afferrò suo fratello, semi-addormentato, per il braccio. Ma, essendo davvero stanco, non ebbe la forza di mettersi in piedi e cadde a terra.
«Attenzione!»
In quel momento, Yakko esplose d'ira.
«Go! Smettila di rimproverarlo! Se Hashizo è rimasto sveglio fino a quest'ora, è colpa tua! Ti stava aspettando!»
Vedendo Yakko arrabbiarsi furiosamente, Satomi e Go rimasero senza parole.
Quanto a Mitamura, voleva rimproverare il giovane così tanto che, per lo sforzo di trattenersi, era diventato rosso come un peperone.
«Calmati, dai.» disse Go a Yakko.

Questa frase lo fece cedere del tutto.
«Che vergogna lasciare tuo fratello da solo a casa per così tanto tempo... Che stavate facendo in città?! Che fratello senza cuore!»
«Ti... Ti stai sbagliando, non stavo bighellonando.»
«Allora cosa facevi, accidenti?!»
«Eravamo...»
Stava pensando a una buona scusa.
«Go...»
All'improvviso, Satomi lo tirò indietro.
Non doveva assolutamente raccontare niente davanti al padre di Yakko.
«Ah sì...» mormorò.
Vedendo Go rimanere in silenzio, Yakko capì che c'era qualcosa che non andava.
«E allora? Non hai nessuna scusa?»
Nonostante questo attacco, Go non poté spiegare la situazione. Ma ciò non gli impedì di ribattere.
«Non ti intromettere negli affari degli altri. Educo mio fratello come mi pare.»
«C... Cosa?»
Mitamura, che stava aspettando da un po' l'opportunità di urlargli contro, impazzì di rabbia.
«Ho sentito bene? Le hai detto di non intromettersi negli affari degli altri?!»
«Papà, taci.» Yakko trattenne suo padre, che stava per andare su tutte le furie. Fortunatamente, Satomi venne in soccorso.
«Go, sei tu il colpevole in questa storia. Yakko e suo padre hanno ragione. Dai, scusati.»
«È vero. È colpa mia... Mi scuso e grazie per esservi presi cura di Hashizo.»
Abbassò la testa in segno di ringraziamento davanti a Mitamura, che non aveva altra scelta che trattenere la sua rabbia. Yakko non voleva urlare davanti a Satomi, quindi rimase in silenzio anche lei.
«Va bene, torniamo a casa, Hashizo.»
Subito dopo, Go prese Giuliano tra le braccia.
«Maou.»

Non aveva per niente voglia di andarsene.
«Fai in fretta a salutare.»
«Buona notte, zio e Yakko.»
Chinò la testa per salutarli, il che calmò improvvisamente Mitamura.
«A domani, Hashizo.»
«Sì!»
«Aspetta, hai dimenticato queste cose.»
Yakko gli diede subito il suo cappello e la sua cartella.
«Le porterò io.»
Satomi tese la mano.
«Oh...?»
Yakko fu sorpresa.
«Va bene...»
Subito, Satomi la guardò intensamente.
«Arrivederci, Yakko.»
«D'accordo.»
Avrebbe voluto rispondergli così, ma era senza parole. Si limitò a chinare il capo in segno di saluto. Ma non appena capì che lui sarebbe tornato a trovarla, il suo viso si illuminò.
«Oh...?»
Non notò lo sguardo fulminante di suo padre, perché ogni volta che Satomi veniva a trovarla, volutamente lo ignorava del tutto.
Go portò suo fratello sulla schiena e Giuliano tra le braccia.
«Arrivederci.»
«Buona notte.»
Yakko si affrettò ad uscire dal ristorante.
«Sto chiudendo.»
«Non accompagnarli.» mormorò suo padre.
Appena fu fuori, Nono disse: «Mitamura, volevo chiedertelo da un po'. Chi erano quei due giovani?»
«Ti ho già detto che sono studenti dell'Università di Asahigaoka. Hai dimenticato? Questo è tutto ciò che so.»
Preoccupato, anche Lauro intervenne: «Dovresti cercare di informarti prima che sia troppo tardi.»

AAAH
FRSH
AAAH

«Eh?»
Una scintilla di preoccupazione nacque nella mente di Mitamura.
Sua figlia tornò dentro e chiuse la porta.
«Yakko!»
Il grido improvviso di suo padre la fece sobbalzare.
«C... Che succede, papà?»
«Ma chi sono esattamente quei ragazzi?»
«Lo sai già.»
«Non conosco nessuno studente con i capelli così lunghi e colorati come loro.»
«È vero. Che tipo di studente avrebbe capelli del genere?»
«Hanno un lavoro da studenti. Ti ho detto che lavorano come responsabili commerciali per il centro commerciale di Asahino.»
Mentre parlava, si avvicinò al bancone, verso il lavandino, per lavare i piatti.
«Oh, capisco. Lavorano anche, oltre a studiare... Devono essere davvero seri, vero Mitamura?»
Nono sembrava difendere Yakko, ma Mitamura non era convinto e guardò sua figlia con sospetto. Yakko continuò a lavare i piatti con il dorso girato, finché suo padre si rese conto che li aveva lavati più e più volte. Ed era proprio così, perché stava pensando a Satomi.

È un peccato, non vedevo Satomi da così tanto tempo... È colpa di Go.
Se non avesse parlato così duramente a Hashizo, sarebbe potuto rimanere un po' più a lungo. Ed è davvero assurdo stare fuori così tardi lasciando un bambino così piccolo da solo.

In realtà, non sapeva che Go aveva invitato Satomi al ristorante.
A causa della sua grande rabbia, mise violentemente un piatto sull'asciugatrice. Il rumore risuonò in tutto il ristorante.
«Yakko! Stai attenta, per favore.»
«Sì, papà.»
Aveva l'impressione che suo padre stesse spiando ogni suo gesto. Tuttavia, ora che Satomi era finalmente venuto a trovarla, anche se solo

per un breve istante, aveva ritrovato tutto il suo buonumore. Sembrava che la tristezza appena passata fosse solo un lontano ricordo.
Si sentiva notevolmente meglio.
Le ragazze sono davvero imprevedibili...

Il giorno successivo, quando si stava preparando ad aprire il ristorante, ricevette una chiamata da Isuzu.
«Pronto, sì? Sono Isuzu. Ti sto chiamando da una cabina telefonica della stazione.»
«Oh, perché non sei venuta direttamente al ristorante? A quest'ora non abbiamo ancora clienti.»
«No, tuo padre non deve ascoltare la nostra conversazione. È per questo che ti chiamo.»
«Oh? Di cosa si tratta?»
«Non ne sei a conoscenza...?»
«Di cosa stai parlando? Sbrigati a dirmi tutto!»
«Aspetta, sono senza parole, è davvero incredibile!»
«Sei la solita... sempre così impaziente.»
«Lo sarai anche tu quando saprai cosa ho da dirti.»
«Allora dimmi, Isuzu. Spara.»
«I Bee Hive fanno degli spettacoli nella sala da concerto del Loose, all'uscita est della stazione.»
«Eh?! I Bee Hive?»
Immediatamente nascose il ricevitore nella mano per evitare che Mitamura ascoltasse la loro conversazione. Sapeva che la stava spiando di nascosto mentre preparava le frittelle di carne di maiale dietro di lei.
«Sei lì, Yakko?! Ti sto parlando del gruppo di Go e Satomi!»
«Sì, lo so.»
Iniziò a sussurrare, il che attirò l'attenzione della sua amica.
«Ah, ho capito. Tuo padre è lì vicino.»
Isuzu era davvero molto furba.
«Sì.» rispose Yakko noncurante.
«Allora, ascoltami bene: i Bee Hive fanno concerti ogni sera al Loose. È un locale all'uscita est della stazione. Vuoi venire con me?»

«Oh, non ne ero al corrente...» mormorò a bassa voce.
Aveva appena capito che Go non passava le serate in città.
«Yakko? Tuo padre è lì?»
«No... non è niente.»
«Quindi, vuoi venire? È sabato! Saranno lì nel pomeriggio!»
«Perché no.»
Yakko voleva scusarsi con Go per quanto era successo il giorno precedente. Una volta confermato l'orario e l'indirizzo dell'appuntamento, riagganciò.
Come al solito, suo padre era dietro di lei per interrogarla: «Chi era?»
«Isuzu. Un'amica di scuola.»
«Cosa voleva?»
Lei non sapeva cosa rispondere a questa difficile domanda. Ma siccome era obbligata a mentire, trovò subito una scusa plausibile: «Ah... Vuole che andiamo a fare shopping insieme... Posso andare?»
La fortuna le sorrise, poiché Hashizo e Giuliano arrivarono nello stesso momento.
«Ciao, Yakko e zio!»
«Oh, Hashizo. Sei arrivato presto oggi...»
«Buongiorno, piccolo.»
Il viso di Mitamura si illuminò.
Era l'opportunità perfetta!
Yakko ne approfittò per fare la domanda ad Hashizo: «Vado a fare shopping nel pomeriggio, vuoi venire?»
«Oh sì, voglio!»
Felice, le saltò addosso.
«Sì, andate pure... Ma fate attenzione alle auto e agli sconosciuti.»
Nonostante la sua testardaggine, Mitamura non poté rifiutare.

***

Poco dopo, nel primo pomeriggio, Yakko partì con Hashizo e Giuliano verso il luogo dell'appuntamento concordato con Isuzu. Aspettava lì, seduta su una panchina accanto a un'aiuola fiorita, nella grande piazza dell'uscita est.

«Isuzu!»
Yakko si avvicinò gridando, mentre la sua amica si alzò facendole un cenno con la mano.
«Sono qui, Yakko!»
Che eleganza! Indossava una giacca di jeans e una gonna con bottoni abbinati alla giacca. Sembrava uscita da una rivista di moda.

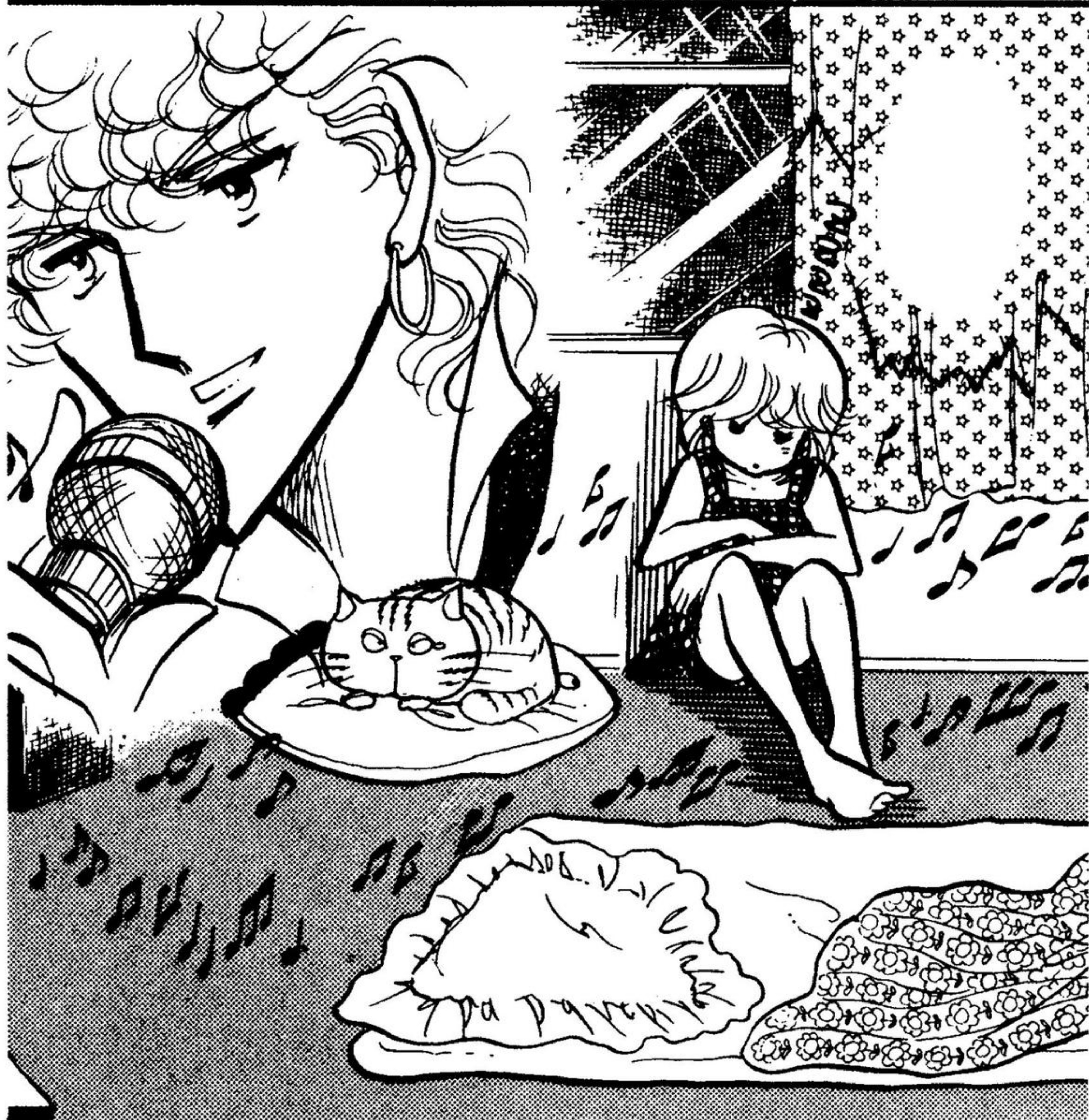
Oh... indossa anche gli stivali alti! Sono così invidiosa...
Accanto a lei, io faccio una figuraccia con il mio vestito rosa...

«Oh, è il fratello di Go?»
«Sì. Si chiama Hashizo. L'hai già visto durante il concerto sul tetto del centro commerciale, te lo ricordi?»
«Oh, ma è l'amica di Yakko.»
«Ti ricordi di me? Che carino!»
Isuzu accarezzò la testa del piccolo, che la fissava.
«Maou.»
Sorpresa, ritirò la mano quando sentì il miagolio improvviso di Giuliano, tra le braccia del suo padrone.
«Giuliano odia le ragazze.»
«Ah, capito...»
Isuzu guardò con cautela il gatto, che le lanciò un'occhiataccia a sua volta. Sembrava che tra i due non ci fosse molta sintonia.
«Isuzu, dov'è il Loose?»
Prima che potesse rispondere, Hashizo li interruppe con voce gioiosa:
«So dove si trova! È da quella parte!»
Immediatamente, Hashizo si diresse a sinistra del centro commerciale.
«Wow, Yakko! Che bambino intelligente! Mi presenterai tuo fratello maggiore, Hashizo?»
Lei partì alla ricerca del ragazzo, lasciando l'amica sul posto.
«Ah, aspettami, Isuzu!»
Yakko non ebbe altra scelta che seguirli.
Il Loose si trovava all'angolo della strada, dietro il centro commerciale.
«Siamo arrivati.»

Quando Hashizo indicò l'ingresso del locale, Yakko notò che molte ragazze stavano aspettando fuori.
«Hai visto quante persone ci sono, Isuzu...»
«È sempre così.»
Isuzu tremava d'emozione.
Nello stesso momento, sentirono delle urla forsennate.
«Go è lì!»
Tutta la folla si precipitò verso di lui.
Yakko si voltò verso il pubblico e vide Go avvicinarsi da lontano.
«Go! È lì!»
Suo fratello non notò che tutte le donne lo avevano già circondato.
«Yakko, sbrigati!»
Isuzu non perse un istante e corse velocemente da lui.
Ma Yakko preferì allontanarsi leggermente dall'ingresso del Loose per osservare meglio la situazione.
Circondato, Go stringeva la mano delle sue fan, accarezzava le loro teste o le guance.
«Ah!»
Tutte le ragazze emettevano un gridolino acuto appena Go le sfiorava con la mano. Di fronte a una tale scena, Yakko rimase di sasso. Non apprezzava affatto vederlo fare il dongiovanni.
«Torniamo, Hashizo.» Lo tirò per il braccio.
«Eh?»
Sorpreso, si girò verso di lei e la fissò.
«Me ne vado.» Fece come per lasciare precipitosamente il Loose.
«Perché?»
«Tuo fratello è solo un dongiovanni.»
Questo è quello che rispose a Hashizo, che correva verso di lei tenendo Giuliano tra le braccia. Provò una fitta al cuore.
«Odi Go?»
Lei non rispose e continuò a camminare in silenzio.
Aveva perso ogni desiderio di scusarsi, nonostante fosse l'obiettivo principale della sua visita. Una forte rabbia riempì il suo cuore.
Si sentiva tradita.

Ogni giorno, flirta con le sue fan mentre suo fratello è da solo a casa e deve addormentarsi senza di lui! So che lavora, ma è davvero brutto pensare a quanto lui si diverta, rispetto alla solitudine che prova suo fratello. È normale essere popolare quando sei una rockstar, ma sembra divertirsi quasi troppo. Dovrebbe prendersi cura di Hashizo, come farebbe un vero fratello premuroso.

Stava usando Hashizo come scusa per arrabbiarsi.
Il bambino si rivolse al suo gatto: «Giuliano... È andata male... Volevo solo che Yakko vedesse che Go può essere davvero un bravo fratellone...» Hashizo era davvero molto triste poiché il suo piano era fallito.

FA...

CAPITOLO 2
Un crossover d'amore

«Frsh, frsh…»

Nel bel mezzo della notte, un debole rumore svegliò Hashizo. Che fosse un ladro? Fu quello che pensò, ma Giuliano stava dormendo profondamente, a pancia in giù, proprio accanto a lui.

«Go…» Quando si sedette, vide che suo fratello maggiore non era nel suo letto.

Tuttavia, il soggiorno era illuminato. È ancora sveglio?

Alla fine si alzò sfregandosi gli occhi.

Nel frattempo, Giuliano cambiò posizione nel sonno.

Una volta nel soggiorno, vide la porta scorrevole aperta.

Go stava studiando al tavolo del soggiorno.

Che sorpresa quando vide suo fratello minore in piedi a quell'ora!

«Non stai bene? Devi fare pipì?»

«Stai studiando, fratellone?»

«Sì, ho accumulato molti compiti arretrati a causa dei concerti.»

«Non hai sonno?»

«Sì, ma andrò a letto più tardi.»

«Stai studiando di notte?»

«Sì. Altrimenti non avrei il tempo.» Hashizo sapeva che era sbagliato studiare fino a tardi di notte e andò in bagno...

«Hashizo! Quella non è la toilette, è l'ingresso!»

Aveva confuso la porta d'ingresso con quella del bagno. Suo fratello si alzò e lo aiutò a fare pipì. Essendo molto stanco, si addormentò subito dopo.

Go lo coprì con la coperta, mentre pensava intensamente a Yakko.

«Che vergogna lasciare suo fratello da solo a casa mentre gira in città...!»

Il viso arrabbiato e le parole della ragazza galleggiavano nella sua mente.

«Ha un carattere forte, come me... Ma si sbaglia. Il rock non è solo un divertimento per me.»
Pensò di spiegarle i suoi sentimenti attraverso una canzone.

Un instante…

«Non dovrei interessarmi a questa ragazza. Sta uscendo con Satomi.» Tornato nel soggiorno, si sedette di nuovo al tavolo. Ma il suo cuore non poteva calmarsi. Yakko lo intrigava troppo.
«Beh, una piccola pausa non farà male...»
Una volta in cucina, riempì il bollitore d'acqua e lo accese.
Prese la sua tazza preferita dallo scaffale e la mise sul tavolo, poi guardò il cielo notturno attraverso la finestra.
«Ugh...» Una stella cadente attraversò il cielo prima di sparire.
«Si dice che, se si esprime un desiderio prima che una stella cadente scompaia, il desiderio si avvera...» Pensò di nuovo a Yakko.
«È stupido... Non ci credo.» L'acqua nel bollitore iniziò a scaldarsi e ne uscì il vapore. «Ah, è già pronto...» Spense il bollitore con fretta.
«Ma cosa mi sta succedendo stasera...?»
Dopo aver bevuto il suo caffè, tornò a studiare.

***

«Piou, piou...»
Gli uccelli cinguettavano fuori, segno che era già mattina.
Di solito, Hashizo si svegliava sempre prima di Giuliano. Ma questa volta, il gatto si svegliò per primo, lanciò uno sguardo al piccolo e poi si addormentò di nuovo subito.
Una volta alzatosi, il ragazzo si girò verso il letto di suo fratello, ma non c'era. Come prima, quella stessa notte, il soggiorno era ancora illuminato. Si diresse lì dopo aver aperto la porta scorrevole della camera. Go era ancora intento a studiare.
«Non hai dormito, Go?»
«Sì, un po'.»

« Stai ancora studiando?»
«Sì. Vai a lavarti il viso, Hashizo.»
«Va bene...» Lo fissò intensamente.
«Vorrei tanto che Yakko potesse vedere Go adesso. Studia così duramente...» sussurrò.
Dopo aver finito le fette biscottate, Go accompagnò suo fratello alla fermata dell'autobus per portarlo a scuola.
«A dopo, Go, Giuliano!»
Mentre saliva i gradini dell'autobus, si girò e salutò con la mano.
«Maou, maou...» sembrava che Giuliano volesse seguirlo, ma Go lo tenne stretto tra le braccia. Alla fine si arrese, pensando alle frittelle di maiale di Mitamura. Mentre Hashizo sarebbe stato a scuola, Giuliano sarebbe andato da solo al "Mambo".

Ogni volta che Mitamura si alzava, lasciava sempre la porta d'ingresso socchiusa in modo che Giuliano potesse rientrare quando voleva.
«Maou, maou.(Fammi scendere.)»
Diede un colpetto sul petto di Go.
Appena lo mise a terra, Giuliano corse verso il ponte al confine tra i quartieri di Nishihara e Asahino.
«Non ci posso credere...» stupito di fronte a questa scena, Go decise di tornare a casa da solo.

Anche a scuola, Hashizo si sentiva preoccupato perché desiderava ardentemente che Go e Yakko andassero d'accordo.
«Yakko crede che Go si stia solo divertendo... ma non è vero. È un bravo studente... Vorrei che anche Yakko se ne rendesse conto. Cosa farò se Yakko smetterà di voler bene a Go...»
Seduto sull'altalena nel cortile della scuola, era immerso nei suoi pensieri.
«Hashizo!» una voce acuta lo fece sobbalzare. Sorpreso, cadde dall'altalena.
«Hashizo, stai bene?»
Kaoru l'aiutò a rialzarsi gentilmente, proprio come avrebbe fatto Yakko.
«Sì, non mi sono rotto niente.»

Una volta in piedi, emise un profondo sospiro.
«Mi hai fatto paura...»
«Ti sto chiamando da un po'. Non rispondevi!»
«Scusami.»
«A chi stavi pensando?»
Lo guardò gelosa.
«A mio fratello.»
«Perché?»
«Ah, ehm...»
Poiché non poteva dirle la verità, rimase in silenzio.
«Perché non vuoi dirmelo? È crudele...»
Kaoru era una bimba molto capricciosa, quindi si arrabbiò subito. Hashizo non sapeva cosa fare.

Nel frattempo, Katia, la loro insegnante, si avvicinò a loro
«Kaoru, c'è qualcuno che vuole parlarti.»
«Oh?»
Dietro l'insegnante c'era la cameriera di Kaoru, che teneva uno zaino con motivi floreali.
«Signorina, ha dimenticato lo zaino.»
«Ah, mi scusi. Avevo la testa tra le nuvole. Grazie mille.»
Raccolse lo zaino e si precipitò in classe.
All'improvviso, Hashizo ebbe un'idea.
«Ho capito! Ora mi resta solo da fare una cosa!»
Senza perdere tempo, si precipitò verso il cancello della scuola. L'insegnante lo notò e gridò: «Hashizo! Dove stai andando così? È l'ora della ricreazione!»
«Mi sono dimenticato una cosa!»

***

Quando Mitamura vide il bambino arrivare di corsa nel suo ristorante, rimase sorpreso.
«Go si sarà dimenticato di andare a prenderlo a scuola!»

«Devo consegnare questo a Go al più presto!»
Gli mostrò un pacchetto che conteneva un quaderno.
«Maou?» Seduto al bancone, Giuliano gli lanciò uno sguardo sospettoso.
Il bambino sobbalzò.
Non doveva far vedere a Mitamura il contenuto del pacchetto, altrimenti avrebbe scoperto il piano di Hashizo e non sarebbe andato in porto. «Cosa facciamo, Yakko?»
Preoccupato, guardò sua figlia.
«Non agitarti. Sono sicuro che Go non ne ha bisogno, visto che non studia mai.» Visto che Yakko non ne sapeva nulla, il piano di Hashizo stava per fallire.
«Va bene, andrò a trovare Go all'università!»
«Da solo?»
«Dev'essere preoccupato.»
«Bene, Yakko, accompagnalo. Altrimenti si perderà...»
«Ma...» Per convincerla, Hashizo la guardò con compassione.
«Va bene, d'accordo. Ma solo perché sei tu.»
«Grazie, Yakko!» rispose lui con entusiasmo.
Poi, per non sembrare sospetto, assunse un tono allegro e disse: «Grazie mille.»
«Beh, andiamo?»
Immediatamente, Yakko si affrettò a togliersi il grembiule.
«Maou, maou.» Giuliano, ancora seduto al bancone, chiese un'ultima frittella a Mitamura prima di andarsene. Ma quest'ultimo scosse la testa in segno di rifiuto.
«Giuliano! Mangerai dopo.»
«Maou...» La delusione si leggeva nei suoi occhi.
«Sbrigati, Giuliano. Andiamo a trovare Go.» Hashizo prese il suo gatto tra le braccia.
«Maou...»
Ovviamente, Giuliano era tutto tranne che felice.

***

Camminarono per un po'.

Dopo essere giunti in cima alla collina costellata di alberi in fiore, i tre amici videro finalmente il cancello dell'Università di Asahigaoka.

Due pilastri di marmo si trovavano su entrambi i lati del cancello, che era realizzato con sbarre di ferro in stile medievale e rimaneva aperto tutti i giorni.

Entrarono tutti e tre nel campus.

Dopo l'ingresso, due file di alberi di ginkgo si estendevano verso la grande torre bianca dell'orologio, che rifletteva i raggi del sole.

Nel campus, c'erano molti studenti senza uniforme.

«Oh, troppo carino!»

Non appena alcune studentesse notarono Hashizo, si precipitarono a coccolarlo sulla testa.

Ma allo stesso tempo, Giuliano...

«Wow. Questo gatto è enorme!»

«Aaah! Guardate i suoi occhi!»

«Ha un'aria cattiva.»

Tutte tremavano di fronte a lui e lanciavano sguardi ancor più minacciosi di quelli di Giuliano.

«Guardate la sua faccia.»

«Non arrabbiarti, Giuliano.» Nonostante la sua insoddisfazione, Giuliano fece finta di nulla.

«Dove si trova il dipartimento di inglese?» Yakko chiese a una giovane studentessa.

«Perchè me lo chiedi?»

«Ah, ehm...» Poiché Yakko sapeva poco di Go, non sapeva cosa rispondere.

Nello stesso momento, un uomo si rivolse a lei.

«Ciao! Guarda chi c'è.»

Si girarono e videro Tono avvicinarsi dal prato. Indossava una giacca di jeans e una maglietta, oltre agli occhiali da sole.

«Oh, è Tono!» Hashizo esclamò con entusiasmo.

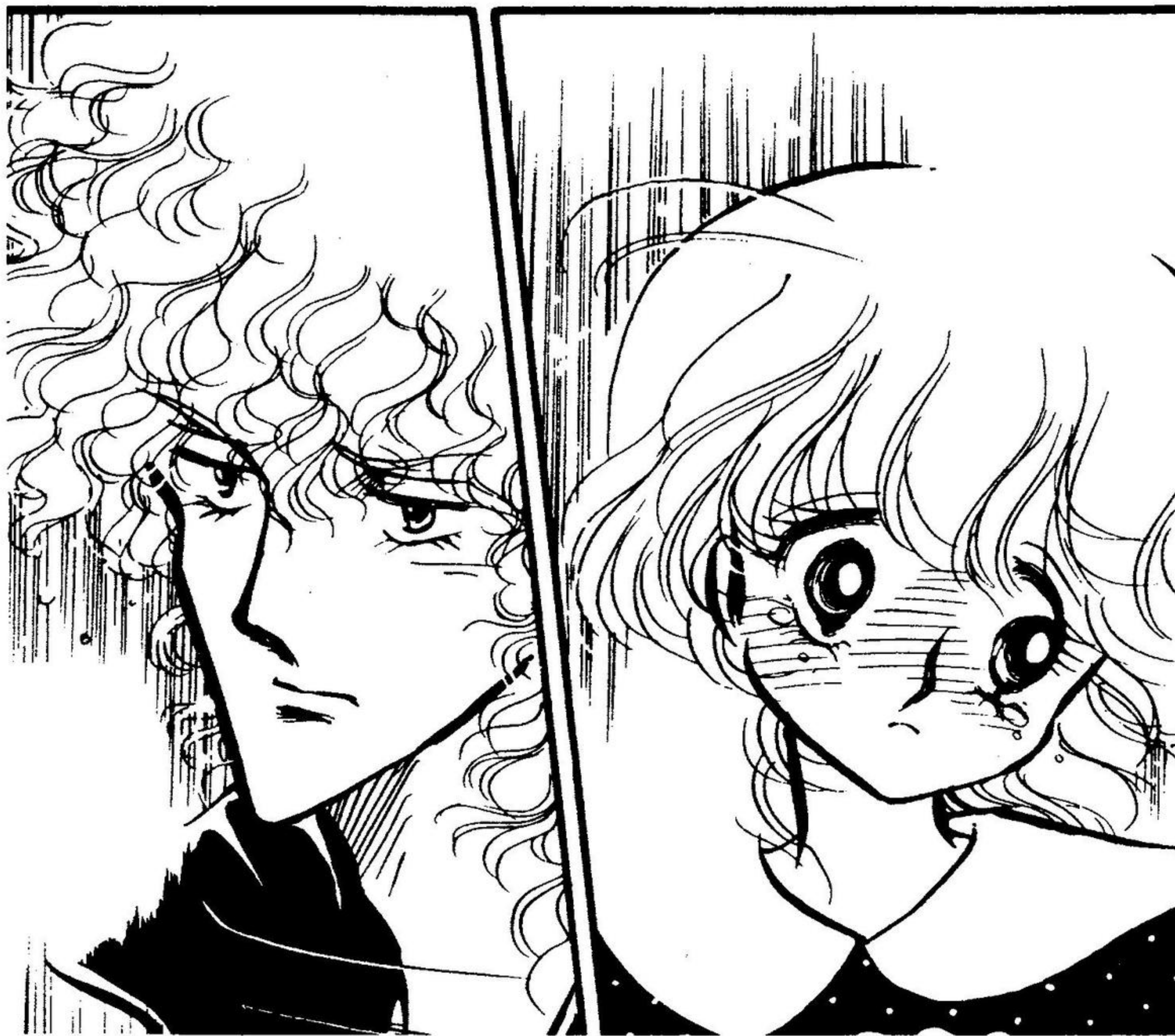
«Lui fa parte del gruppo?»

«Sì.»
«Sai, nei Bee Hive non ci sono solo Go e Satomi.»
«C'è anche Matsudaira alla batteria; Sugi al basso e in cima alla scala c'è la persona più importante: io!»
«Ah ah, va bene. Ho capito.»
«Se cerchi Satomi, è alla cabina 30.»
«Grazie, ma sono venuta a trovare Go».
«Oh, che sorpresa! Sei sicura? Se Satomi lo scopre, sarà geloso.» rispose in tono scherzoso.
«Ma... Ma no, ti sbagli. È per portargli questo.»
«È tutto? Se vuoi, posso portarglielo io.»
«Perché no, grazie.»
Nel momento in cui stava per consegnargli il pacco, Hashizo gridò: «A... Ah, n... no! Deve portarglielo Yakko!»
«Oh? Perché io?»
Gli lanciò uno sguardo sospettoso.
Subito, Hashizo spalancò i suoi grandissimi occhi e la guardò molto seriamente.
«È Yakko che deve darglielo di persona.»
«Va bene, d'accordo.»
Questa risposta sollevò il piccolo.
«Sai dov'è Go?»
«Se lo conosco bene, dovrebbe essere lì.»
Gli indicò un vecchio edificio tra gli alberi. Era una vecchia casa in stile occidentale, con una vernice bianca quasi del tutto sbiadita. Sembrava una casa infestata, o addirittura un set cinematografico.
«Là dentro...?»
Yakko pensò che non fosse affatto adatto alla personalità di Go, quindi chiese spiegazioni.
«Un tempo, questo edificio era usato dal club di arte. Ma al giorno d'oggi è abbandonato. È il posto ideale quando si vuole lavorare in tranquillità o semplicemente stare da soli.»
«Lavorare?»
«Sai, Go è un ottimo poeta.»

«Go, un poeta?»
Sorpresa, fissò seriamente Tono. Tuttavia, non riusciva a crederci.
«Certo, scrive canzoni per la sua band rock. Certo... questo non fa di lui un poeta, ma è davvero molto bravo. Andiamo a vedere.»
«Grazie, Matsudaira.»
«Io... io sono Tono.» rispose con una risata forzata.
«Oh, scusa.»
Yakko abbassò la testa come per dire salutare.
«Andiamo, Hashizo.»
Tutti e tre si diressero rapidamente verso la vecchia casa.
Un tempo, si raccontava che all'interno vivesse un insegnante straniero.
All'ingresso c'era un portico con due vecchie sedie bianche sgualcite. I gradini del portico scricchiolavano molto.
Anche la porta d'ingresso era vecchia e mostrava molteplici segni di riparazione.

Una volta dentro, un corridoio si estendeva dritto davanti a loro.
A sinistra c'era una scala; a destra, due porte; e di fronte a loro, un'altra porta.
«Wow, sembra una casa stregata...»
Yakko si fermò e guardò tutt'intorno. L'ambiente era buio e nella casa regnava un silenzio spettrale. Sembrava davvero essere infestata.
«E se chiamassimo tuo fratello a voce alta?»
«Dovremmo aspettare. Altri studenti potrebbero essere impegnati nello studio. Continuiamo a cercare.»
Immediatamente, Hashizo aprì la porta sulla sua destra e gettò uno sguardo all'interno. Era una sala svuotata.
Poi aprì la seconda porta lentamente. Era una stanza piena di materiali d'arte del club di pittura, con statue di gesso e cavalletti.
«Non è neanche qui.»
Yakko chiuse delicatamente la porta e si diresse verso quella alla fine del corridoio. Era una piccola sala conferenze con grandi finestre a scacchi che si affacciavano sul giardino.
La luce del sole filtrava nella stanza attraverso i rami degli alberi in fiore.

Tutta la sala era colorata di un verde brillante e trasmetteva un'aura di misticismo.
Due cavalletti inutilizzati erano posizionati nel fondo; tre erano ancora in piedi, due vicino all'ingresso e uno al centro della stanza.
C'erano anche due grandi tavoli di legno non rifiniti utilizzati per le forniture di arte. Non c'era dubbio che fosse una stanza di un club artistico o una sala per il disegno.
«Sembra vuota.»
«Non c'è nessuno.»
Mentre stava per chiudere la porta...
«Sei tu, Tono?»
Qualcuno sonnecchiava su un tavolo nell'oscurità.
Solo la luce del sole cadeva su di lui.
«Ah, Go!»
«Go!»
Hashizo si precipitò verso di lui.
«Hashizo... Cosa fai qui?»
Sorpreso nel vedere suo fratello, alzò lo sguardo e vide anche Yakko dietro di lui.
«Yakko...»
«Siamo venuti a portarti questo.»
Levò il pacchetto contenente il libro davanti a lui.
«Di cosa stai parlando?»
Assunse un'aria interrogativa, poiché non aveva alcun ricordo di aver dimenticato il suo quaderno.
«Non te lo ricordi...? Tieni.»
Yakko si avvicinò per darglielo.
«Oh, è strano.»
Fece una smorfia quando afferrò il pacchetto, lo aprì e ne tirò fuori un quaderno.
«Ma... Ma è un libro sui treni?!»
«Cosa?»
Sorpreso, Yakko guardò il libro in questione.
Un treno era disegnato sulla copertina.

«Che significa, Hashizo?»
«Non sto scherzando.» rispose seriamente.
«Dimmi la verità, Hashizo.»
Stavolta fu Go ad interrogarlo con un'espressione severa.
«Ah... Beh... È che... Volevo che Yakko ti vedesse studiare...»
«Cosa?»
Yakko fu presa alla sprovvista.
«Sai, Go è un bravo studente...»
Il cuore della ragazza cominciò a battere più velocemente.
Immediatamente, capì dove voleva arrivare.
L'ultima volta si era arrabbiata con Go dicendogli che preferiva uscire a divertirsi piuttosto che prendersi cura di suo fratello.
Questo aveva tenuto Hashizo in pensiero fino ad oggi.
Solo a pensarci, le si stringeva il cuore.
«Dovreste parlarvi, giusto? Io vi lascio.»
Il piccolo uscì rapidamente dalla stanza, portando con sé Giuliano.
«Te lo giuro...»
Go era ancora arrabbiato con lui, poiché non aveva ancora capito le sue vere intenzioni.
«Mi dispiace, Yakko... Quando tornerò, gli darò una lezione.»
«No, non rimproverarlo.» rispose immediatamente.
«Non era uno scherzo.»
«Di cosa stai parlando?»
«Voleva che io ti vedessi mentre studi, perché ti avevo urlato contro dicendoti che ti divertivi solamente, senza preoccuparti di tuo fratello.»
«Ah, era per quello...?»
Sorpreso, si diresse verso la grande vetrata. Il paesaggio all'esterno era così meraviglioso da sembrare un dipinto.
«Oh, Hashizo... Perché si preoccupa per me...?»
«Non sembra affatto tuo fratello.»
Subito, Go si girò e annuì.
«No, non siamo fratelli.»
«Cosa?»
Yakko rimase sbalordita.

«Abbiamo molti anni di differenza, sai.»
«Sì, ma cosa vuoi dire con "non siamo fratelli"?
«Abbiamo lo stesso padre, ma non la stessa madre.»
«Non la stessa madre?»
«Sì. Dopo la morte della mia, nostro padre si è risposato con un'altra donna. È lei la madre di Hashizo.»
«Capisco...»
«Mio padre lavorava per il Ministero degli Affari esteri. Durante un viaggio a El Salvador con sua moglie sono morti in un incidente.»
«Le mie condoglianze.»
Yakko esitò a fare domande, poiché l'argomento era delicato.
Ma Go continuò: «Tutto ciò è avvenuto cinque anni fa.»
Yakko non rispose, ma annuì.
«Hashizo era solo un neonato... Non aveva nessun'altra famiglia, così l'ho adottato.»
«Capisco...»
«Anche io ero giovane... All'inizio non sapevo da dove cominciare... Immagina, dover crescere un neonato quando ero appena adolescente... Ho accettato di fare qualsiasi cosa per farci sopravvivere.»
Yakko ebbe finalmente l'impressione di vedere la vera personalità di Go, nascosta nel profondo del suo cuore.
Per questo era cresciuto in un ambiente difficile... e Yakko l'aveva giudicato un delinquente! Ora, si sentiva colpevole per tutto ciò che gli aveva rimproverato, al punto che non riusciva più a guardarlo in faccia.
Poi Go continuò il suo racconto, guardando fuori: «Tutto è cambiato quando ho incontrato Satomi. Mi ha fatto cantare con la band. E per la prima volta nella mia vita, sono stato sollevato nel trovare qualcuno che mi assomigliasse. Non ero più solo.»
«Non lo sapevo... Mi dispiace per averti giudicato male.» rispose sinceramente.
«Non ti porto rancore. È in parte colpa mia, non ti ho spiegato nulla... Scusami, ho rovinato l'atmosfera con questa storia. Dovremmo parlare di rock... O meglio, di musica tradizionale. Ah ah ah...»
Go si voltò verso di lei e fece una risata forzata.

In quel momento, si sentì spaesato. La fissò intensamente.
I raggi del sole illuminavano il volto radioso di Yakko, con gli occhi pieni di lacrime. Stupefatto, non fece un rumore.
Che bello sguardo...
Era completamente affascinato.
Quando Yakko si rese conto che la stava fissando, si asciugò le lacrime.
«Ehi, non toccarmi!»
Inconsapevolmente, Go le aveva afferrato il braccio.
«Hai delle belle lacrime. Sembra rugiada... Non toccarle, voglio ammirarle.»
Negli occhi di Go, si rifletteva l'immagine di Yakko, circondata da delicati fiori che si bagnavano alla luce del sole, illuminando la giovane ragazza.
Tutto, ora, sembrava un sogno.
Go fu attratto da quella bellezza. Se avesse risposto ai suoi sentimenti, avrebbe tradito il suo migliore amico.
Ma non poteva fare a meno di sentirli.
A volte, il cuore è più forte della ragione.
Ma da lontano si sentì una voce...
«Fermo, Go!»
Hashizo arrivò correndo.
«Eh?»
Go riprese i sensi e lasciò subito la mano di Yakko.
Capì subito che Hashizo aveva frainteso le sue intenzioni.
«Fermati! Non far piangere Yakko!»
Pensava che suo fratello avesse offeso la ragazza.
Per difenderla, colpì gentilmente l'anca del fratello maggiore.
«Hashizo, ti sbagli... Non è come pensi.»
Allontanò il bambino con le sue grandi mani, fuori dalla portata dei suoi piccoli pugni. Yakko si asciugò le lacrime.
«Hashizo. Tuo fratello non mi ha fatto nulla di male.»
«Davvero?»
«Mentre Go mi parlava, ho ripensato alla mia infanzia e ho cominciato a piangere per errore... Non è colpa sua.»
«Maou, maou.»

Dietro a Hashizo, Giuliano cercava di calmarlo.
Poi, subito dopo, si scusò, abbassando la testa.
«Scusate, Go.»
«Non fa niente, Hashizo...»
«Oh, è tardi. Devo tornare a casa. Papà mi rimprovererà.»
Dopo essersi inchinata in segno di commiato, se ne andò a tutta velocità.
«Yakko!»
Hashizo cercò di seguirla, ma suo fratello lo fermò.
«Lasciala andare, Hashizo. Torniamo a casa insieme.»
«Oh?»
Si voltò a guardarla e fissò suo fratello maggiore.
«Grazie per avermi portato questo libro, Hashizo.»
Go prese il libro sul tavolo e gli fece l'occhiolino.
Non capendo le intenzioni di suo fratello maggiore, Hashizo rimase sorpreso perché pensava che sarebbe stato rimproverato.

***

Con lo sguardo rivolto alla finestra, poteva vedere lo splendore del chiaro di luna. Nel frattempo, i due fratelli si stavano dirigendo verso le terme pubbliche vicino a casa, con un asciugamano e una bacinella in mano.
«Maou, maou.»
Dall'alto delle scale, Giuliano voleva seguirli.
«Stiamo andando a lavarci. Aspettaci a casa!»
«Maou.»
Non voleva rimanere da solo.
«Va bene, d'accordo. Ma stai al bordo dell'acqua senza combinare guai, capito...?»
Velocemente, Go risalì le scale e lo prese in braccio.
«Guarda! La luna sembra il viso di Yakko!» gridò, indicando l'astro con il dito. Go alzò gli occhi.
Anche se Yakko non assomigliava affatto alla luna, era vero che emanava una gentilezza simile.
Hashizo è davvero astuto per la sua età...

Camminarono insieme sotto il bagliore della luna.
Non c'era alcun rumore o vento a disturbare questa scena notturna.
Sulla strada, Hashizo iniziò a cantare una canzoncina che aveva appena imparato a scuola.
Poco dopo, videro il comignolo del bagno pubblico.
«Sai, Hashizo.»
«Sì, fratellone?»
«Lo sai, io...»
Go ebbe difficoltà a esprimere il suo pensiero sotto lo sguardo del fratello.
«Cosa c'è?»
«Ho l'impressione che mi piaccia un po' Yakko.»
«Oh?»
Subito, il volto di Hashizo si illuminò.
«Era ora!»
«Eh?»
«Sei innamorato di Yakko fin dalla prima volta che l'hai vista!»
«Eh eh, capisco... Ci ho messo un po' a rendermene conto», rispose tranquillamente Go.
«Sai, io...»
«Sì?»
«Ebbene...»
«Dai, prendi coraggio. Sono tutto orecchi.»
«Penso che sareste una coppia davvero carina.»
«Eh?»
Una tale onestà da parte di suo fratello lo sorprese notevolmente.
«Se ti sposi con lei, Yakko sarà sempre al mio fianco.»
«Non posso farlo a Satomi. Si è innamorato di Yakko prima di me.»
«Ma...»
«Dai, non ci pensare. Non dirlo a nessuno, va bene?»
«...»
Hashizo rimase deluso dalla risposta, ma poiché non poteva trovare alcun argomento convincente per persuadere suo fratello, rimase in silenzio.
«Spero che domani ci sia bel tempo, proprio come oggi...» disse Go, alzando gli occhi al cielo.

Era il suo modo di cambiare argomento.
Nello stesso momento, una stella cadente attraversò il cielo.
Quando Hashizo cercò di esprimere il desiderio, la stella era già scomparsa..

AAAAH

CAPITOLO 3
Il compleanno di Go

Grandi bandiere a forma di carpe svolazzavano nel cielo azzurro.
«Maou.»
Sorpreso, Giuliano alzò gli occhi al cielo mentre era tra le braccia del ragazzo.
«Non sono pesci, Giuliano.»
«Maou.»
Sembrava molto interessato a quei grandi animali svolazzanti.
«Sono belli! Non è vero, Giuliano?»
Li guardarono entrambi.
All'inizio di maggio, delle bandiere a forma di carpa erano state appese davanti al cortile della scuola.
Tornando dall'asilo, Hashizo era venuto con il suo gatto per mostrargliele. All'estremità del palo a cui erano appese le carpe c'era un mulino a vento.
Subito sotto c'era un'asta con i colori dell'arcobaleno, e più in basso c'erano un'enorme carpa dorata e una rossa. Sul punto più basso, una piccola carpa blu nuotava al ritmo del vento.
Sembra una famiglia. C'è il papà, la mamma e il bambino.
«Non vedo quella di Go...»
Perso nei suoi pensieri, si ricordò infine che era quasi il compleanno di suo fratello maggiore.
«Oh, lo so! Giuliano! Dobbiamo trovare un modo affinché Yakko e Go possano vedersi il giorno del suo compleanno...»
Appena tornato da scuola, interrogò suo fratello:
«Il tuo compleanno sta per arrivare, vero?»
«Sì. Hai davvero una buona memoria... È il 3 maggio. Ancora due giorni.»
«Caspita... Non c'è scuola quel giorno!»

«È sempre festivo il 3 maggio.»
«Perché? Perché è il tuo compleanno?»
«No, ah ah. Che dolce che sei... Vuoi fare un disegno a scuola per il mio compleanno?»
«Sì.»
In realtà Hashizo stava pensando a un regalo migliore.

Il giorno seguente, con l'aiuto della sua insegnante Katia, costruì una coroncina di carta su cui attaccò pezzi di alluminio e delle decorazioni.
Era davvero una bella corona.
Ne aveva vista una simile in uno dei libri che aveva letto.
«È il regalo perfetto per Go!» aveva pensato.
«È molto ben fatta. Bravo, Hashizo.»
«Grazie, maestra.»
«Ma non puoi mostrarla a tuo fratello prima di domani, va bene?»
«Sì. Posso comunque mostrarla a Yakko e zio?»
«Certo.»
«Grazie!»
Una volta finita la scuola, si precipitò al "Mambo" per mostrare loro il suo regalo.

***

Nel frattempo, Yakko si sentiva un po' triste, poiché Satomi se n'era appena andato.

Dal giorno di quell'evento memorabile, Satomi viene a trovarmi più spesso. Mi parla sempre con il suo bellissimo sorriso, ma nient'altro.

Quello che provava non era proprio tristezza, ma un'intensa e indistinta sensazione di vuoto.

Perché non riusciamo ad andare oltre, nonostante ci piaccia tanto conversare? Forse è così timido con me perché teme mio padre?

Yakko sembrava triste.

Se sta cercando di fare il misterioso, dovrebbe smettere di venire...

Ogni volta che pensava così, si arrabbiava con se stessa per la sua puerilità e goffaggine.

Al contrario, preferirei parlare con qualcuno come Go, con cui posso discutere di qualsiasi cosa e chi se ne frega dell'opinione degli altri... Ma, non appena si tratta di Satomi, divento una sciocca...
In effetti, l'ultima volta che ho parlato con Go, gli ho pianto davanti. Non mi è ancora mai successo con Satomi...
E questo perché è un ragazzo gentile e fantastico. Mentre Go è volgare e diretto. Preferirei che Satomi mi vedesse piangere e mi consolasse...

Persa nei suoi pensieri, Yakko cominciò a piangere senza motivo.
Ma suo padre la chiamò nel momento peggiore.
«Yakko! Vai a mettere via i piatti! Oh? Cosa c'è che non va?»
Mentre la fissava, lei cercò rapidamente una scusa.
«Ahi... un insetto mi è entrato nell'occhio. Fa male...»
«Veloce, fammelo vedere.»
«No, va bene.» Subito si asciugò le lacrime.
«Ah no! Non toccarti gli occhi! Lo tolgo io. Vieni qui.»
«Non preoccuparti, papà. Sto bene.»
«Sei sicura che fosse un insetto?»
Poiché Satomi era appena partito, Mitamura era sospettoso.
Fortunatamente, Hashizo arrivò nello stesso momento.
«Ciao!»
Teneva con attenzione la corona che aveva fatto a scuola.
«Oh, cos'è, Hashizo?»
«L'ho fatta a scuola.
«Maou.»
Mentre Giuliano riposava sulla sua sedia al bancone, siccome non aveva nient'altro da fare, si concentrò con interesse.

«Oh! Mi fai vedere?»
«Sì!»
Mitamura fu commosso davanti al capolavoro del bambino.
«Ebbene, è davvero ben fatta... hai usato sia il cartoncino che l'alluminio. Ti faccio i complimenti, bravo a te!»
«È grazie alla maestra. Mi ha aiutato. Ora mancano solo le stelle sopra.»
«Non è un po' troppo grande per te, Hashizo?»
«Ah, ma non è per me. È per Go.»
«Oh, perché?»
«È il suo regalo di compleanno.»
«Quando è il suo compleanno?»
«Domani!»
«Eh? Domani? Il 3 maggio? Devo trovare un regalo anche per lui.»
In un istante, il volto allegro di suo padre divenne scuro.
«Yakko! Non hai dimenticato di fare la spesa, per caso?»
«Ah, sì. Ops.»
Subito si diede un piccolo schiaffo sulla testa. Le era completamente sfuggito di mente a causa dei suoi pensieri su Satomi.
«Vedi... quando hai la testa tra le nuvole, dimentichi di occuparti del ristorante. Concentrati, va bene?»
«Sì, papà.»
Poiché Yakko voleva chiudere rapidamente l'argomento, acconsentì subito. Anche se Mitamura non poteva più lamentarsi, continuò a borbottare il suo malcontento tra i baffi.
Hashizo sospirò davanti a questa scena.
«Ero a un passo dall'invitare Yakko alla festa di compleanno di Go.»
«Maou, maou.»
Giuliano incoraggiò il suo padrone, suggerendogli: «È troppo tardi per arrendersi.»
Ma Mitamura era un ostacolo troppo grande.
Così, armato di perseveranza, Hashizo ebbe un'idea.
«Allora, Yakko. Vorrei mettere delle stelle sulla corona.»
«Ne ho alcune sul mio tavolo, nella mia stanza. Puoi andarci.»
«Va bene, grazie!»

«Passò dietro al bancone.»
«Maou.»
Giuliano si alzò e lo seguì.
Nel frattempo, Yakko prese il suo cestino della spesa e uscì dal ristorante, ancora vestita con il grembiule e i sandali.
A differenza dell'uscita ovest, la zona commerciale dell'uscita est era sempre molto vivace e affollata. Di tanto in tanto, a Yakko piaceva fingere di fare la spesa per poter fare shopping. Stando con suo padre tutto il giorno, le faceva bene poter uscire da sola.
Ma questa volta non si trattava solo di fare ricerche. Doveva trovare un regalo per Go per diventare sua amica e, soprattutto, per dimenticare le dispute e i fraintendimenti passati.

Devo trovare un regalo che papà non noterà...

Camminava lentamente davanti a ogni negozio alla ricerca del regalo perfetto.
Quando arrivò davanti alla pasticceria occidentale in cui era stata diverse volte con Isuzu, vide delle belle creazioni di cioccolato.
«Lo so! Gli regalerò del cioccolato. Potremo condividerlo tutti insieme.»
Entrò felice nel negozio.
«Buongiorno.»
La commessa sembrava avere la sua stessa età.
«Vorrei comprare del cioccolato per un regalo di compleanno.»
«In tal caso, è necessario effettuare un ordine.»
«Oh? Quanto tempo ci vorrà?»
«Circa due o tre giorni...»
«Non hai niente di più veloce?»
«Anche per un ordine urgente, dovresti aspettare fino a domani.»
«Oh no. Sarà troppo tardi. Non hai nulla già pronto da acquistare?»
«In tal caso, ci sono questi cioccolatini. Posso scriverci una frase sopra con del cioccolato bianco.»
La commessa le mostrò subito una tavoletta di cioccolato a forma di cuore, confezionata in un bellissimo pacchetto. Ma Yakko esitava.

Assomiglia più a un regalo per San Valentino... Ma Go è solo un amico per me. Se compro questo, penserà che sono innamorata di lui...

«Non hai nient'altro?»
«No, mi dispiace... Ma questi cioccolatini sono molto popolari.»
Nonostante la sua riluttanza, poiché aveva bisogno del regalo per oggi, li accettò controvoglia.
«In tal caso, li prenderò.»
«Cosa vuoi scriverci sopra?»
«Ah, ehm... »
Si prese un attimo per riflettere sulla dedica.
«Buon compleanno, Go.»

***

Quando uscì dalla cioccolateria, andò a fare la spesa e poi si affrettò a tornare a casa. Aveva nascosto il pacchetto di cioccolatini in fondo al cesto, per non farli notare.
«Sono tornata, papà!»
Quando la vide così di buon umore, rimase leggermente sorpreso.
«Oh? Hai fatto presto oggi.»
«Davvero?»

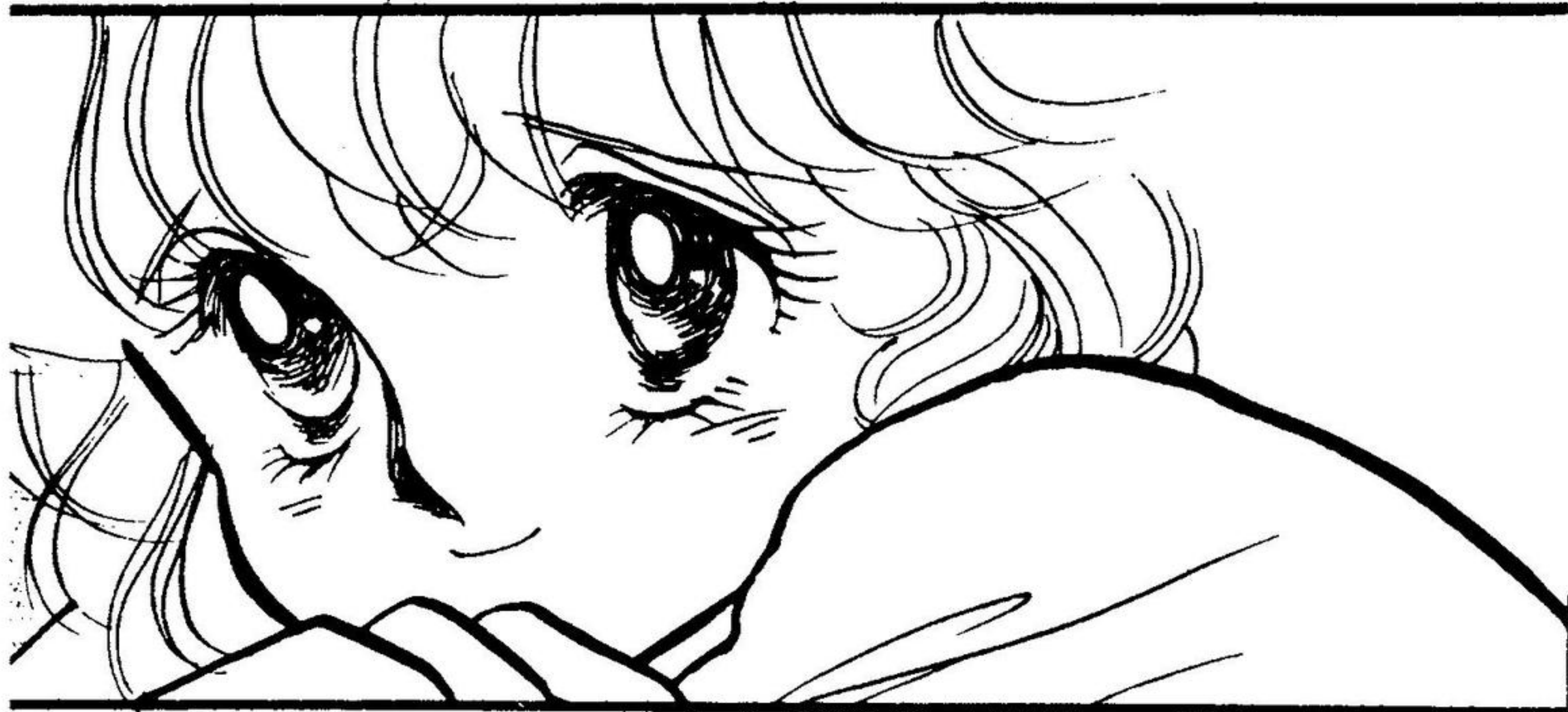
Di solito mi prendo il mio tempo per fare shopping con calma.

«Siccome c'è Hashizo, mi sono affrettata.»
Una volta dietro al bancone, tirò fuori solo l'essenziale dal cesto.
«Metterò il resto in frigo.» gli disse prima di precipitarsi nella parte posteriore del ristorante.
Poiché Hashizo era nel ristorante, Mitamura era di buon umore e canticchiava vecchie canzoni.
«Al chiaro di luna...»
Nel soggiorno, Yakko nascose il pacchetto di cioccolatini sotto il grembiule, poi si precipitò nella sua camera al secondo piano.

Lì vide Hashizo, che aveva finito di incollare le stelle sulla sua corona.
«Hai finito, Hashizo?»
«Sì, guarda.»
La sollevò in alto davanti a lei.
«Wow! È bellissima. L'hai mostrata a papà?»
«Non ancora.»
«Vai a mostrargliela.»
«Va bene.»
Con la corona in mano, scese le scale con Giuliano.
Nel frattempo, Yakko nascose i cioccolatini nel cassetto della scrivania.

Ora, l'unico problema è come fare per consegnarglieli. Se chiedo a Hashizo di darli a suo fratello e papà ci vede, mi rimprovererà.

Una volta chiuso il cassetto a chiave, uscì rapidamente dalla sua stanza.
Al piano di sotto, Hashizo aveva messo la corona sulla testa di Mitamura, che era di buon umore.
«Che ne pensi, Yakko? È ben fatta, vero? Sembra proprio vera.»
«Assomigli a un pagliaccio...»
«Cosa stai dicendo...?»
Immediatamente, suo padre tolse la corona dalla testa per farla indossare a sua figlia.
«Wow, Yakko! Sembri una principessa!» applaudì il bambino pieno di gioia.
La tolse e la guardò una seconda volta.
«Hai fatto davvero un lavoro eccezionale... Sono sicuro che Go ne sarà felice.»
«Ma...»
Il bambino abbassò la testa.
«Oh, qualcosa non va?»
«Non so come dargliela domani...»
«Come?»
«Vorrei organizzare una festa a sorpresa per lui.»
«Non c'è nulla di pianificato?»

«No. Ha troppo lavoro.»
«Quindi Hashizo l'avrebbe fatta per niente.»
«Perché?»
«Go lavora molto la sera, e durante il giorno trascorre il tempo all'università. Hashizo non ha mai un momento da solo con lui.»
«Oh...»
«Se organizziamo una festa di compleanno, sarà costretto a partecipare, e Hashizo potrà dargli il suo regalo.»
«Uhm...»
Mitamura era titubante.
«Non preoccuparti per me. Resterò sveglio fino a quando non tornerà.»
«Ah no! E se tuo fratello tornasse molto tardi?»
«Non vuoi farlo, zio?»
Nel frattempo, Giuliano lanciava sguardi minacciosi a Mitamura dal bancone.
«Ma...»
Poiché tutti erano d'accordo tranne lui, alla fine accettò.
«Va bene, d'accordo... Organizzeremo il compleanno di Go qui al ristorante. Ma lo faccio solo per Hashizo!»
«Oh sì! Fantastico! È vero?»
«Sì.»
«Grazie mille, zio.»
Felice, Hashizo fissò Mitamura e poi abbracciò Yakko.
«Devi essere proprio contento, Hashizo.»
«Sì, molto contento.»
«Andiamo a dirlo subito a Go. Non vorrei che fosse occupato domani.»
«Sì, vengo con te.»
Ma Mitamura li fermò con uno sguardo sospettoso.
«Sai dov'è a quest'ora?»
«Sì. Lavora al Loose.»
«Cos'è il Loose?»
«Uno studio di registrazione!»
A causa della sua eccitazione, Hashizo commise un errore.
«Uno studio?»

OUUUH!
IO CON TE,
VORREI ESSER GIÀ,
SULL'AUTOSTRADA.
(FREEWAY)
OUUUUH!
NIENT'ALTRO
CHE IL VENTO;
E TI STRINGEVI
CONTRO DI ME,
NEL SOLE.
(HOT SUN)

Come ci si poteva aspettare, Mitamura spalancò gli occhi.
«Ah...»
In fretta, Hashizo coprì la bocca, ma Mitamura aveva sentito bene e continuò il suo interrogatorio.
«Ah, beh...»
Yakko cercò rapidamente di trovare una scusa. Se Mitamura avesse scoperto che Go era un cantante rock, sarebbe scoppiato d'ira e avrebbe cancellato la festa di compleanno che avevano faticato tanto a organizzare.

Veloce, devo trovare una buona scusa...

«Come dire? Ah sì, ecco. È uno studio fotografico.»
«Sei sicura?»
«Papà, ricordi quando ti ho detto che Go e i suoi amici lavorano nel marketing?»
«Mmm...» rispose, con aria dubbiosa.
Era convinto solo a metà.
Così, Yakko non perse un solo secondo e si rivolse al ragazzo: «Beh, Hashizo, andiamo?»
«Sì, Yakko.»
Lo prese per mano e uscirono entrambi dal ristorante.
«Maou, maou.»
Giuliano scese rapidamente dal suo posto, poiché non voleva rimanere indietro.
«Ah, Giuliano!»
Poiché Hashizo lo aveva dimenticato, si affrettò a tornare per prenderlo tra le braccia.
«Yakko! Non dimenticare di fare attenzione alle macchine e agli sconosciuti!»
«Sì, zio!» Fu Hashizo a rispondere al suo posto.

Nel frattempo, i Bee Hive stavano provando al Loose.
Quando Yakko arrivò con Hashizo, erano in pausa. Fu il manager del locale a guidarli nel loro camerino.

Yakko era molto più felice all'idea di rivedere Satomi che di annunciare a Go che avevano organizzato il suo compleanno nel ristorante. Quindi si precipitò nella stanza lasciando il bambino da solo.

Sono sicura che Satomi sarà sorpreso della mia visita... Oh, ma è la prima volta che io vado a trovare lui e non il contrario. E anche la prima volta che possiamo parlare senza che mio padre ci stia a sentire.

Il suo cuore batteva a mille.

Cosa dovrei dirgli quando aprirò la porta? Al mio posto, Isuzu urlerebbe "Ciao!" a voce alta, senza alcuna vergogna. Ma io non riesco. Non sono ancora di fronte a lui e già tremo. Devo sembrare orribile.

«Cosa mi sta succedendo... Calmati, Yakko.»
Si era fermata davanti alla porta, quindi prese una grande boccata d'aria per calmarsi.
Pochi istanti dopo, la porta si aprì.

Dai, su con il morale. È solo Satomi. Non è la prima volta che parli con lui...

Dopo un respiro profondo, si avvicinò alla porta, ma sentì una giovane donna parlare all'interno.
«No, Satomi. Ah ah ah...»
Immediatamente ritirò la mano dalla maniglia.
Guardò attraverso lo spiraglio e vide una ragazza molto elegante. Sembrava uscita direttamente da una rivista di moda.
Yakko ebbe l'impressione che stesse flirtando con Satomi.

Mi ricordo di lei. È la ragazza che giocava a tennis con Satomi. Sembrava molto vicina a lui. Credo che si chiami Meiko...

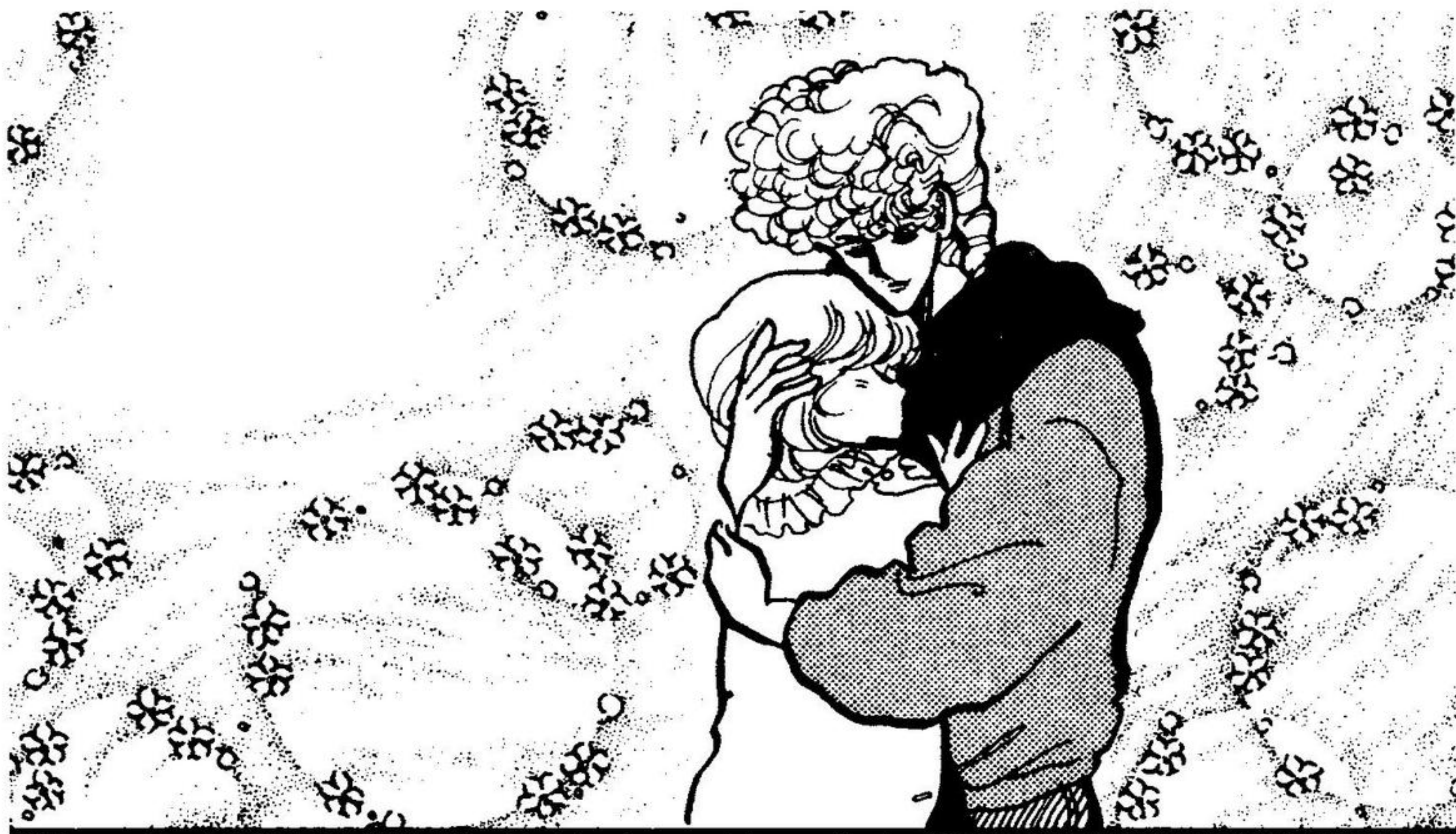
Si ricordava del suo nome perché Satomi lo aveva pronunciato ad alta voce la volta precedente.

Inconsapevolmente, fece qualche passo indietro e sobbalzò quando sentì una mano sulla spalla. Era Go; Hashizo e Giuliano erano dietro di lui.
«Ah, Go...»
Immediatamente il suo viso diventò rosso per l'imbarazzo di essere stata colta a spiare Satomi.
«Non preoccuparti, Yakko. È solo la presidente del fan club del gruppo, niente di più.»
Lo trovò diverso dal solito. Non le si era mai rivolto con tanta gentilezza.
«Ah, no. Ti sbagli. Non mi stavo preoccupando.»
«Aspetta un attimo. Te la presento.»
«No, non c'è bisogno. Siamo qui per te.»
«Oh, siete venuti a trovarmi?»
«Sei libero domani a mezzogiorno?»
«Ah, domani sarà complicato...»
«Oh?»
«Domani sono libero dalle 16 alle 18... Ma facciamo uno spettacolo alle 19.»
«Va bene, allora. Vieni da me alle 16.»
«Al Mambo? Per cosa?»
Mentre stava per rispondere, Meiko uscì dal camerino con Satomi.
«Yakko... Sapevo di aver riconosciuto la tua voce.»
Lo fissò sbalordita. Meiko gli lanciò uno sguardo sprezzante.
Invece di rispondere, Yakko perse completamente la testa e preferì chinare il capo in segno di saluto. Meiko si nascose dietro di lui e si rivolse a Yakko con disprezzo:
«Chi sei tu? Ah, forse sei la cameriera? Ciao.»
«Ah... Smettila di dire sciocchezze, Meiko. Torna nel camerino, per favore.»
Ma lei non si mosse di un millimetro.
Esasperata, Yakko ignorò Satomi e si rivolse a Go.
«A domani, Go.»
Dopo aver abbassato la testa, corse verso l'uscita.
«Yakko! Aspetta! Torna...»
«Satomi!»

Mentre stava per seguirla, Meiko lo trattenne per il braccio.
«Arrivederci, Meiko.»
Rimosse gentilmente la mano della ragazza prima di inseguire Yakko.
«Satomi!» urlò a squarciagola.
Ma mentre stava per seguirlo, Go la afferrò per il braccio.
«Cosa ti prende, Go?»
Il gesto del giovane sembrava averla fatta arrabbiare.
«Lascia in pace Satomi.» rispose calmamente.
Meiko non poteva disobbedire a un ordine del cantante del gruppo che idolatrava tanto.
A testa bassa, se ne andò rapidamente verso l'altra uscita.
Hashizo la guardò andarsene lanciandole uno sguardo ostile, senza mai chiudere gli occhi. Giuliano fece lo stesso. Poi, una volta uscita, si rivolse a suo fratello:
«Non mi piace questa ragazza.»
«Maou, maou. (Neanche a me.)»
«Non è affar nostro.» disse Go.
«Vado a dare un'occhiata fuori.»
Hashizo si precipitò verso l'uscita.
Nel frattempo, Satomi raggiunse Yakko nel piccolo vicolo dietro al camerino.
«Yakko, aspettami... Hai frainteso.»
Poiché l'aveva presa per il braccio, non ebbe altra scelta che fermarsi.
«Stavamo solo parlando del fan club. Lei ne è la presidente. È tutto.»
«Non m'importa... Sono venuta solamente per parlare del compleanno di Go.»
«Il compleanno? Ah, sì, è domani.»
«Stiamo organizzando una festa nel tardo pomeriggio.»
«Ma è un'ottima idea! Gliel'hai detto a Go?»
«Della festa? Non ancora...»
«Perfetto! Allora sarà una sorpresa per lui.»
«Eh?»
«Lascia che io mi occupi di tutto.»
Nel frattempo, Hashizo arrivò con Giuliano.

«Yakko!»
«Mi dispiace averti lasciato da solo, Hashizo.»
«Non fa niente...»
Lanciò uno sguardo cattivo a Satomi.
«Quindi, domani, state organizzando una festa a sorpresa per Go?»
«Sì.»
«Posso partecipare? E anche il resto del gruppo?»
«Sì...»
Subito dopo, il ragazzo guardò l'amica.
«Sì, venite tutti. Sarà più divertente così.»
«Sì.»
Il volto del ragazzo si illuminò.
«Go non sa che state organizzando una festa per il suo compleanno, giusto?»
«No, non gli ho detto niente.»
«Perfetto. Ho un'idea per sorprenderlo.»
«Come?»
Yakko aveva ritrovato la sua calma.
«Vedrai domani.» Le fece un piccolo occhiolino.
«D'accordo, conto su di te. Ma assicurati di venire con Go per le 16 al ristorante.»
«Va bene.»
«Beh, torniamo, Hashizo.»
«Oh, non vuoi prendere un drink con me?»
Nonostante l'invito, Yakko scosse la testa.
«Devo tornare a casa. Altrimenti, papà mi rimprovererà... A domani.»
Immediatamente, se ne andò con Hashizo e Giuliano.
Deluso, Satomi li guardò allontanarsi.

Il giorno dopo, c'era un bellissimo sole ma faceva davvero caldo.
Alle 15, Mitamura appese un grande cartello sulla vetrina che diceva: "Chiusura eccezionale dalle 15 alle 18", poi tolse la tenda.
Nel frattempo, Yakko avvolse la corona di Hashizo in una scatola bianca di cartone che coprì con una bella carta regalo, insieme a un nastro blu.

Tchiii
じっ

Hashizo e Giuliano la guardarono con stupore.
«Spero che piaccia a Go...»
«Ne sono sicura... Ma da dove ti è venuta questa idea? Di solito si regalano cioccolatini.»
«Go odia il cioccolato.»
La risposta così improvvisa del bambino la fece sobbalzare.
«Oh, perché?»
«Una volta, a San Valentino, ha ricevuto così tanti cioccolatini che ha finito per odiarli. Non glieli devi regalare.»
«Oh, capisco...»

Dannazione... Gli ho comprato dei cioccolatini... Che stupida che sono!

Poiché Yakko aveva improvvisamente smesso di impacchettare il regalo, Hashizo la guardò perplesso.
«Qualcosa non va, Yakko?»
«Ah, no, va tutto bene.»
Poiché era troppo tardi per pentirsi, finì di impacchettare il pacchetto.
«Ecco, fatto.»
«Grazie.»
Felice, prese il regalo per suo fratello.

Nel frattempo, i Bee Hive avevano appena finito la loro prova.
Satomi aveva deliberatamente chiuso la sessione di prove in quel preciso istante, ma Go non se ne era accorto.
«Satomi, devo andare al Mambo. Yakko mi aspetta.»
«Non mi rubare Yakko!»
«Ma no... Sono sicuro che riguardi Hashizo. Vuoi venire?»
«No, oggi non mi va di mangiare okonomiyaki.»
«Beh, a più tardi...»
«Assicurati di essere qui alle 18.»
«Va bene.»
Go lasciò il Loose senza sospettare nulla.
«Su, sbrigati! Hai chiamato un taxi, Tono?»

«Sì, ci aspetta dietro».

«Perfetto. Andiamo. E fate attenzione a non parlare di rock davanti al padre di Yakko. È un appassionato di musica tradizionale.»

«Oh, è un peccato per noi.»

Uscirono tutti insieme dallo studio attraverso l'uscita sul retro.

Nel frattempo, Go si dirigeva verso il "Mambo", dopo aver attraversato il ponte dell'uscita ovest. Ciò che non sapeva era che il suo gruppo era arrivato prima di lui al ristorante, aveva rimosso il cartello "Chiusura eccezionale" e tirato giù la tenda, affinché nulla sembrasse sospetto.

«Sta per arrivare...»

Mentre tutti lo aspettavano, Go entrò nel ristorante.

«Buongiorno...»

Appena fece un passo all'interno...

«Buon compleanno!»

I Bee Hive, insieme a Yakko e Hashizo, esclamarono tutti contemporaneamente: «Buon compleanno, Go!»

Fu una sorpresa per lui.

Mitamura lanciò coriandoli.

«Smettetela di cantare questa canzone. Mi fa male alle orecchie.»

«Ma papà, Hashizo voleva che la cantassimo.»

«Ah, scusa Hashizo.»

«Non fa niente. Buon compleanno, Go!»

«Ah ah, che sorpresa!»

Go sembrava imbarazzato e felice allo stesso tempo.

«È stato tutto pianificato da Yakko.»

«Ma no, è merito tuo, Satomi.»

«Oh, che piccolo bugiardo...»

Go rise prima di picchiare gentilmente Satomi sullo stomaco.

Nonostante la sua iniziale esitazione, Mitamura alla fine si lasciò coinvolgere da questo vortice di gioia.

«Andiamo, offro io! Bevande a volontà!»

Accese il suo lettore di cassette per far suonare una vecchia canzone.

«Ah, basta, papà!»

Yakko spense il lettore.

«Hashizo deve dare il suo regalo a Go!»
«Oh, cos'è?»
Si chinò verso di lui in modo scherzoso.
Yakko offrì il pacchetto al bambino che aveva nascosto sotto il bancone.
«Buon compleanno, fratellone.»
«Grazie, Hashizo.»
Mitamura sembrava ancora più felice di Go, che stava ricevendo il suo regalo.
«Vedrai, è davvero ben fatto per un bambino di cinque anni. Vero, Giuliano?»
«Maou.»
Seduto al bancone, aspettava di poter mangiare il suo okonomiyaki.
«Andiamo, apri.» disse Satomi, che voleva sapere cosa contenesse il regalo.
«D'accordo.»
Go aprì il nastro, poi il pacchetto. All'interno vide una scatola bianca che aprì subito. Ne uscì una bella corona dorata di cartone.
«Oh, che bella corona.»
Emozionato, la mostrò a tutti.
«Niente male! L'hai fatta da solo, Hashizo?»
Anche il resto del gruppo dei Bee Hive era impressionato.
«Vuole che suo fratello diventi un Re.» rispose Yakko al suo posto.
«Perché no! Sarà il Re del rock!»
Era troppo tardi. Tono aveva appena commesso un errore.
«Idiota.»
Satomi si affrettò a zittirlo. Il resto del gruppo iniziò a cantare "Buon compleanno" cercando di distrarre Mitamura, ma nonostante l'aria sospettosa, non capì cosa significasse "rock".
Go mise la corona sulla testa. Gli stava abbastanza bene.
«Sei bellissimo, Go.»
«Niente male.»
«Dovresti portarla stasera.»
Mentre tutti facevano i complimenti a suo fratello, Hashizo era molto felice di aver avuto quest'idea per il regalo.

«Grazie, Hashizo.»
Anche se Go era diverso da Satomi, a volte sapeva essere gentile.

Dovrei dargli i cioccolatini. Non posso buttarli via. Devo chiedergli scusa.

Era determinata a regalarglieli.
Poiché erano quasi le 18, tornarono al Loose per lavorare, senza che Mitamura conoscesse davvero la verità. Nel frattempo, Yakko accompagnò Hashizo e Giuliano al quartiere vicino.

***

Quella sera, il tramonto era straordinariamente caldo e non tirava un alito di vento.
«Ci siamo divertiti, vero, Hashizo?»
«Sì. Grazie, Yakko. Grazie a te, Go era molto felice.»
«Credi davvero che indosserà la tua corona al concerto?»
«Sì. Non mente mai. Sono sicuro che lo farà.»

Come suo fratello aveva previsto, Go indossò la corona durante la sua esibizione e i suoi fan la apprezzarono molto.
La sala da concerto era infuocata dalle grida e dagli applausi.
«Go è davvero ispirato stasera.»
Era Tono che aveva rivolto queste parole a Satomi sul palco.
«Pensa solo a due cose, sai. Hashizo e il rock.» rispose ridendo.
Stranamente, quella sera anche Yakko era presente nei suoi pensieri.
«Grazie, Yakko... Dedico questa canzone a te. È solo per te.»
Ci mise tutto il suo cuore.
Nel frattempo, la ragazza aveva accompagnato Hashizo a casa, e tutti e tre stavano aspettando il ritorno di Go.
«Vorrei potergli dare il mio regalo di persona.»
Ma, alle 22, Go non era ancora tornato.
«Oh no, si sta facendo tardi. Devo andare...»
«Chissà cosa starà facendo... Di solito a quest'ora è già a casa.»

Hashizo si strofinò gli occhi, mentre Giuliano dormiva già in un angolo della stanza.
«Se rimango ancora a casa tua, mio padre mi caccia fuori.»
Lei si alzò immediatamente.
«Grazie di tutto, Yakko.»
«È stato un piacere per me. Addio, Hashizo.»
«Buona notte.»
«Buona notte anche a te, e a Giuliano.»
Giuliano aprì appena gli occhi al suono della voce di Yakko, quindi si riaddormentò.
Dopo averla accompagnata fino all'ingresso, Hashizo emise un sospiro di delusione.
«Se Go fosse tornato prima, avrebbe potuto parlare con Yakko... vero, Giuliano?»
Il gatto non rispose. Essendo sazio di frittelle, era molto stanco.

***

Quando uscì di casa, Yakko si fermò a metà delle scale.
Il pacchetto di cioccolatini era ancora nella sua tasca.
«Devo regalarglieli...?»
Nel momento in cui stava per estrarre il pacchetto, Go la chiamò improvvisamente nella notte:
«Yakko!»
«Sì?»
Sorpresa, nascose i cioccolatini dietro la schiena.
Si trovava nel mezzo della strada, nell'oscurità, e si stava avvicinando verso di lei. Tra le sue mani c'era una borsa piena di regali di compleanno.
«Hai accompagnato Hashizo?»
«Sì... Abbiamo giocato un po' insieme, ma non mi sono accorta di quanto fosse tardi. Devo andare. Mi dispiace.»
«Non c'è bisogno di scusarti per questo. Prima che te ne vada, fatti almeno ringraziare per oggi. Mi ha fatto molto piacere.»
«Non devi ringraziare me, ma tuo fratello. Arrivederci, Go.»

Per far passare il giovane, si spostò un po', ma il pacchetto di cioccolatini le scivolò dalle mani.
«Oh?»
Poiché il rumore aveva sorpreso Go, cercò di raccoglierlo.
«Ah, faccio io.»
Imbarazzata per via di quei piccoli cioccolatini, si affrettò a raccogliere la scatola prima di lui. Ma la sua mano toccò quella del giovane. Sorpresa, la ritirò, ma Go l'afferrò spontaneamente.
Un suono uscì dalla sua gola. Era completamente sbalordita.
«Era per me?»
«Sì, ma...»
«Se l'hai fatto con tutto il tuo cuore, allora, mi fa piacere.»
Go posò la sua borsa a terra, poi prese il regalo direttamente dalle mani di Yakko.
«Sono dei cioccolatini. Se non ti piacciono, puoi buttarli via.»
«Mai butterei un regalo ricevuto da te.»
Le parole così serie del giovane attraversarono il cuore di Yakko.
«Devo andare...»
Mentre erano accovacciati insieme, si alzarono entrambi mano nella mano. Ma la ragazza era così in preda al panico che sembrava una statua.
«Yakko... sono innamorato di te.»
Queste parole così improvvisamente accelerate fecero battere il suo cuore all'impazzata.
«Go, io...»
Prima che potesse finire la sua frase, Go la attirò a sé. Poiché non poteva né voleva opporre resistenza, si accoccolò contro il suo petto. Di fronte alla sua forza, si sentì impotente.
Go si avvicinò lentamente alle sue labbra, ma...
Una luce si accese sopra le loro teste, e Hashizo uscì di casa.
«Go! Sei tornato?!»
«Maou.»
Yakko si affrettò ad allontanarsi da lui.
«Yakko!»
Nonostante la stesse chiamando, Yakko corse con tutte le sue forze.

«Ah...»
In cima alle scale, i due fratelli rimasero a bocca aperta.
«Scusate, Go... non volevo disturbarti.»
Invece di rispondergli, Go fissò dritto nel punto in cui Yakko era sparita nell'oscurità.

Dio mio... cosa ho fatto? Mi sono avvicinata troppo a Go. Non sono obbligata ad uscire con Satomi, anche se mi ha fatto la sua dichiarazione d'amore nel bosco, ma non posso tradire i suoi sentimenti. Devo rimanere amica di Go, niente di più...

Nonostante la sua decisione, lo sguardo intenso e caloroso del giovane non voleva lasciare la sua mente.
Il suo cuore era diviso tra i due ragazzi.

AAAAH

CAPITOLO 4

Amore e rompicapi

Quella notte, Yakko non riuscì a chiudere occhio fino al mattino.

Fece un sogno. Una musica risuonava. Si trattava di una versione rock della "Marcia nuziale". Satomi indossava uno smoking viola molto elegante e si trovava in cima a una scala bianca, nel cielo notturno.

Più in basso, Yakko era su dei gradini che sembravano tasti di pianoforte.

Iniziò a salire lentamente, sollevando il suo vestito da sposa bianco.

A metà strada, sulla scala...

«Yakko!»

Era Go, che gridava il suo nome da sotto.

Sorpresa, si girò e lo vide seduto su una moto, con indosso una tuta di pelle. Stava cercando di attirarla con il suo sguardo infuocato.

«Satomi...»

Yakko cercò di correre verso di lui, ma i suoi piedi non le rispondevano più.

«Satomi!» gridò il più forte possibile.

Purtroppo, lui le fece solo un sorriso gentile, ma non venne in suo soccorso.

Si voltò verso Go.

«Yakko!»

In un istante, Go salì rapidamente le scale.

«No, non avvicinarti, Go...»

Disperata, salì i gradini il più velocemente possibile. Ma lui non la ascoltava e continuava a seguirla.

«Satomi!»

Tese la mano per supplicarlo di aiutarla. Sembrava avvicinarsi, e lei corse disperatamente verso di lui. Ma, in realtà, non aveva percorso alcuna distanza ed era ancora nello stesso punto.

Go arrivò poco dopo alle sue spalle e le afferrò la mano con forza.
«Lasciami, Go!»
La stretta intensa del giovane la fece voltare.
«Yakko... ti amo.»
«Smettila, Go!»
Salì due, tre gradini per cercare di liberarsi.
In quel momento, tutti i gradini crollarono, e un'impetuosa raffica di vento sollevò improvvisamente il suo vestito da sposa.
«Aaah.»
Scivolò giù per le scale fino a cadere nel vuoto infinito.
«Aiuto, Satomi!» gridò chiudendo gli occhi.

Il suo cuore batteva freneticamente.
Il sole era già alto e i raggi mattutini filtravano attraverso la sottile tenda della sua camera da letto.
Ironicamente, le due bambole nella vetrina sullo scaffale, vestite da giovani sposini, erano illuminate dai raggi del mattino. Erano proprio quelle che Hashizo aveva comprato con dei soldi falsi al centro commerciale. Quel giorno, era stato fermato da un agente della sicurezza.
Appena prima di svegliarsi, Yakko rifletté sul compleanno di Go.

Non avrei mai pensato che Go fosse innamorato di me...

Ancora poteva sentire il calore della sua mano sulla sua.
«Yakko... Sono innamorato di te.»
Le sue parole erano impresse in lei, procurandole una sensazione intensa nello stomaco. Solo a pensarci, diventava tutta rossa.

Ah... Non so come sono riuscita a tornare così rapidamente a casa... Comunque, dimentichiamo quello che è successo. Non oso immaginare la reazione di papà se ci avesse visti.
Sarebbe rimasto così sorpreso che sarebbe caduto giù per le scale.
O peggio: sarebbe andato su tutte le furie.
Meglio non dirgli niente.

Nel frattempo, si sentivano dei cigolii provenire dalla stanza di fronte.
Yakko si alzò e sospirò.

Ah... Ne ho abbastanza. Perché mi capitano solo situazioni così assurde? Ma va bene, è meglio che smetta di pensarci. Dopotutto, non posso farci nulla.

Fece un profondo sospiro.
«Basta, devo riprendermi.»
Una volta in piedi, si diresse verso la finestra e aprì le tende.
I raggi primaverili entrarono nella stanza.
Il suo umore cambiò all'istante.
«Forza, tirati su Yakko.»
Il suo volto riacquistò la sua naturale luminosità.

***

Poiché Hashizo si era addormentato tardi la notte precedente, si svegliò in tarda mattinata.
«Maou, maou.»
Qualcosa di insolito: Giuliano fu il primo a svegliarsi e si strusciò contro il ragazzo per svegliare anche lui.
«Ah, sei tu, Giuliano...»
Il piccolo aveva gli occhi quasi chiusi a causa della luce accecante del sole.
Poiché le tende erano già aperte, la stanza era tutta illuminata.
«Sei sveglio, Hashizo...?»
Go si affacciò dal soggiorno.
«La colazione è pronta. Vai a lavarti il viso in fretta.»
Ancora a metà tra il sonno e la veglia, si alzò e lo fissò.
«Vai a scuola oggi?»
«Sì... E dopo, al Loose.»
«Quindi, significa che posso andare da Yakko? »
«Appena sveglio, pensi già a lei...»
Suo fratello maggiore sospirò.
«Non dovresti andarci troppo spesso.»

«Perché?»
«Perché hanno molto lavoro da fare.»
«Ma Yakko e lo zio mi hanno detto che posso andarci quando voglio.»
«Smettila di abusare della loro gentilezza.»
«Ma...»
«Non ci andare oggi.»
«...?»
Hashizo era deluso.
«Maou...»
Anche Giuliano era deluso, poiché non poteva più mangiare le gustose frittelle di carne di Mitamura.
Quella mattina, Go era più inflessibile del solito.
«Capito?»
«Sì, ma...»
«Smetti di ribattere.»
Dopo averlo rimproverato, Go se ne andò in cucina.
Deluso, suo fratello si sedette sul letto.
«Cosa facciamo, Giuliano?»
«Maou... (Non ne ho idea...)»
Distolse lo sguardo.
«Forse è arrabbiato perché l'abbiamo interrotto mentre era con Yakko...»
Immerso nei suoi pensieri, tentò di trovare una soluzione per rimediare al suo errore. Ma ciò era ben al di là delle capacità di un bambino.
Continuò a rifletterci su anche a scuola.

Se non trovo una soluzione, non potrò più andare al Mambo...

Era talmente concentrato su quel problema che provò un dolore allo stomaco mentre disegnava con i suoi compagni di classe.
«Oh, stai bene, Hashizo?»
Era la sua amica Kaoru che si preoccupava per lui, ma il bambino continuò a stringersi lo stomaco senza rispondere.
«Hashizo...»
«Mi fa male lo stomaco.»

«Oh? Maestra, in fretta!» gridò con voce forte.
«Che cosa succede, Kaoru?»
«Hashizo ha mal di pancia.»
«Oh no! Povero piccolo.»
Immediatamente lo prese tra le braccia e lo portò nell'infermeria, dove poté sdraiarsi su un lettino.
«Ti fa ancora male?»
«No, mi fa un po' meno male.»
«Chiamerò tuo fratello maggiore.»
«No, dite a Yakko di venire.»
«Yakko...?»
«Sì, lavora al Mambo.»
«Ah, è quella ragazza che è venuta all'inizio dell'anno scolastico. Mi ricordo di lei.»
Immediatamente l'insegnante lasciò l'infermeria.
Pensando che Yakko sarebbe venuta, il dolore allo stomaco di Hashizo si attenuò leggermente.
Dopo aver parlato con il direttore della scuola per far venire un medico a visitare il ragazzo, cercò il numero del ristorante nell'elenco telefonico e chiamò Yakko.
Mentre faceva le pulizie prima dell'apertura del ristorante, il telefono squillò.
«Chi potrebbe mai essere?»
Era raro ricevere telefonate prima delle 12, l'orario di apertura. Di solito era sempre Isuzu.
«Sì, pronto?»
Rispose, ma non era Isuzu.
«Sì, sono Katia, la maestra di Hashizo.»
«La maestra di Hashizo? C'è qualche problema?»
Le spiegò rapidamente che Hashizo aveva mal di stomaco e voleva che venisse a trovarlo a scuola.
«Oh, Hashizo è malato? Capisco. Arrivo subito.»
Quando riagganciò il telefono, suo padre saltò fuori dalla stanza dietro.
«Cosa sta succedendo, Yakko?»

«Era una chiamata dall'asilo. Hashizo è malato. Andrò a prenderlo.»
«Oh, poverino. Dovremmo chiamare un'ambulanza.»
«Non è così grave. Non preoccuparti.»
«Non lo sai, non sei un medico. Vai subito a vederlo.»
Mitamura era così preoccupato che voleva andarci lui stesso.
«È ancora colpa di quel tizio dai capelli colorati. Deve avergli fatto mangiare qualcosa di scaduto...»
Ogni situazione sembrava essere un pretesto per incolpare Go, che suo padre non apprezzava affatto.

***

Yakko corse per circa un chilometro prima di fermarsi a camminare per riprendere fiato. Poi si lanciò nuovamente verso la scuola.
Nonostante l'insegnante le avesse spiegato che non c'era nulla di grave, era comunque preoccupata.
Quando arrivò davanti alla scuola, la giovane donna l'attendeva già.
«Il dottore lo ha visitato ed è in ottime condizioni. Deve essere stato causato da uno stress intenso.»
«Uno stress intenso...?»
«Sì, succede spesso ai bambini.»
Immediatamente, Katia accompagnò Yakko all'infermeria.
Quando la vide, il ragazzo si alzò con entusiasmo.
«Yakko!»
«Resta sul lettino.»
Velocemente, lo fece sdraiare di nuovo, ma...
«No, sto meglio.»
Si poteva vedere dal suo volto.
«Sei sicuro?»
«Sì.»
Gli fece una leggera carezza sulla pancia.
«Mi sento molto meglio.»
Yakko emise un sospiro di sollievo e gli chiese di nuovo: «Cosa è successo? Hai litigato con Go?»

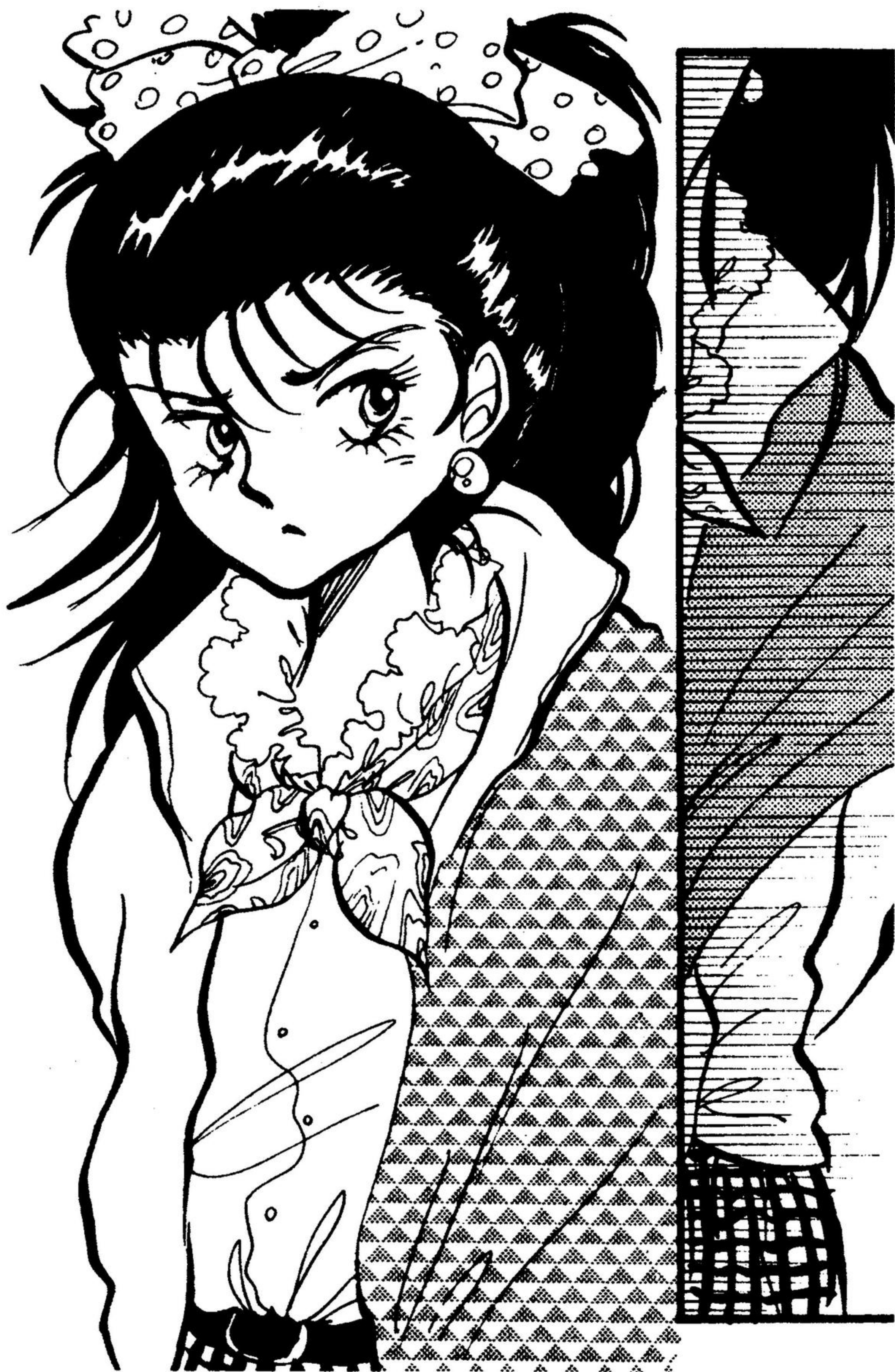
«Ah, ehm...»
Il volto di Hashizo si fece più scuro; non voleva spiegare la situazione. Tutto imbarazzato, rispose debolmente:
«Niente di tutto questo.»
«Spero che sia così. Ma se succede qualcosa, puoi raccontare tutto all'insegnante o a me, d'accordo?»
«Sì.»
Questa volta, la sua voce sembrava più allegra. La maestra fu sollevata.
«Ho anche chiamato l'università di tuo fratello. Puoi tornare a casa per oggi.»
«Vuoi tornare a casa, Hashizo?»
«Sì, con te.»
«Da quando è arrivata Yakko, sembra che tu stia molto meglio, Hashizo. Sembra sia tua madre.»
Immediatamente, arrossì. Yakko lo trovò molto carino.
«Vuoi salire sulla mia schiena?»
Questa domanda imbarazzò il bambino, che non rispose ma sorrise. Tuttavia, dal suo volto traspariva il forte desiderio di farlo. Sarebbe tornato a casa dall'asilo prima del previsto, sulla schiena di Yakko.
«Non fare tante storie, Hashizo.» disse Kaoru, che lo aveva accompagnato all'ingresso della scuola. Sembrava gelosa.
Le sue parole avevano imbarazzato Hashizo, che si era nascosto dietro Yakko.
In quel momento, sentì lo stesso profumo che aveva sentito quando l'aveva incontrata per la prima volta sotto la pioggia e l'aveva portata al Mambo.
Una gioia intensa attraversò il suo cuore.

Mi piacerebbe tanto che Yakko portasse anche Go, sono sicuro che adorerebbe il suo profumo... Ma è troppo grande, non è possibile.

Salutarono la maestra e Kaoru, poi tornarono insieme al Mambo.
Una volta lontani dalla scuola, Yakko gli fece nuovamente la stessa domanda: «Sei sicuro che niente ti preoccupi, Hashizo?»

«Ah, euh...»
Hashizo voleva spiegare a Yakko ciò che Go gli aveva detto quella mattina, ma era più forte di lui. Temeva di essere rimproverato ancora una volta per aver "approfittato" di lei.
«Go ti ha detto qualcosa?»
Yakko aveva indovinato.
«Qualsiasi cosa ti dica Go, sarai sempre il benvenuto a casa mia.»
«È vero?»
Il suo viso si illuminò.
«Certo. Mio padre è molto triste quando non vieni... Guarda, oggi si preoccupava per te.»
«Mi dispiace...»
«Vuoi andare a trovarlo subito?»
«Sì. Ma Giuliano deve ancora aspettarmi a casa...»
«Poiché non sei tornato, sono sicuro che è già al ristorante, visto l'orario...»
«Allora andiamo a vedere!»
«Sì, Hashizo.»
Dopo aver risposto con un tono radioso, accelerò il passo.
In realtà, lo faceva perché temeva di incontrare Go per strada.

Se incontrassi Go per strada, non saprei cosa dirgli. Anche se non voglio tradire Satomi, Go mi attira verso di lui e non riesco a resistere.

Quando Yakko svoltò all'angolo in basso della discesa, Go le comparve davanti.
«Ah...»
Si fermò di colpo.
«Yakko...»
Anche il giovane era sorpreso, non immaginava che lei sarebbe stata lì.
«Sto meglio, fratellino.»
Il bambino era sulle spalle di Yakko.
«Ah sì... ho... ho ricevuto una chiamata dalla maestra. Ecco perché sono andata a prenderlo.»

La povera ragazza era così imbarazzata che balbettava.
«Grazie per essere venuta... Cosa ti è successo, Hashizo?»
Al contrario, Go sembrava abbastanza impassibile.
«Ah, ehm... mi è venuto improvvisamente mal di pancia.
«Il dottore lo ha visitato, ma non ha niente di particolare.» rispose prontamente Yakko senza incrociare il suo sguardo.
«Oh, meno male. Ero preoccupato.»
«Sto bene.»
«Non potevi tornare a piedi, allora?»
«Sì...»
Un senso di colpa pervase il ragazzo.
«Dai, andiamo.»
Go fece per prendere suo fratello tra le braccia dalle spalle di Yakko.
In quel momento, una piccola auto rossa straniera sfrecciò alle loro spalle.
«Un'auto! Attenzione.»
Yakko lo spinse sul marciapiede.
L'auto si fermò proprio davanti a loro.
«Cosa fai qui, Go?»
La conducente abbassò il finestrino dell'auto. Era Meiko.
«Ah, ma sei...»
Il giovane era leggermente sorpreso, proprio come Yakko al suo fianco, con Hashizo sulle spalle.
Meiko li guardò con uno sguardo abbastanza sinistro, tipico del suo brutto carattere.
Rivolgendosi maliziosamente a Yakko: «È lei la ragazza che sta con Satomi?»
«...»
Piuttosto che rispondere, Yakko limitò a restituire lo sguardo ostile di Meiko.
«Satomi non ti basta, devi mettere le tue grinfie su Go ora?»
«Eh?»
Questo modo diretto di parlare sconcertò Yakko.
«Smettila di dire stupidaggini, Meiko.»
«Stupidaggini?»

Questa volta Go divenne il bersaglio della sua cattiveria.
«Allora perché state camminando tutti e tre insieme? Sono sicura che stai usando suo fratello minore per sedurlo! Strega sudicia!»
«È falso! Non farei mai una cosa del genere...»
«Calmati, Meiko. Quello che dici è spregevole. Vieni Hashizo, torniamo a casa.»
Subito, Yakko fece scendere Hashizo dalle spalle, poi fece chiarezza con la ragazza: «Non c'è nulla tra Go e me. Smetti di fraintendere.»
Senza perdere tempo, fuggì correndo.
«Yakko!»
Nonostante l'appello del bambino, non si voltò e continuò la sua corsa.
«Sei davvero cattiva. Tu sei la strega.»
«Va bene. Non dimenticherò facilmente queste parole.» rispose Meiko con ferocia.
Mise in moto la macchina e si diresse verso l'asilo.
Stupito da questo scambio verbale, Hashizo la fissò, poi si rivolse a suo fratello con il viso rosso di rabbia.
«Non mi piace per niente questa ragazza.»
Suo fratello gli accarezzò i capelli per calmarlo.
«È colpa mia. Non avrei dovuto risponderle. Non riesco mai a mantenere la calma come Satomi.»
«Pur essendo così, è quello che mi piace di te, fratellone.»
«Ah davvero? Però non devi copiarmi.»
Gli diede una pacca sulla testa prima di continuare: «Dai, torniamo a casa.»
«Posso andare da Yakko?»
«Non oggi.» Rispose gentilmente ma con fermezza.
Allora Hashizo smise di fare capricci.
«Resta a casa nel pomeriggio. Non andare in giro fuori.»
Gli afferrò la mano e si diressero verso casa insieme.

***

«Sono tornata, papà.»

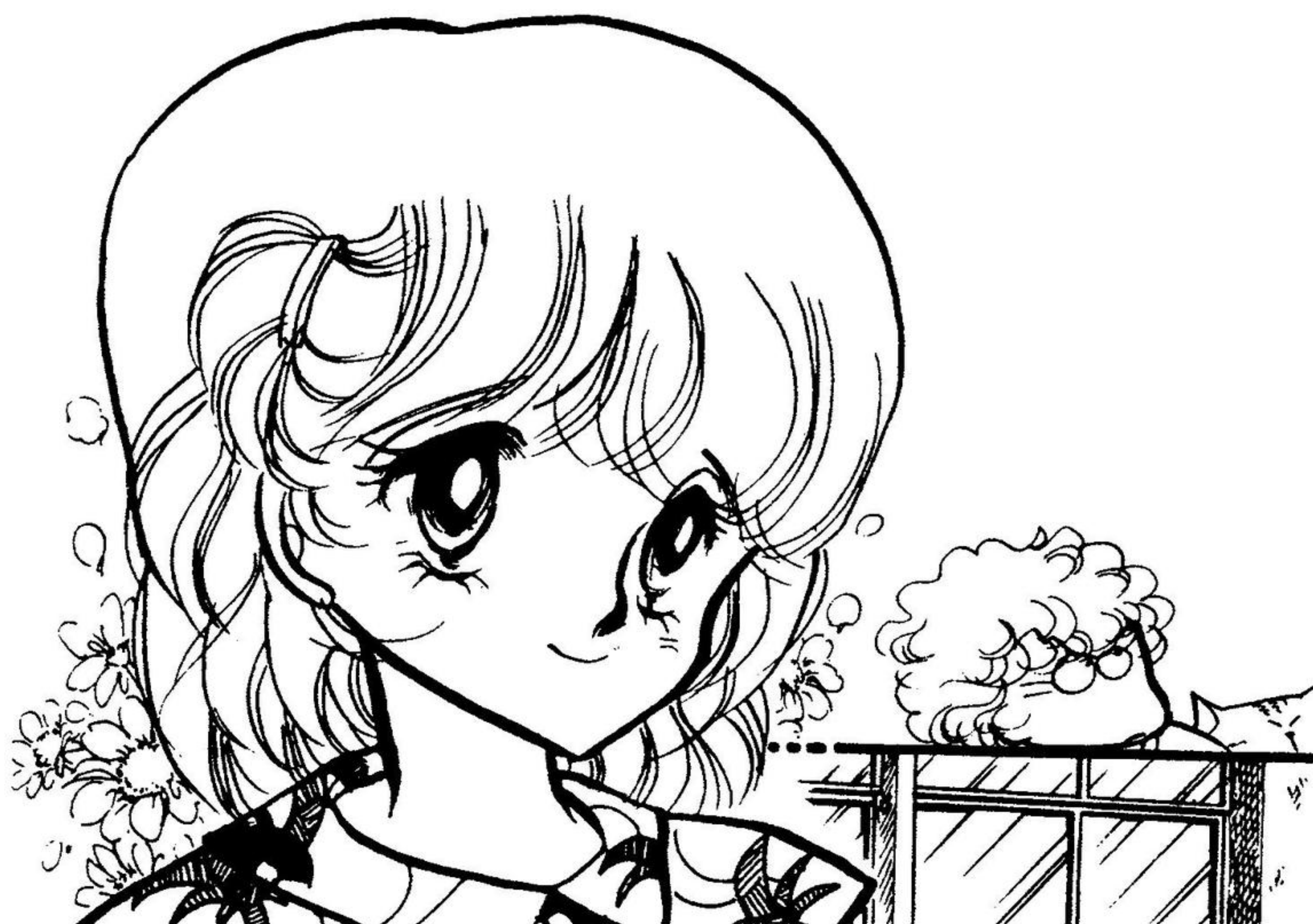
Mitamura fu sorpreso nel vederla così di cattivo umore.
«Cosa c'è che non va? Hashizo era molto malato?»
«No, non è niente.»
«Eh?»
«La maestra ha detto che succede spesso ai bambini... Stava già meglio quando sono arrivata.»
Il suo tono così secco rispetto al solito sorprese suo padre. Passò dietro il bancone e si diresse nell'ufficio retrostante.
«Yakko...»
Lo chiamò per farla tornare indietro e interrogarla, ma alla fine dovette accettare il suo silenzio.
Per un po' di tempo, si chiuse in camera sua perché voleva stare da sola.
Una volta sdraiata sul suo letto, fissò il soffitto in silenzio per un momento. Stava riflettendo su molte cose, finché finalmente si calmò.
«Non devo farmi abbattere per così poco!»
Subito dopo, si ricordò di una citazione simile in un libro.
Scendendo dal letto, si sedette alla scrivania, dove prese il suo diario dal cassetto. In realtà, era una citazione del filosofo americano Ralph Waldo Emerson.
«L'unico modo per avere un amico è quello di essere un amico.
Chi riesce a diventare una persona fidata e meritevole d'amore non avrà problemi a farsi buoni amici...»
Se aveva scritto questa citazione nel suo diario personale, era perché quelle parole l'avevano toccata. Ma ora, quella frase le sembrava troppo ottimista.

Sarà davvero possibile diventare amica di Meiko?

Leggendo di nuovo la citazione, ritrovò il suo naturale buon umore.

Dovrei comunque provarci... Non solo con lei, ma anche con Satomi e Go, senza secondi fini. Potremmo tutti andare d'accordo.

Dopo aver chiuso il suo diario, prese una grande boccata d'aria.

«Forza, Yakko!»
Poi tornò di buon umore al ristorante, dove suo padre la stava aspettando.

CAPITOLO 5
La notte dell'addio

Dopo aver lasciato Go e Yakko, Meiko svoltò a sinistra all'angolo della scuola materna e si precipitò verso l'Università di Asahigaoka.

Gli studenti sobbalzarono, spostandosi dalla strada al suono del clacson della macchina di Meiko, che era entrata nel campus.

«Che sta facendo?»

«Vai più piano!»

Non si preoccupò delle grida delle persone e proseguì fino alla sala del club musicale, nell'ala ovest del campus.

I Bee Hive stavano aspettando Go nella sala del club.

«Go è in ritardo...»

Tono stava perdendo la pazienza.

Nel frattempo, la porta del club si aprì.

«Ah, eccolo.»

Tutti si girarono verso l'ingresso. Ma era solo Meiko, vestita molto elegantemente.

«Buongiorno.» disse fredda.

«Ah, sei tu...»

Satomi fu deluso nel vederla arrivare, poiché si aspettava Go. Meiko era ancora più arrabbiata per la sua delusione.

«Go è troppo occupato per venire.»

«Come?...»

Di fronte alla sorpresa del giovane, lei assunse un tono dolce ma malizioso: «Oh, non lo sai? Sta uscendo con Yakko.»

«Eh?»

Non potevano credere alle loro orecchie.

«Il fratellino era con loro. Sembravano davvero una piccola famiglia.» disse Meiko.

E per peggiorare la situazione, insistette: «Sembrava che si trovassero bene. Si tenevano per mano.»
«Impossibile!»
Nel panico, Tono guardò Satomi.
«Satomi... Sta dicendo sciocchezze.»
Lui sapeva che Satomi era innamorato di Yakko, e dal canto suo, Meiko era fortemente attratta da Satomi.
«Se pensi che stia mentendo, chiama Yakko. Vedrai.»
Con fermezza, Meiko rivolse lo sguardo verso Satomi per vedere la sua reazione.
«Capisco... Go non tornerà presto... Fermiamo le prove.» disse Satomi con calma imperturbabile.
Quindi si alzò dalla sedia e uscì dalla stanza.
«Satomi!»
Nonostante l'appello di Tono, non si fermò.
«Satomi! Aspetta!»
Meiko lo inseguì rapidamente.
«Bang!» La porta si chiuse violentemente in faccia a Meiko, come a dire "no". Sconcertata, rimase immobile, prima che Tono scatenasse la sua rabbia su di lei.
«Eccolo, sei contenta? Ora Go e Satomi litigheranno! Sei davvero orribile!»
Lei gli rivolse uno sguardo furioso.
«Dovreste solo allontanare Yakko dal vostro gruppo! Ero solo preoccupata come presidentessa del fan club, nient'altro!»
Sugi la derise fischiando.
«Bugiarda! Vuoi solo tenere Satomi per te.»
Nonostante volesse rispondere, lei rimase in silenzio per preservare la sua dignità e per evitare di mostrare il suo panico. Lasciò subito la stanza.
Poco dopo, il resto del gruppo si guardò tra loro, poi sospirò.
«È davvero fastidiosa...»
«Se non fosse la figlia dell'amico del padre di Satomi, le avremmo già dato una lezione.»
«Non preoccuparti. Go e Satomi non litigheranno per così poco.»

«Spero proprio di no...» disse Matsudaira, continuando a suonare la batteria.
Una volta superata l'ora di punta, Yakko sospirò.
Di solito, a quell'ora, Hashizo e Giuliano erano già lì, ma questa volta non erano venuti, a causa di Go.
«Dovremmo andare a controllare...?»
Mitamura era molto preoccupato.
«Non preoccuparti, papà. Sta bene.»
Ma ciò non fu sufficiente a tranquillizzarlo.
«Allora, perché non è ancora qui?»
«...»
Yakko taceva e lavava i piatti.
«Sono sicuro che quel capellone di suo fratello gli ha detto qualcosa. Non sei d'accordo?»
«Ma no, papà... Deve essere impegnato.»
«Spero di sì...»
Poiché non c'erano più clienti, Mitamura si annoiava e non riusciva a togliersi Hashizo dalla testa.
«Sono sicuro che verrà domani. Me l'ha detto.»
«D'accordo. Non vedo l'ora che sia domani.»
Nonostante la sua risposta, non era ancora tranquillo.
«Andrò a trovare Nono.» disse.
Si riferiva al proprietario del negozio di cancelleria che frequentava spesso il ristorante.
«Perché?» chiese Yakko.
«Per consegnargli i soldi dell'associazione di quartiere.»
«Puoi darglieli la prossima volta che viene a mangiare.»
«Sì, ma ho altro da fare...»
Immediatamente, Mitamura si tolse il grembiule da cucina. In realtà, era ancora preoccupato.
«Andrò al casinò.» disse.
«D'accordo. A dopo...» disse Yakko.
Si sfregò il mento per coprire la sua bugia.
Al casinò non si vincono mai soldi.

In ogni caso, lo conosceva bene, probabilmente ci andava per ascoltare vecchie canzoni. Ma con la musica, non riusciva mai a concentrarsi sulle slot machine e perdeva sempre. Almeno gli avrebbe dato la possibilità di cambiare un po' aria.

«A dopo, Yakko.»

Una volta pulito il servizio di piatti, guardò i tavoli. C'erano ancora alcune posate sporche che raccolse immediatamente.

Nel frattempo, si aprì la porta d'ingresso.

«Ciao.» salutò.

Con grande sorpresa, era Satomi.

«Oh, Satomi...»

Fu sorpresa dalla sua visita improvvisa. Inoltre, essendo vicina all'ingresso, si trovarono faccia a faccia.

Arrossì.

«Ciao...»

Nonostante avesse lo stesso sorriso caloroso di sempre, Satomi sembrava strano.

«Mio padre è uscito. Tornerà più tardi.»

Perché gli ho parlato di papà...? Non è venuto per lui, ma per me. È venuto proprio quando avevo voglia di vederlo. Che fortuna... Nevicherà domani!

«Siediti.»

Disse Yakko, tornando dietro al bancone.

«Yakko...» la chiamò con serietà.

«Sì?»

Si fermò e si voltò verso di lui. Il suo sguardo era diverso da quello abituale.

Cosa c'è che non va...?

Immersa nei suoi pensieri, lo fissò attentamente.

«Sei stata al ristorante tutto il giorno...?»

«Eh?»

«Qualcuno ti ha vista con Go, come in un appuntamento.»
«In un appuntamento?!»
I suoi occhi erano quasi fuori dalle orbite.
Si ricordava dell'incontro con Go, quando aveva accompagnato Hashizo a casa portandolo sulle spalle. Ma si ricordava anche di Meiko, che si era fermata davanti a loro in macchina e l'aveva attaccata verbalmente.
«È Meiko che ti ha detto tutto ciò?»
«...»
Non rispose.
Poiché non aveva fatto nulla di male, non provava alcuna colpa.
«Lei ti ha detto delle sciocchezze. Ho incontrato Go poco fa, tornando dalla scuola, quando sono andata a prendere Hashizo.»
Gli spiegò tutto ciò che era successo, cioè la chiamata ricevuta dall'insegnante, che le aveva chiesto di andare a prendere il bambino malato a scuola. Poi l'incontro con Go sulla strada, e quello con Meiko poco dopo.
«Ah... era per questo...» disse con un tono più tranquillo rispetto a prima. Era sollevato.
«Mi dispiace. Non avrei dovuto darle retta.»
Aveva ritrovato il suo tono caloroso.
«Non fa niente. Al contrario, sono felice di poter parlare con te senza mio padre presente.»
«Non sarei dovuto venire solo per chiedertelo...»
Immediatamente, si chinò in segno di scuse, con un sorriso forzato.
«Ma no, non scusarti...Non fa niente. Anzi, mi fa piacere.»

Se Satomi è venuto apposta per questo, vuol dire che tiene davvero a me. Almeno, spero che sia così.

Per verificare i sentimenti del ragazzo, alzò il viso e lo fissò. I suoi occhi non erano così ardenti come quelli di Go, ma erano affascinanti.
«Yakko… »
In quel momento, il suo cuore stava per esplodere.
«Non mi hai ancora dato la tua risposta.»

Fu così improvviso che vacillò e tacque.
«Sento sempre la stessa cosa da quel giorno, Yakko. Ci sei solo tu che amo.»
Mai dimenticherà quel famoso incontro. Ma era rimasta ferita vedendolo accanto a Meiko, con cui sembrava andare così d'accordo.

È stato per gelosia che sono scappata in quel momento?
Vorrei farglielo capire.

Il suo cuore batteva così velocemente che non riuscì a rispondergli.
«Yakko, stai bene?»
Satomi la prese per mano. Lei sentì il calore e la dolcezza delle sue mani.

Un minuto... Perché gli uomini sono sempre così affrettati? Mentre le ragazze preferiscono prendersi il loro tempo.

Stava pensando a cosa rispondere.
No, al contrario, lei conosceva già la risposta: «Ti amo, Satomi»
Era ciò che voleva dirgli, ma nessun suono voleva uscire dalla sua gola.
«Satomi, io… »
Nel momento in cui finalmente ebbe il coraggio di dirglielo...
La porta si aprì improvvisamente.
«Yakko, sono io!»
Suo padre era appena tornato.

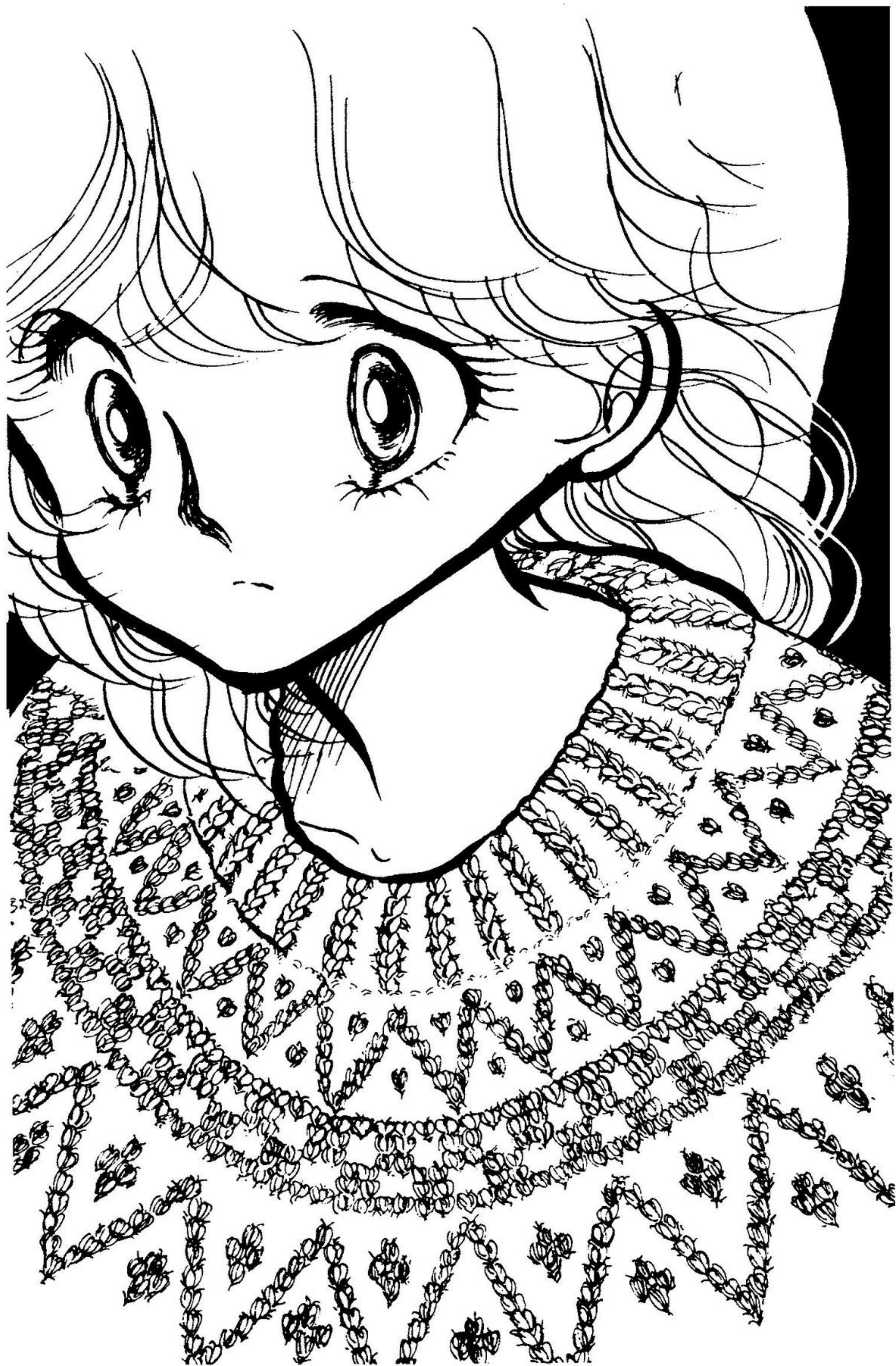
Oh no!
È già troppo tardi.
Che sfortuna!

Era arrivato proprio quando Yakko e Satomi si tenevano per mano.
Di fronte a questa scena, rimase sbalordito.
«Yakko!»
All'improvviso, Mitamura esplose vedendo l'avvicinamento dei due giovani. Entrambi sobbalzarono.

Mitamura era tutto tranne che felice. Al contrario, la rabbia cresceva in lui.
«Brutto capellone dai capelli sporchi...!»
Come avesse raggiunto una nota così alta, non lo sapeva. Poi lanciò loro uno sguardo cattivo. Sembra quasi un cane pronto ad attaccare la sua preda. In questo caso, Satomi era la vittima.
«Ah no, papà. Lascia che ti spieghi!»
Rapidamente, si interpose tra i due uomini.
«Non c'è nulla da spiegare. Ho capito tutto!»
Il suo volto era spaventoso.
Per riflesso, Yakko si inclinò all'indietro.
«Satomi stava solo leggendo le linee della mia mano.»
Questa scusa improvvisata riuscì a ingannare suo padre.
«Cosa?! Come?»
Mitamura era perplesso.
Nel mentire, la cosa più importante è il tempismo. Non bisogna mai esitare o prendersi il tempo per riflettere, perché in quel momento è tutto perduto.
Questo era il risultato della sua convivenza con suo padre.
«Le linee della mano...?»
Ma suo padre non si sarebbe lasciato ingannare così facilmente. Guardava Satomi come se dei laser uscissero dai suoi occhi per studiare la giovane coppia.
Per sfuggire a Mitamura, Satomi seguì Yakko nella sua bugia.
«Sì, è vero. Stavo leggendo le linee della sua mano... Sento che le sta per accadere qualcosa di felice.»
«Oh, fantastico!»

Sono davvero una brava attrice.

Immediatamente, finse di saltare per la gioia. Quando si voltò rapidamente verso Mitamura, sembrava più sospettoso che mai. Satomi capì che doveva andarsene
«Bene, alla prossima, Yakko.»
«Sì.»

«Arrivederci, signore. Ero solo di passaggio. Tornerò la prossima volta...»
Poi se ne andò con la coda tra le gambe.
Nel frattempo, Mitamura era rimasto con le braccia conserte, in silenzio, lanciando sguardi ostili a Satomi.
Una volta che il giovane se ne fu andato, si rivolse a sua figlia:
«Yakko! Sei sicura che quel capellone leggesse le linee della tua mano?»
«Ma sì... Non pensare a niente di strano, papà. Mi ha detto che sta per accadere qualcosa di felice. È fantastico...»
Senza perdere tempo, fuggì nel retrobottega.
«Questo maledetto capellone...!»
Una volta solo, prese un pugno di sale dalla tavola e lo gettò verso la porta.
Sfortunatamente, nello stesso momento, Hashizo e Giuliano entrarono.
«Aaah!»
«Maou!»
Sussultarono, ma non quanto Mitamura.
«Oh, scusate, Hashizo... stavo purificando il ristorante. »
Si affrettò a rimuovere tutto il sale dai capelli e dalle spalle di Hashizo.
«Yakko mi ha detto che stai bene. È vero?»
«Sì, ora sto meglio.»
«Va bene. Tanto meglio... Vuoi che zio ti faccia delle frittelle?»
«Sì!»
«Maou.»
Giuliano si leccò le labbra.
«Va bene, lascia che me ne occupi io.»
Un secondo dopo, tornò dietro al bancone.
Normalmente, Hashizo doveva rimanere a casa, ma aveva approfittato del fatto che suo fratello fosse al Loose per andare da Yakko con Giuliano.
«Yakko è qui?»
«Sì. Yakko!» gridò in direzione del retrobottega.
Ma non ricevette risposta.
«Yakko!»
Ancora nessuna risposta.
Due minuti prima era uscita dalla porta sul retro.

«Qualunque cosa pensi mio padre, devo assolutamente dare una risposta a Satomi. Lui la aspetta da quel famoso giorno nel bosco...»

Era partita all'inseguimento del giovane. Suo padre non sapeva nulla e si recò nel retrobottega.

«Yakko!»

Anche se gridò in basso dalle scale, nessuno rispose.

Fu in quel momento che vide la porta sul retro leggermente socchiusa. Di solito era sempre chiusa a chiave, anche durante l'orario di pranzo, in modo che nessuno potesse entrare.

«Oh…?»

Tornò nel negozio.

Voleva controllare se, per caso, lei non fosse passata dal retro per tornare al ristorante. Ma non era così.

«Che insolente! È andata a vedere l'altro tipo con i capelli lunghi.»

Strinse i denti.

«Zio?»

Hashizo capì che il "tipo con i capelli lunghi" in questione era proprio Satomi.

Yakko è andata a vedere Satomi? Oh no! Non devono vedersi, altrimenti si sposerà con lui!

Andrò a prenderla!

Si affrettò ad uscire, senza portare con sé Giuliano.

«Hashizo! Dove stai andando?»

Ma quando lo interrogò, se ne era già andato.

***

Yakko doveva incontrare Satomi, ma non aveva idea di quale strada prendere per trovarlo.

Sembra che stia camminando più velocemente di me.

Oppure ha preso un altro percorso?

«Lo so! Se vado al Loose, dovrei essere in grado di incontrarlo!»
Attraversò il ponte pedonale per raggiungere l'uscita est dove si trovava il Loose. Poiché non era ancora l'orario dello spettacolo, c'era ancora poca gente all'ingresso.
Yakko si diresse verso l'ingresso del personale per accedere ai camerini. Il responsabile si trovava lì di fronte, così ne approfittò per interrogarlo.
«Sì, Satomi è nel suo camerino»
«Grazie mille. Devo parlargli urgentemente.»
«Nessun problema, vai pure.»
Poiché il responsabile apprezzava molto Yakko, le permise di passare senza problemi.
Dopo aver attraversato un corridoio buio, arrivò proprio di fronte al camerino in questione. Ma nel momento in cui stava per bussare, sentì Satomi litigare con qualcuno.
«Bastardo! Perché non me l'hai detto?!»
Sorpresa, ritirò la mano dalla porta e rimase senza fiato. Nella stanza, Go e Satomi litigavano furiosamente.
«Go, dimmi la verità... Hai dei sentimenti per Yakko?»
«Trovo che sia una brava ragazza...»
«Rispondi alla mia domanda!»
«...»
Il gruppo aveva raccontato a Go ciò che Meiko aveva dichiarato loro in precedenza. Da allora, la situazione si era aggravata. Poiché Go detestava nascondere la verità, aveva spiegato all'amico cosa fosse accaduto tra lui e Yakko la sera del suo compleanno. Satomi era furibondo.
«Go, ammettilo. Sei innamorato di Yakko.»
«Satomi, non voglio mentirti. Ti dirò la verità.»
Lo fissò senza mai staccargli lo sguardo di dosso per afferrare ogni sua parola.
Go gli spiegò tutta la verità con una sincerità assoluta:
«Mi sono innamorato perdutamente di Yakko...»
«Go!»
«Ma non fraintendermi.»
«Come?»

«Non significa che voglio rubartela. Sono solo i miei sentimenti.»
«È la verità?»
«Ti ho mai mentito?»
Essendo in grado di comprendersi reciprocamente, giunsero a un accordo silenzioso.
Allo stesso tempo, Tono arrivò per calmarli.
«Se avete finito di chiarire tutto, possiamo iniziare a provare? Altrimenti, il gruppo ne risentirà.»
«Sì.»
Go rispose, mentre Satomi annuiva.
Tutta la tensione degli altri membri del gruppo finalmente si sciolse.
Ma Yakko ricevette uno shock, come se qualcuno l'avesse appena pugnalata. Ora era incapace di entrare nella stanza.

Satomi, ti amo.

Non riuscì a pronunciare quelle parole dolci come zucchero filato.
L'amore che sembrava così promettente si sarebbe potuto rivelare una delusione e diventare una fonte di sofferenza.
Questo era ciò provava Yakko in quel momento.
In silenzio, si affrettò ad andarsene.
Ma, quando stava per uscire...
«Yakko!»
Si voltò e vide Meiko, appoggiata al muro.
«Devo parlarti... seguimi.»
Yakko capì che Meiko aveva qualcosa di importante da dirle, così la seguì senza fare storie.
Non poteva scappare.
«D'accordo, ti seguo.»
Immediatamente, Meiko camminò davanti a Yakko, che la seguì in silenzio.
Quando girarono l'angolo, Hashizo arrivò da dietro, da solo, e le spiò.
«Ma è Yakko!»
Invece di entrare nel Loose, seguì le due ragazze correndo fino a un piccolo parco urbano non lontano da quella vivace zona.

Essendo tardo pomeriggio, non c'erano bambini, poiché erano tornati a casa.

Meiko si fermò all'ombra di alcuni cespugli che le nascondevano dalla strada principale e si voltò verso Yakko.

«Mi chiamo Meiko, sono la più grande fan di Satomi.»

«Sì, lo so già. Cosa vuoi da me...?»

Yakko, senza paura, si pose di fronte a lei e la fissò.

«Perché frequenti sia Go che Satomi allo stesso tempo?»

«Non sto frequentando Go. Smettila di dire sciocchezze. Io...»

Finalmente riuscì a dire ciò che aveva nel cuore fin dal momento in cui aveva accettato di seguirla. Era in piedi di fronte a Meiko.

«Amo Satomi.»

«Ho indovinato...»

Meiko tremò per un istante, come se il suo cuore fosse stato trafitto da una lama affilata.

In quel momento...

«No, Yakko! Non con Satomi!»

Hashizo saltò fuori dai cespugli, incapace di sopportare quella scena.

«Hashizo...»

Lo fissò a bocca aperta.

«Devi uscire con Go!»

Non era uno scherzo; il suo sguardo era molto serio. Ma Yakko non aveva intenzione di mentire né a Meiko né a Hashizo.

«Mi dispiace, ma sono innamorata di Satomi. Non posso cambiare questa cosa, Hashizo.»

Il piccolo stava per piangere.

«Se è la verità, assicurati di non far del male a Satomi!»

«Sì.»

«Non sei l'unica ad essere innamorata di lui. Non dimenticarlo mai.»

Meiko scoppiò a piangere.

«Meiko…»

Immediatamente, fuggì correndo, tenendo il capo basso per nascondere le lacrime.

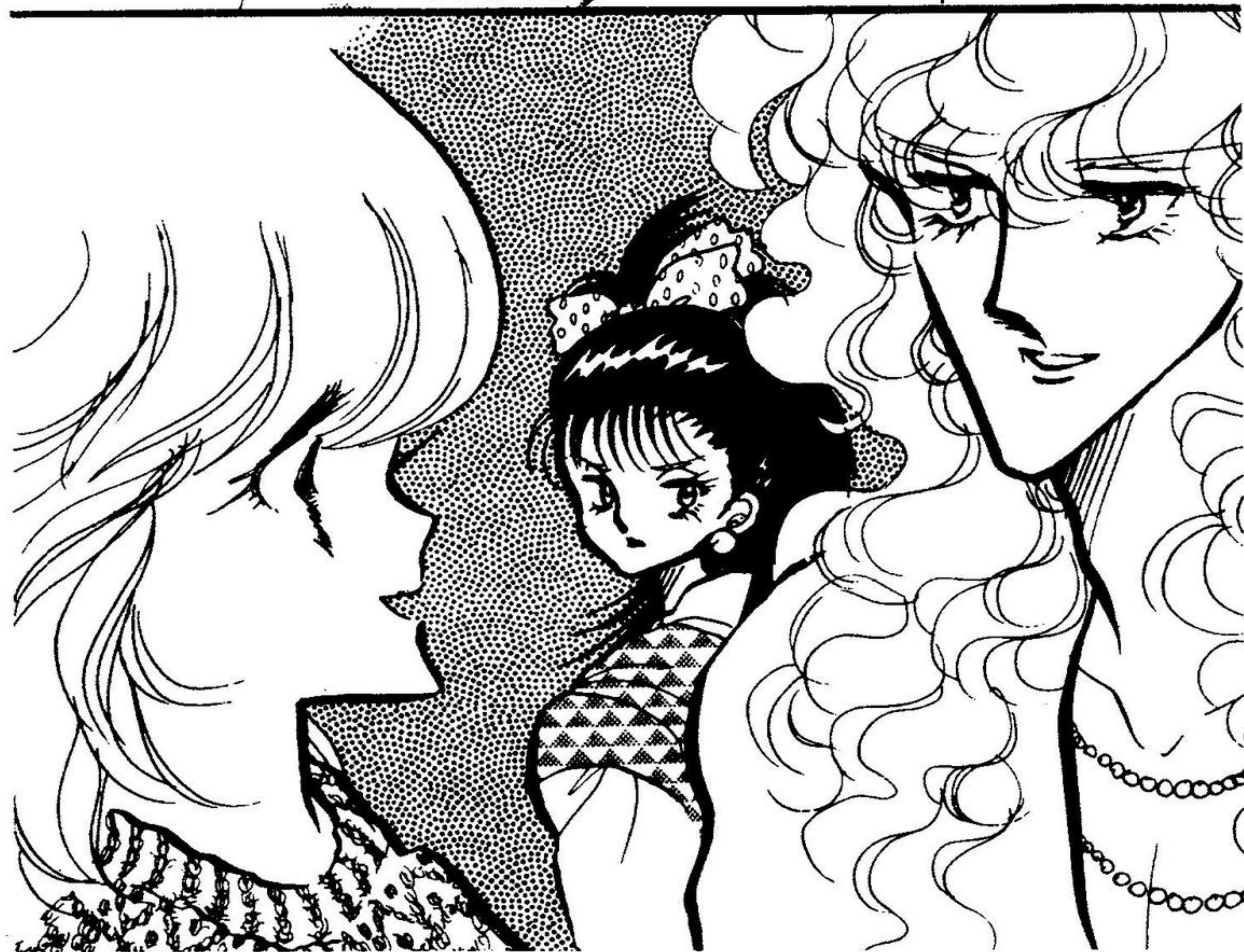
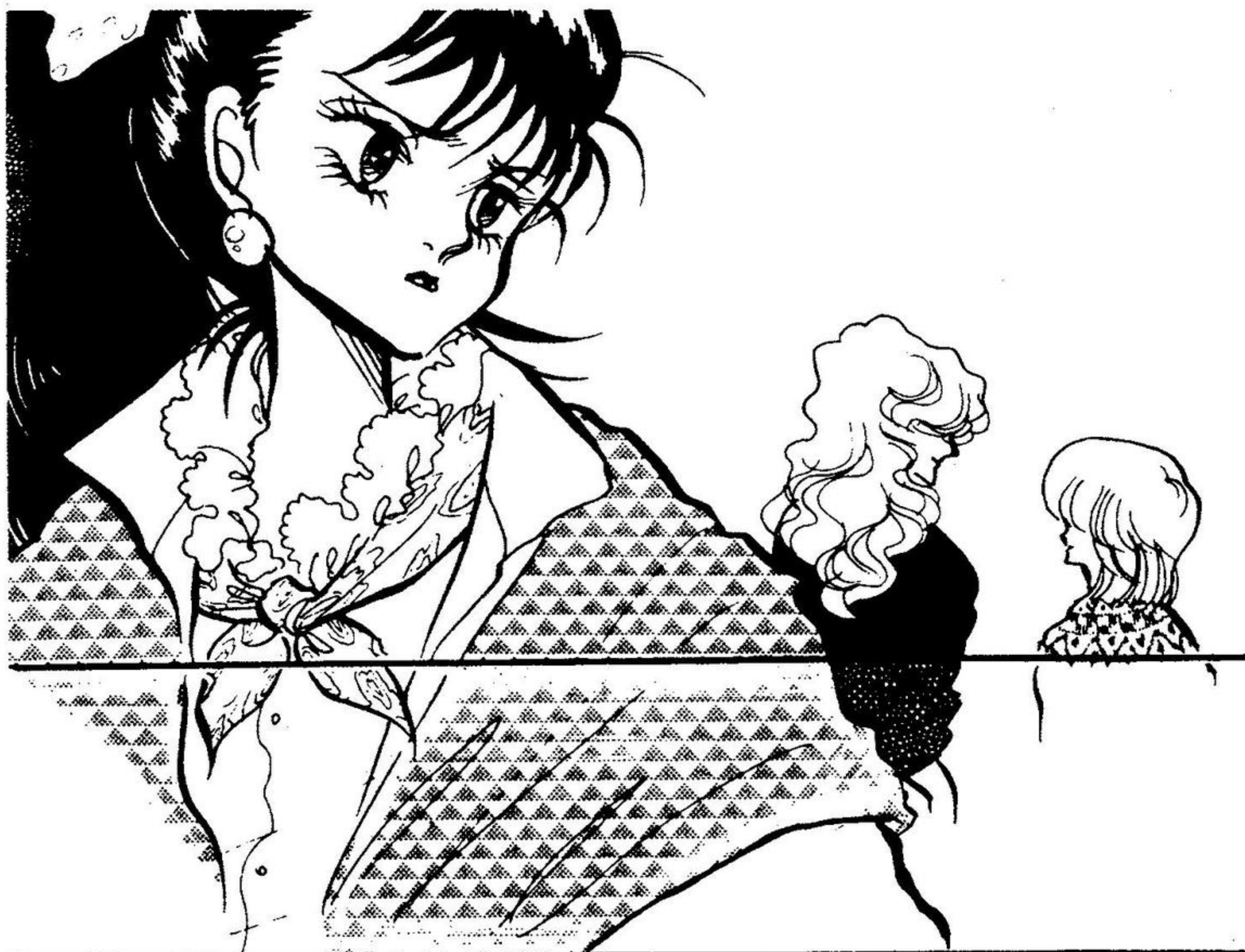
«Aspetta...»

Mentre stava per seguirla, Hashizo si aggrappò a lei.
«Yakko! Ti odio!»
Batté le sue piccole mani sulle sue gambe.
«Hashizo...»
«Non voglio più vederti!»
«Hashizo, non piangere.»
Lo abbracciò.
«Capisci, non è che odio tuo fratello. Anzi, mi piace. Ma è diverso.»
«No, sei tu che non capisci ancora.»
Hashizo premette il viso sulle gambe della ragazza.
«Forse...»
Alzò gli occhi verso il tramonto all'orizzonte.

Anch'io sono vicina alle lacrime... Ma non posso cambiare i miei sentimenti. Non piangerò.

Poco dopo, delle lacrime le scivolarono sulle guance.

Perché...? Avevo giurato che non avrei pianto.

Il suo cuore sembrava essere in disaccordo con la sua promessa.

CAPITOLO 6
La disputa

Era una giornata di sole.
Il ristorante era chiuso. Yakko si era svegliata presto per fare i compiti, seduta al suo tavolo. Ma la sua mente era da un'altra parte.

Spero che Go e Satomi non siano più arrabbiati l'uno con l'altro. Meiko gli avrà raccontato ciò che le ho detto? Povero Hashizo, l'ho ferito, ma spero che non se la prenda con me. Sto pensando troppo.
Devo fare i compiti!

Si affrettò a mettere da parte questi pensieri nel suo cuore.

Oggi, devo concentrarmi sui compiti, nient'altro...

«Su, coraggio!»

Mi chiedo cosa starà facendo Go in questo momento... Ah, no! Sto divagando di nuovo! Devo concentrarmi.

«Beh, mi concentro!»

Dopo un grande respiro, pose il libro "Cime tempestose", il famoso romanzo scritto da Emily Brontë, sul tavolo. Era quello il suo compito per la lezione di inglese.
Quindi aprì il suo quaderno.

Forza, massima concentrazione.

Ma fu impossibile.
«Yakko! Hashizo è qui!»
Suo padre la chiamò ad alta voce dal basso delle scale.
«Ne ho abbastanza! Devo fare i compiti...»
Mise la testa tra le braccia.
«Yakko! Mi senti?!»
«Sì, ti ho sentito!»
Rispose arrabbiata, ma...
«Al chiaro di luna... Amico Pierrot...»
Mentre finalmente il silenzio era tornato, suo padre cantilenava una vecchia canzone.

Papà non riesce a non fare rumore oggi? Si lamenta delle canzoni rock che fanno troppo rumore, ma le sue canzoni sono ancora peggio!

«Non ce la faccio più!»
Chiuse violentemente il suo quaderno.
Poichè aveva fatto piangere Hashizo il giorno prima, non voleva ferirlo nuovamente.
In piedi, scese le scale.
Quando arrivò giù, Hashizo e Giuliano stavano davanti al bancone.
«Ciao, Hashizo.»
«Ciao, Yakko.»
«Maou.»
Questa volta persino Giuliano l'aveva salutata.
«Scusa, Hashizo. Ho dimenticato di lasciare la porta socchiusa» rispose Mitamura mentre preparava l'impasto per i pancake.
«Non fa niente. Oggi siete chiusi...»
«Sì. Ma non preoccuparti, non ho dimenticato di cucinare per te.»
«Maou.»
Felice, Giuliano pose le sue zampe anteriori sul bancone.
«Yakko, cosa facevi nella tua stanza?»
«I miei compiti.»
«Come Go?»

«Ah, è vero... Forse dovrei chiedere aiuto a Go o a Satomi ?»
Nel frattempo, il padre di Yakko aggrottò le sopracciglia.
«Yakko! Di cosa stai parlando?»
«Ho bisogno di alcuni libri su Emily Brontë.»
«Chi è?»
«Una scrittrice. È un compito scolastico... Hai dimenticato che vado a scuola?»
«Ma no, non ho dimenticato. Mi stai prendendo in giro?»
«Posso andare all'università questo pomeriggio?»
«Per fare cosa?»
Gli lanciò uno sguardo minaccioso.
«Per il mio compito.»
«Tsk. Se è per la scuola, va bene.»
Mitamura acconsentì a malincuore.
«Posso portarti da Go, se vuoi!» intervenne Hashizo con un'aria vivace e motivata.
«Eh?»
Yakko esitò.

Se torno da Go, ci sarà un altro fraintendimento con Satomi. Ma se vado da lui, Hashizo sarà ancora triste e piangerà. Non voglio fargli del male.

La situazione era delicata.

Ma se non ci vado, non farò mai progressi con il mio compito...

Si poteva vedere dal volto del bambino che desiderava molto accompagnarla.
«Hashizo, ci vado solo per il mio compito... La prossima volta verrai con me, va bene?»
«D'accordo.»
Non ebbe altra scelta se non quella di accettare.

***

Nel cortile d'ingresso del campus dell'Università di Asahigaoka c'era un'abbondanza di verde, che fossero prati, fiori o alberi.
Una piccola auto rossa entrò rapidamente nel campus. Meiko stava guidando col suo solito modo imprudente.
Sembrava essere di fretta, dato che stava suonando il clacson così forte tra gli studenti.
Nello stesso momento, Go e Satomi uscirono dall'edificio del dipartimento di inglese.
«Satomi!»
Meiko gridò il suo nome.
Sorpresi, i due ragazzi si fermarono.
Una volta di fronte a loro, Meiko abbassò il finestrino della sua auto.
«Satomi! Ho una notizia fantastica!»
«Oh? Sono tutto orecchi.»
Lei uscì dalla sua auto.
«La società di mio padre sponsorizzerà un concorso rock.»
«Oh, un concorso rock?»
«Sì»
«È fantastico! Vero, Go?»
Satomi, che era appena davanti a lui, si voltò.
«Sì. Dovremmo parlarne subito al resto del gruppo.»
Tutti salirono in macchina per andare al club di musica.
Come previsto, Meiko continuava a guidare in modo imprudente.
«Meiko, rallenta! Non siamo sull'autostrada.»
«Sì, lo so.»
Nonostante l'avvertimento di Go, lei faceva orecchie da mercante...
Il resto dei Bee Hive era già al club e saltò dalla gioia non appena Meiko diede loro la notizia.
«Quanto è il primo premio?»
«Diventeremo cantanti professionisti?»
Tono e Sugi sembravano motivati a vincere.
«Banda di idioti. Pensate che abbiamo una possibilità di vincere?»
Matsudaira cadde dalla sedia, l'opposto del suo atteggiamento quando suonava la batteria.

«Se dobbiamo farlo, dovremmo puntare alla vittoria, giusto?» chiese seriamente Satomi.
«Appena avrò ulteriori informazioni, ve le comunicherò. Sono sicura che tutti i vostri fan vorrebbero vedervi vincere.»
«Potrebbe essere un buon obiettivo. Vero, Go?»
Invece di rispondere, annuì.
«Dovremmo proporre la nostra nuova canzone.»
Tutti erano d'accordo con lui.
Nel frattempo, Yakko camminava da sola nel campus. Essendo stata lì per la seconda volta, conosceva il percorso.
«Dato l'orario, Satomi dovrebbe essere al club di musica...»
Senza fretta, Yakko si diresse in quella direzione. Ma quando stava per arrivare davanti al parcheggio del club, vide Satomi tenere Meiko per il braccio.
«Ah, è Satomi...»
Rapidamente si nascose dietro una grande quercia.
«Dimmi, Satomi... vuoi tornare con me?»
«Mi dispiace. Ho un appuntamento all'ufficio amministrativo. Ciao, Meiko.»
Immediatamente le diede un piccolo bacio sulla fronte e le aprì la portiera dell'auto.
Delusa, Meiko sorrise forzatamente e salì in macchina.
«Ciao, Satomi.»
«A dopo!»
Le fece un cenno con la mano, e lei sfrecciò via a tutta velocità dal campus.
Poco dopo, il giovane se ne andò verso l'edificio amministrativo.
Yakko era ancora dietro all'albero a spiare. Per una ragione oscura, aveva perso la volontà e il coraggio di rivolgergli la parola.
In quel momento, Go arrivò da dietro.
«Yakko!»
Lei si voltò.
«Cosa ci fai qui?»
«...»

«Ti ho già detto: non è innamorato di Meiko. Non preoccuparti.»
«...»
«Aspetta due secondi, vado a chiamarlo.»
«No, non c'è bisogno.»
«Oh?»
«Sono venuta a chiedervi se uno di voi avesse dei libri su Emily Brontë.»
«Se vuoi, posso prenderne uno in prestito in biblioteca.»
Yakko esitò per un attimo.
«Va bene.»
Si diressero insieme verso la biblioteca. Come aveva immaginato, era un grande edificio abbastanza elegante. L'ingresso sembrava una reception di un grande cinema.
Mentre Go fece accomodare Yakko su una sedia all'ingresso, mostrò la sua tessera studentesca alla receptionist e le chiese un libro su Emily Brontë.
«Mi dispiace, Yakko. Purtroppo, il libro che volevi è già stato preso in prestito. Lo prenderò quando lo riporteranno indietro.»
«Ah, capito... Grazie.»
«Molte studentesse apprezzano questa scrittrice.»
Quando uscirono dall'edificio, Yakko vide un lago proprio di fronte. Al centro c'era una fontana decorata con scritte greche.
«Wow! È così bello!»
La fontana era così bella che Yakko si era fermata lì davanti inconsciamente.
«Sarebbe un peccato andarsene ora. Vuoi fare una passeggiata?»
C'erano sentieri e panchine da entrambi i lati del lago.
Prima ancora che potesse rispondergli, Go prese rapidamente il sentiero. Non avendo altra scelta, lo seguì.
Poco dopo si fermarono sulla riva. Tre o quattro anatre nuotavano tranquillamente nell'acqua. Dopo averle viste, Yakko diede un'occhiata in giro, nel caso in cui Satomi non fosse lontano.
Go la capì come se fosse un libro aperto e disse: «Ti stai ancora preoccupando per prima? Non dovresti farlo.»
«Eh?»

Yakko sussultò.

Ma chi è veramente Go? Anche se è scortese a volte, sembra anche gentile. Non riesco a capirlo...

«Meiko è venuta solo a parlarci di un concorso di musica rock.»
«Un concorso di musica rock?»
«Sì. Sembra che la società di suo padre sponsorizzi l'evento.»
«Oh, capisco...»
«È una notizia incredibile per il gruppo... ed è per questo che Satomi le ha dato un piccolo bacio come ringraziamento.»
«...»
Yakko si interruppe.
«Satomi è molto più gentile di me... è davvero un ragazzo forte. Non sembrerebbe, ma ha del coraggio.»
Yakko voleva che Go continuasse a parlarle di Satomi. In modo strano, è proprio quello che fece.
«Sono passati già cinque anni da quando ci siamo conosciuti...»

In quel periodo, Go era un piccolo teppista, proprio come Yakko aveva percepito al loro primo incontro.
Con un casco nero sulla testa e vestito da motociclista, guidava una moto color cenere sull'autostrada in piena notte.
Una sera, mentre sfrecciava a tutta velocità, una moto rossa iniziò a seguirlo. Il motociclista indossava un casco e una tuta viola.
Per cercare di seminarlo, Go diede gas all'acceleratore. Ma l'altro fece lo stesso.
«Ma guarda un po'...»
Ogni volta che Go accelerava, il suo rivale lo seguiva senza mai riuscire a distanziarlo.
Dopo un po', la moto rossa iniziò a superarlo come per prenderlo in giro. Per impedirlo, Go accelerò ancora di più e cercò di bloccare la strada al suo rivale zigzagando. Ma l'altro conducente riuscì comunque a superarlo. Era una gara senza pietà.

Ogni volta uno superava l'altro e così via, senza mai ottenere una vittoria definitiva. Dopo aver guidato a lungo sull'autostrada, finirono per arrivare a un molo di fronte al mare notturno. Spensero contemporaneamente le loro moto e si tolsero i caschi. Si guardarono prima di stringersi la mano in segno di congratulazioni.

«Era Satomi.»
«Satomi stava guidando una moto?»
«Sì. E non è tutto, lui sa suonare qualsiasi strumento musicale. Quando suoniamo insieme, la sua musica e le mie canzoni si fondono perfettamente.»
«... »
«Da quel giorno, ci siamo sempre stati l'uno per l'altro... Ecco perché so che Satomi non ti farà mai del male.»
Go si avvicinò a lei e pose le mani sulle spalle.
«Yakko... Non giudicare un libro dalla copertina. È lo stesso per Satomi.»
La ragazza incrociò il suo sguardo.
Vide la stessa fiammeggiante passione delle altre volte. Poiché non poteva resistervi, distolse lo sguardo verso il lago. Anche lui fece lo stesso.
Se avessero guardato dall'altra parte, avrebbero visto Satomi che li spiava dall'ombra di un albero.
Dopo aver concluso il suo appuntamento con l'amministrazione, aveva deciso di attraversare il campus sul prato e si era ritrovato di fronte al lago.
«Oh, è Yakko.»
Si affrettò a raggiungerla. Ma quando fu abbastanza vicino da chiamarla ad alta voce, vide Go mettere le mani sulle spalle della ragazza.
Ancora peggio: lei lo permise e non lo respinse.
Invece di andare a trovarli, si fermò per ascoltare cosa il giovane aveva di così importante da dirle. Sembrava proprio una scena da innamorati.
«Go... »
Satomi si nascose dietro un tronco d'albero per spiare. Poco dopo, i due camminarono fianco a fianco verso la riva.
Sorpreso da questa scena, li vide allontanarsi in silenzio.
Dopo la conversazione con Go, Yakko si era finalmente calmata.

Temevo così tanto che pensassero che stessi prendendo le parti di uno o dell'altro... I ragazzi sono davvero incomprensibili...

Tornando a casa, passò vicino al fiume al confine del suo quartiere.
Da un giorno all'altro, la riva era diventata un prato fiorito. Un senso di freschezza si diffondeva nell'aria.
Quando arrivò a casa, suo padre l'aspettava, arrabbiato.
«Yakko! Ci hai messo un'eternità! Dove sei stata?»
«Il ristorante è chiuso oggi. Ho il diritto di fare una passeggiata. È la legge.»
«C... Cosa ?!» esclamò sbalordito.
Poiché Hashizo era esausto per aver giocato, stava facendo un pisolino nella camera di Mitamura insieme a Giuliano, che aveva lo stomaco pieno.
Una volta nella sua stanza, Yakko si sdraiò sul letto e tornò a riflettere sull'incontro tra Go e Satomi.

Cosa dirà Go di me a Satomi...

Nonostante questo pensiero, non provava più alcuna preoccupazione.
Quella sera, Go non disse all'amico di aver visto Yakko.
Sembrava davvero intenzionato a non rivelare nulla...
Non si poteva dire che regnasse l'armonia sul palco. Durante il concerto, Go si voltava talvolta verso Satomi, che era fuori tempo.
Satomi non aveva la minima intenzione di essere sincronizzato con la canzone.
«Ma cosa gli succede?»
Tono cominciava ad essere stanco.
Una volta terminato il concerto, il manager, scontento, andò a trovarli nel loro camerino.
«Ma che vi è successo stasera...? Non eravate per nulla in sincrono...»
«Ah davvero…?» rispose Satomi, irritato.
Go lo fissò.

Smetti di mentire, Satomi...

Non fare l'ingenuo, lo sai benissimo, dato che è colpa tua.

Dopo aver messo la giacca, si rivolse a Satomi:
«Dobbiamo parlare, Satomi.»
«La prossima volta, sono stanco...»
Subito gli voltò le spalle e in silenzio preparò le sue cose per tornare a casa.
Go sentiva che il suo amico era ancora offeso per ciò che era successo con Yakko.

Si comporta come un bambino viziato. Si vede che non ha bisogno di rubare per mangiare. È completamente diverso dalle persone come me che devono fare di tutto per sopravvivere.
Nonostante le differenze, confido in lui come membro del gruppo e appassionato musicista.

«Ciao...»
Immediatamente, Go lasciò il camerino.
Preoccupato per la situazione, Tono si rivolse a Satomi.
«Satomi, hai di nuovo litigato con Go?»
«… »
Satomi uscì anche lui dal camerino senza rispondere.
«Ah, questi due...»
Sospirò stancamente Tono.
Davanti al Loose, decine di giovani ragazze aspettavano Go con ansia.
«Go!»
Gridarono e corsero verso di lui. Una di loro, Isuzu, teneva un mazzo di fiori.
«Go! Sei stato incredibile!»
Gli offrì il mazzo.
«Grazie! Tu sei...?»
«Isuzu!»
«Ti ringrazio, Isuzu.»
Ma quando stava per prendere il mazzo in mano...

«È Satomi!»
Alcune ragazze urlarono.
Il cantante si voltò e vide il suo amico davanti all'ingresso del camerino. Approfittò della situazione per toccare il mento di Isuzu davanti a Satomi.
«Grazie per il mazzo.»
Rapidamente le diede un bacio.
«Aaah!»
«Go!»
Tutte le ragazze urlarono contemporaneamente.
Isuzu rimase completamente sconvolta per qualche istante dopo il bacio.

Oh Dio! Posso morire felice! Go mi ha baciata! Sono la ragazza più felice e fortunata del mondo!

Il bacio le aveva completamente fatto perdere la testa.
Satomi girò la testa e se ne andò rapidamente. Ma diverse ragazze lo inseguirono.
Una volta che Go riuscì a liberarsi dalle sue fan, si affrettò a prendere la direzione opposta rispetto al suo amico. Alla fine, rimase solo Isuzu davanti all'ingresso del camerino, completamente sconvolta.

***

Il giorno successivo, il telefono squillò presto al Mambo.
«Chi può essere a quest'ora...?»
Appena sveglia, Yakko rispose prontamente:
«Sì, ciao… »
«Yakko, sono io!»
Era Isuzu al telefono; aveva risposto con voce forte e allegra.
Yakko sobbalzò e allontanò leggermente il ricevitore.
«Ah, sei tu, Isuzu... Cosa vuoi così presto?»
«Presto? Ma sono le 9, Yakko! Se lavorassi in un'azienda, saresti già al lavoro!»
«Sì, sì... Parla un po' più piano, per favore.»

«Più piano? No! Voglio dirtelo forte e chiaro! Apri bene le orecchie.»

Isuzu è completamente fuori di testa stamattina...

Stupita, Yakko sospirò.
«Perché mi hai chiamato, Isuzu?»
«Ho una notizia incredibile! Sei pronta?»
«Eh, sì...?»
«Calmati e ascolta attentamente!»
«Sono tutt'orecchi.»
«Taci.»
«...»
«Ci sei, Yakko?»
«Mi hai detto di tacere.»
«Ah, sì. Beh, ascolta attentamente... Va bene?! Ieri sera, Go mi ha baciata!»
«Ah, davvero?»
«Quindi, ti sciocca?»
«...»
In effetti, era scioccata, ma per un motivo diverso. Le spiegò tutta la scena senza interruzioni, e Yakko fece finta di ascoltare. Dopo aver riattaccato, Mitamura irruppe nella stanza.
«Chi era, a quest'ora?»
«Isuzu.»
«Cosa voleva?»
«Niente di speciale.»
Yakko si affrettò a salire nella sua stanza.
«Niente di speciale? Sono sicuro che lo è!»
Una volta seduta sul suo letto, fissò le due bambole in abito da sposa sullo scaffale.

Non riesco davvero a capire Go... Perché ha baciato Isuzu? Si è immischiato nella mia relazione con Satomi, che ne è uscito ferito per colpa sua...
Come riesce a chiudere occhio dopo aver ferito così tante persone?

AAAAH

Isuzu è una ragazza molto seria dietro la sua aria frivola. Se qualcuno le spezzasse il cuore, non si riprenderebbe. Ecco perché non posso perdonare l'atto di Go.

***

Verso mezzogiorno, Hashizo e Giuliano arrivarono al "Mambo".
Approfittando del fatto che Mitamura fosse nell'area posteriore del ristorante, Hashizo passò un biglietto a Yakko.
Ecco cosa c'era scritto: «Vediamoci al salone da tè "Suisen". Sono riuscito a prendere un libro su Emily Brontë.»

Non ho più bisogno di questo libro. Ma mi darà la possibilità di dirgli due o tre parole. Bene, vado a trovarlo.

Dato che Hashizo era al ristorante, uscì da sola senza dirgli nulla.
Dopo aver atteso un po' in quel negozio decorato con vari fiori artificiali, arrivò Go con un libro in mano. Yakko era seduta a un tavolo vicino alla finestra.
«Ciao. Mi dispiace di averti fatto venire così di fretta... Se fossi venuto al vostro ristorante, tuo padre non sarebbe stato molto contento.»
«Ma no, papà non è così. Non ti avrebbe rimproverato per un libro.» rispose freddamente, «ma va bene così, dovevo parlarti.»
Una volta seduto di fronte a lei, pose il famoso libro sulla tavola intitolato "Studi su Emily Brontë".
«Ecco... l'ho preso in prestito dalla biblioteca.»
«Grazie.»
Lei non disse una parola in più e poggiò il libro.

Non ho voglia di toccarlo.

Ecco perché aveva le mani sulle ginocchia.
Dopo che il cameriere prese l'ordine del ragazzo, lui si rivolse a Yakko:
«L'ho fatto per te.»

«Isuzu.»
«Isuzu…?»
Ci volle un momento per ricordare di chi si trattava.

Ne ero sicura. Ha giocato con il cuore di Isuzu.

«Ah…» si ricordò finalmente.
«L'ami?»
«Eh?»
Questa improvvisa domanda lo fece sobbalzare.
«Nonostante Isuzu sembri una ragazza spensierata, ci tiene molto al suo cuore. Se davvero ti interessa, allora non dirò niente, ma se giochi con lei, smetti subito.»
«Che cosa ti ha raccontato?»
«Che è innamorata di te.»
Go si grattò la testa in imbarazzo.
«Ah... È colpa mia.»
«Eh?»
«È stato solo un gioco.»
«Sei terribile.»
Yakko lo guardò severamente.
«L'ho solo ringraziata per il mazzo di fiori... È tutto.»
«Solo per ringraziarla?»
«Sì.»
«Non avresti dovuto farlo...»
Lei gli rivolse subito uno sguardo cattivo.
«Non avrei dovuto?»
«No. Ma va bene, ho finalmente capito che tipo di persona sei.»
Si alzò dalla sedia.
«Yakko, dimentichi il libro...»
«Non voglio niente che provenga da te!»
Si precipitò alla cassa per pagare.
«Ferma!»
Lui la inseguì.

Mentre il cameriere portava un caffè a Go, lei sobbalzò e si fermò.
«Torno subito.»
Dopo aver avvertito la cameriera, corse dietro a Yakko nel piccolo parco alla fine del quartiere commerciale.
«Yakko, aspetta!»
«Non ho più niente da dirti!» esclamò, con gli occhi lucidi.
«Yakko… »
Per la rabbia, scosse la testa.
«E io che pensavo fossi diverso... Perché giochi con i sentimenti di Isuzu mentre, dall'altra parte, sei gentile e ti prendi cura di Hashizo?»
Cercò di andarsene.
«Aspetta, Yakko.»
Ma lui la costrinse a rimanere tenendola saldamente per le spalle.
Per nascondere le lacrime, Yakko mise le mani sul viso.
«Scusa, Yakko.»
Lui la abbracciò.
La tristezza, la delusione, il tradimento, tutte queste emozioni si scatenarono in lei quando si strinse a lui.

Nel frattempo...
Satomi camminava con un mazzo di rose in mano accanto a una recinzione. Si fermò sorpreso davanti ad una scena: un cespuglio di ortensie dietro la recinzione e proprio accanto a un sentiero coperto di glicine giapponese, nascondeva Go e Yakko abbracciati.
«Go… !»
Gli innamorati non si erano accorti affatto che Satomi li aveva visti.
«Grazie, Yakko. Hai fatto bene a dirmelo. Spiegherò tutto a Isuzu.»
«Povera lei... Non vuoi proprio uscirci?»
«No… »
«Va bene. Basta così... Devo andare. Mio padre si preoccuperà...»
Immediatamente fece un passo indietro per fargli togliere le mani dalle spalle. Poi si girò e se ne andò di corsa.
Era stato colpito dalla sincerità disinteressata della ragazza. La guardò andarsene in silenzio.

***

«Sei andata a vedere Go?»

Quando Yakko tornò a casa, lo sguardo di Hashizo scintillava di speranza.

«Sì.»

Immediatamente si mise il grembiule per mettersi al lavoro in silenzio. Nonostante l'ansia di Mitamura di interrogarla, rimase muto di fronte allo sguardo tetro di sua figlia e iniziò a cantare una canzone.

Preoccupati, Hashizo e Giuliano guardarono la giovane studentessa, che preferì sorridere leggermente per evitare di preoccuparli.

«Non preoccuparti, Hashizo. Non è successo nulla.»

Il sollievo si dipinse sul volto di Hashizo. Ma in realtà era esattamente il contrario. Era successo qualcosa, e Yakko si sentiva male. Peggio ancora: un evento tragico stava per accadere al Loose.

I Bee Hive si erano riuniti per una prova prima del concerto, ma Satomi mancava ancora. Senza di lui, non potevano suonare.

«Si sta facendo tardi... Cosa starà facendo?»

Go guardò l'orologio. Satomi era mezz'ora in ritardo.

«È strano che non ci abbia chiamato per avvisarci...»

«Sono sicuro che Isuzu gli ha fatto il filo.»

«È possibile..»

Ciascun membro del gruppo pensava a cosa fosse accaduto.

«Non è da lui. Non mancherebbe mai a una prova.»

Go era il più preoccupato.

«Andrò a vedere nella sua stanza.»

Abbandonando gli amici, andò nel camerino di Satomi.

Ho un brutto presentimento.

Aprì la porta e guardò dentro. Satomi era seduto su una sedia con le gambe distese sulla tavola. Fumava una sigaretta con aria scontenta.

«Satomi ... »

Sbalordito, Go lo fissò.

«Cosa stai facendo? Dobbiamo fare le prove.»
Non rispose e continuò a fumare.
«Satomi, perché sei così arrabbiato? Se c'è qualcosa che non va, dillo. Non essere timido.»
«È più appropriato che lo dica io. Mi stai nascondendo qualcosa.» rispose lui con un tono minaccioso.
«Ehm... cosa intendi? Sto nascondendo qualcosa? Di cosa stai parlando?»
Go era completamente scioccato.
«Non fare l'ingenuo!»
Satomi si alzò, gettò la sigaretta e si voltò verso il suo amico con un'aria sinistra.
«È la seconda volta che ti vedo uscire di nascosto con Yakko!»
«Perché dici così? Non è da te.»
«Che vuoi dire?!»
«Non ho niente di cui pentirmi, Satomi.»
«Niente?»
«Sì... È vero che ci siamo visti solo noi due, ma non ha niente a che fare con quello che pensi. Yakko è venuta a prendere il libro che ho preso in prestito per lei in biblioteca.»
«E cosa provi per lei?»
«Cosa?»
«Cosa provi per Yakko?!»
Satomi indicò il suo amico con il dito.
«...»
Per un istante, non seppe cosa rispondere.
«Allora?! Ammettilo!»
«...»
Ma non rispose.

Non ho voglia di mentire o cercare scuse... Quindi preferisco non dire niente. Ma fidati di me, Satomi.

Go fissò il suo amico, che trovava il suo silenzio sconcertante.

Se Satomi fosse rimasto calmo, niente di tutto questo sarebbe successo ma, essendo stato appena tradito da Yakko e dal suo miglior amico, non era in grado di riflettere.
«Go... ho capito che il bacio che hai dato a Isuzu era finto... L'hai fatto apposta per cercare di ingannarmi.»
«Satomi ... »
«Non cercare scuse. Sei sempre stato onesto con i tuoi sentimenti. So che sei innamorato di Yakko. Per quanto tu possa reprimerli, non cambierà nulla.»
Aveva centrato in pieno la questione.
« ... »
Go non rispose ancora.
Dietro la porta, il resto dei Bee Hive ascoltava la loro conversazione in silenzio.
«Non ho più voglia di suonare con te.» rispose Satomi calmamente.
«Come scusa?»
«O vai via dal gruppo, o sarò io.»
Questa risposta fece sobbalzare i Bee Hive.
«Aspetta!»
Non potevano più rimanere nascosti ed entrarono nella stanza.
«Satomi! Stai scherzando, vero?! Ricordati che dobbiamo partecipare a un concorso rock!»
«Ma Satomi scosse la testa per dire "no".»
«È finita. Non posso più suonare con Go... Finché rimarrà nel gruppo, io non tornerò...»
«Satomi!»
«C... Calmati!»
«Non è una decisione che si prende da soli! Ricorda che siamo un gruppo.»
Tono, Matsudaira e Sugi erano sul punto di piangere, ma Satomi non cambiò idea.
«Non cercate di fermarmi. Adesso cavatevela senza di me»
Immediatamente lasciò la stanza.
«Satomi!»

Anche se capiva che era inutile, Tono lo inseguì fino alla porta.
«Satomi!»
Matsudaira e Sugi erano completamente in preda al panico e non sapevano più cosa fare. Di fronte a loro, Go rimaneva in silenzio.
Quando Tono tornò, si rivolse a Go:
«Cosa facciamo ora?»
Tutti e tre stavano guardando il cantante con espressioni preoccupate.
«Lo conosco. So che tornerà. È un appassionato di rock...»
«E se non tornasse?»
«… »
Non rispose alla domanda di Matsudaira.

Ti aspetterò...

Go era davvero determinato ad aspettarlo.
Si poteva leggere facilmente dal suo volto.

***

Stava diventando tardi e i clienti smettevano di arrivare.
«Yakko, chiudiamo?»
«Sì...»
Una volta lavate e asciugate le stoviglie sporche, Yakko ebbe un momento di respiro. Quando tirò fuori il tendone dalla vetrina, Tono entrò nel ristorante.
«Tono… »
«Buona sera...» Non sembrava stare bene.
«Va tutto bene? Cosa succede?»
«Ah… »
Quando vide Mitamura spiare sua figlia dall'angolo dell'occhio, parlò a voce bassa.
«Dobbiamo parlare.»
«Di cosa?»
Lo seguì fuori.

«Non dimenticare di sistemare tutto dopo, Yakko.»
«Sì, papà.» rispose bruscamente.
«Incredibile... Anche di sera, i ragazzi vengono a trovarla...»
Come al solito, Mitamura brontolava, scontento.
«Non hai visto Satomi?»
«Perché?»
«Ha litigato con Go.»
«Eh?»
«Ha lasciato il gruppo.»
«Scusa?! Scherzi?»
Pensò che il suo cuore stesse per cedere.
«No, è la verità... Se Satomi viene a trovarti, puoi dirgli di tornare nel gruppo?»
«Sì. Ma perché si sono scontrati?»
«…»
Incapace di dirle la verità, Tono rimase in silenzio.
«Tono, perché si sono scontrati?»
Cominciava a preoccuparsi. Ma Tono rifiutò di risponderle.
«Bene, conto su di te.»
Immediatamente, scappò correndo.
«Non riesco a credere che Satomi abbia lasciato il gruppo...»
Lo shock fu intenso, come se qualcuno le avesse schiacciato il cranio con un martello. Inoltre, Tono aveva rifiutato di spiegarle la causa della loro lite. Ma era riuscita a intuirlo.
«Hanno litigato a causa mia... Se è vero, non verrà più a trovarmi. Sono davvero sciocca... Che fare...?»
Alzò gli occhi al cielo. Un mucchio di stelle impassibili danzava lassù.
«Se mai Satomi vi stesse guardando, piccole stelle, ditegli di tornare nel gruppo!»
Con le mani giunte, iniziò a pregare.

***

Una singola luce era accesa al centro del palco.

Non c'era nessuno, tranne Go, seduto su una sedia. Piegato in avanti, come se il suo corpo stesse per spezzarsi, aspettava qualcuno.
Sembrava essere in quella posizione da molto tempo.
Si alzò e fissò la porta d'ingresso dietro le sedie degli spettatori. Era la porta più vicina all'uscita.
Stava aspettando che qualcuno entrasse, ma nessuno arrivava. Non c'era nessun altro presente. La stanza era avvolta in un velo di oscurità e un silenzio insopportabile.
«Non è ancora tornato... Diceva sul serio...»
In quel momento, gli sembrò di udire delle fan isteriche gridare i loro nomi.
«Go!»
«Satomi!»
Il rumore cessò di nuovo. Era solo un frammento dei suoi ricordi, perché non c'era nessun altro nella stanza. Era solo, abbandonato.

Il ristorante aveva appena chiuso e Yakko attese in silenzio su una sedia che squillasse il telefono.
Proprio di fronte a lei c'era il telefono fisso.

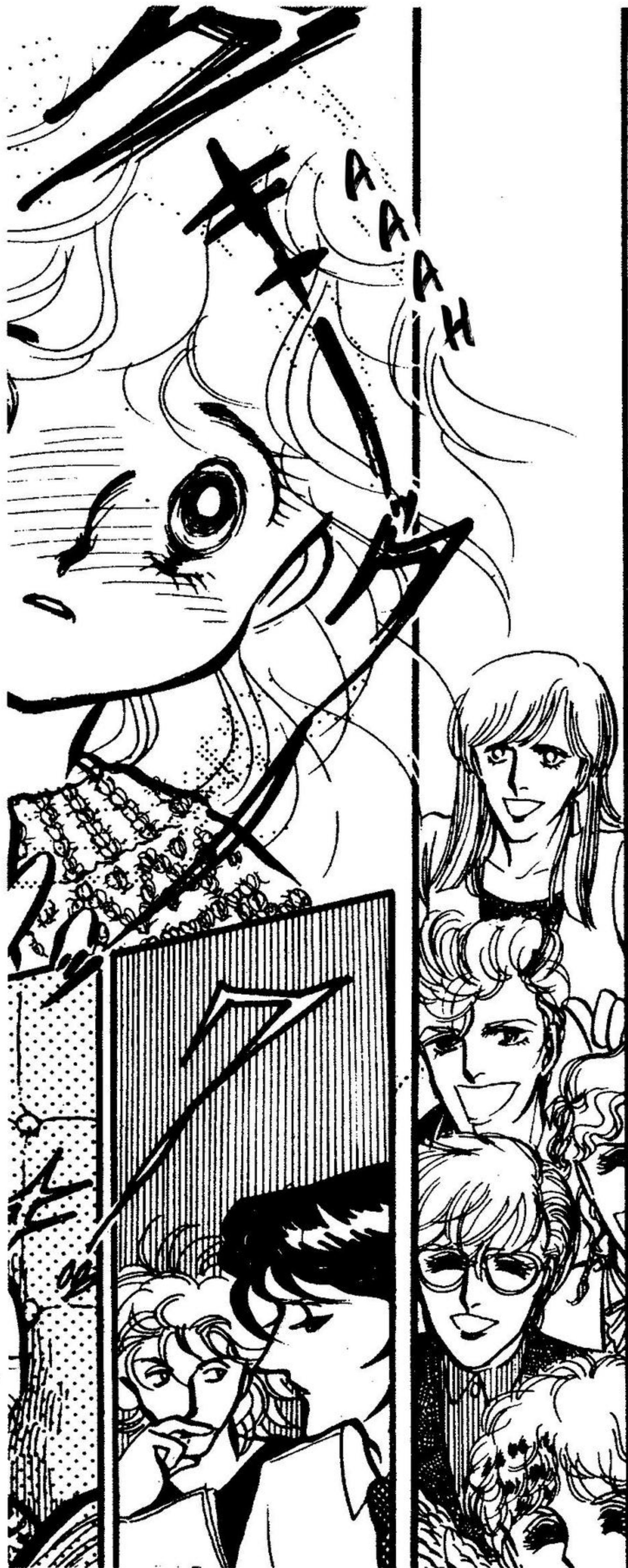
Per favore, qualcuno mi chiami per dirmi che Satomi è tornato nel gruppo...

***

Nel frattempo, Satomi si trovava sul molo. Era proprio in questo luogo che la sua amicizia con Go era iniziata. Seduto, guardava le onde lontane nella notte. Vide la luce di una nave ferma, ancorata in mare aperto. All'improvviso, sentì suonare una sirena come il grido doloroso di un uomo afflitto. In silenzio, Satomi alzò gli occhi verso quel suono.

***

Durante quell'ora in cui il tempo sembrava essersi fermato, Yakko, Go e Satomi si sentivano tutti molto soli.

AAAAH

CAPITOLO 7
Addio, Go!

Un okonomiyaki di maiale friggeva sulla piastra.
Yakko era immersa nei suoi pensieri mentre lo cucinava, o meglio, mentre lo lasciava bruciare.
«Come posso farlo tornare nel gruppo...? Mi sentirei davvero in colpa se i Bee Hive si sciogliessero a causa mia.»
Nel frattempo, una nuvola di fumo nero si alzava sopra il bancone.
Mentre Mitamura cucinava nell'angolo, sobbalzò vedendo il fumo.
«Yakko! Sta bruciando!»
«Aaah!»
In tutta fretta, girò rapidamente la frittella con la spatola.
In quel momento, il telefono squillò.
«Il telefono sta suonando!»
Corse a rispondere.
«Yakko! La frittella!»
«Devo rispondere!»
«No, prenditi cura della cucina!»
«Lasciami rispondere alla chiamata!»
«No, l'okonomiyaki è più importante!»
«Pensaci tu!»
Lei gli consegnò la spatola e si precipitò verso il telefono.
Immediatamente, Mitamura girò la frittella.
«Che impertinente!»
Non appena rispose alla chiamata, Isuzu iniziò subito: «Yakko! Non hai sentito la notizia sui Bee Hive?»
«Sì.»
«È vero che Satomi ha lasciato il gruppo?»
«Sì»

«Oh no. Perché sembra che non te ne importi? Se Satomi se ne va, il gruppo si scioglierà!»
«...»
«Yakko, ci sei?»
«Sì.»
«Posso venire da te per continuare questa conversazione?»
«No, no. Verrò io da te. Dove sei adesso?»
«Davanti alla stazione, all'uscita est.»
«Aspettami al Loose.»
«D'accordo!»
Subito dopo, la sua amica riattaccò e Yakko tornò al bancone dopo aver rimesso a posto la cornetta. Suo padre le mostrò la frittella bruciata.
«Guarda cosa hai fatto al piatto di Nono. Ora dobbiamo rifarla tutta.»
«Scusa, papà.»
Lei si scusò con il cliente inchinandosi.
«Sembri innamorata. Hai finalmente trovato qualcuno di speciale?»
«Vorrei che fosse così...»
Subito dopo, suo padre intervenne: «Come?! Cosa intendi con "vorrei"?»
Andò su tutte le furie.
«Mitamura, non prendertela troppo... Prendi troppo a cuore le cose che riguardano tua figlia.»
«Che? Dici che le prendo troppo sul serio?»
«Sì. Assomigli al personaggio dei cartoni animati che piace a tutti i bambini.»
Yakko rise ricordando la faccia di quel personaggio.
«C... Cosa c'è di divertente?»
Mitamura non era di umore così buono.

Ah, cavolo...

«Allora, papà...»
«Sì ?»
«Posso andare in centro?»

«Per fare cosa?»
«Isuzu mi aspetta per parlarmi di qualcosa.»
«La ragazza che si trucca troppo?»
«Non dirlo, è cattivo. Ricordati che è una mia amica.»
«Non puoi andare! Anche se sono sicuro che è solo per chiacchierare!»
«Ma no...»
«No, è no.»
L'ostinazione di Mitamura tornava a farsi sentire.
«Mitamura, lasciala vedere la sua amica... Lavora abbastanza duramente, lasciale prendersi una pausa.»
«Non cercare di farmi cambiare idea, Nono. Se la lascio fare tutto quello che vuole, chissà che tipo di svergognata diventerà in futuro!»
«Conoscendola, si prenderà cura molto bene di sé. Ti do il permesso. Vai, Yakko.»
«Ma...»
Yakko fissò suo padre, ancora insoddisfatto. Stava cucinando la nuova frittella di Nono, appena finita di preparare.
«Csssss...»
La frittella sfrigolò.
Se Mitamura era irritato era perché né Hashizo né Giuliano erano venuti a trovarlo da tre giorni.
Grazie al suo infallibile intuito, aveva compreso che se non erano venuti era a causa di un malinteso tra Yakko e Go.
«Forse è malato…?»
A volte faceva il buffone o faceva domande a trabocchetto a sua figlia.
Ma anche Yakko era nervosa, perché non poteva chiedere ad Hashizo come stava suo fratello.
Ogni volta che Hashizo mancava al ristorante da un po', Mitamura le consigliava sempre di andare a trovare il piccolo a scuola. Ma questa volta non era così semplice. Ecco perché voleva parlare a tutti i costi con l'amica: per pescare informazioni.
Quando Nono capì che Yakko voleva davvero andare, venne in suo soccorso.
«Avanti, Mitamura. Lasciala andare.»

«Vai, se ti rende felice. Ma in cambio toglierò alla tua paghetta le ore perse.»
«Ma è spregevole, papà! E poi non mi paghi mai gli straordinari.»
«Non essere egoista! Torna tra dieci anni per quelli.»
«Sì sì. Se vuoi. Ok andiamo!»
Lasciò il ristorante prima che suo padre cambiasse idea.
Un po' più tardi, Yakko arrivò alla casa da tè "Suisen" di fronte alla stazione di Asahino, dove era precedentemente stata con Go.
Isuzu si stava godendo una grossa fetta di torta con tanta panna montata, anche se avrebbe dovuto prestare attenzione alla linea.
«Oh, Isuzu, cosa stai mangiando?»
«È una torta alla crema di Monterosa. È davvero buona.»
«Hai abbastanza appetito da mangiare quella roba, nonostante tu sia preoccupata per i Bee Hive?»
«Sì. Quando sono preoccupata, mi riempio di dolci.»
«Perché?»
«Chi lo sa.»

A volte mi chiedo se sia rilassata o solo fragile.

Dato che Yakko non aveva molta fame, ordinò un tè al limone.
«Dimmi, Yakko... è vero che Go e Satomi hanno litigato?»
«Chi te l'ha detto?»
«Tono.»
«E te l'ha detto il perché?»
«No, non ha voluto... Deve avere a che fare con il concorso rock. Devono aver litigato per questo.»
Yakko fu sollevata dal fatto che la sua amica non fosse a conoscenza della verità, poiché era innamorata di Go.
Considerava il bacio che lui le aveva dato altrettanto importante quanto una medaglia olimpica.
«È per questo che ti ho chiamata. Ho pensato che tu sapessi di più.»
«Spiacente, non so di più.»
«Non sei mai andata da Satomi?»

«No.»
«È strano...»
«Ma... Go è mai venuto da te?»
«No, ma...»
«I ragazzi non si confidano mai con le ragazze. Meno che mai quando è importante.»
«Yakko! Non fare come se non capissi... Non è carino prendersi gioco di me.»
Isuzu pensava che la sua amica non avesse alcun interesse per l'amore. Rimarrebbe scioccata se scoprisse che Go è attratto da Yakko. Tuttavia, questo rimaneva un amore non corrisposto per lei. Dopo essersi arrabbiata con Go per quello che aveva fatto a suo fratello, Yakko aveva perso la volontà di opporglisi quando lui l'aveva abbracciata nel bel mezzo del parco. In quel momento, aveva compreso quanto le ragazze fossero deboli.
Dopo aver divorato metà della sua torta, Isuzu continuò:
«Povero Go... Dovremmo andare a trovare Satomi in università. Vuoi venire?»
«Satomi?»
«In quanto fan, non possiamo rimanere con le mani in mano.»
«Hai ragione...»
«Sono sicura che ti ascolterà... Prova a convincerlo a tornare nel gruppo, per favore.»
Con uno sguardo serio, Isuzu supplicò la sua amica prendendole le mani. Anche Yakko aveva voglia di andare a trovarlo per capire la vera ragione della loro disputa. Se fosse davvero stata lei la causa, allora si sarebbe scusata con lui.
Quindi, la proposta di Isuzu sembrava perfetta.
«Ma Satomi è davvero all'università?»
«Non ci costa nulla verificarlo.»
Motivata, Isuzu lasciò la sala da tè.
«Va bene, vengo.»
Tono aveva spiegato a Isuzu che l'autobus scolastico per l'Università di Asahigaoka si fermava proprio davanti all'ingresso. Quindi presero quell'autobus.

Una volta arrivate davanti alla facoltà, entrarono nel campus.
«Come faremo a trovare Satomi?»
«Dovremmo chiedere a Tono?»
«Non so...»
«E se urlassimo il suo nome?»
«Non siamo in un campo da baseball...»
«Hai ragione. Andiamo all'ufficio amministrativo, chiederemo dove si tengono le lezioni di inglese. Poi andremo a controllare ogni aula.»
«Non abbiamo altra scelta...»
«Forza, coraggio!»
Immediatamente si diressero verso l'edificio amministrativo.
«Vroum ... !»
Le gomme stridettero dietro di loro. Era una piccola auto rossa che si era fermata accanto alle due ragazze.
Era Meiko al volante. Aprì il finestrino della sua auto davanti alle due amiche, che erano sorprese.
«Cosa fai qui, Yakko?!»
«Sono venuta a vedere Satomi...»
«Eh?»
«Per chiedergli di tornare nel gruppo.»
«Fagli un favore. Scompari dalla sua vita!»
«Eh?»
«È tutta colpa tua!»
Accanto a lei, Isuzu non apprezzò affatto che si rivolgesse all'amica in quel tono così aggressivo.
«Meiko! Calmati. Perché la stai attaccando come se questa storia fosse a causa sua?»
«Oh, non sei al corrente?»
Meiko le lanciò uno sguardo sarcastico.
«Non sono al corrente di...?»
Perplessa, Isuzu la fissò mentre Yakko era tormentata. Ma Yakko non cercò scuse e accettò la sua punizione, come Giovanna d'Arco.
Meiko assunse un tono sicuro, come un giudice che annuncia la sua sentenza a un prigioniero.

«Se Satomi ha lasciato i Bee Hive, è a causa di Yakko che flirta e fa la scema con Go!»
«Cosa? È impossibile...»
Disse stupita.
«Sta mentendo! Non ho mai flirtato con Go!» gridò all'amica in sua difesa.
«Perché Satomi ha lasciato il gruppo se sto mentendo? Sai, Isuzu li ha visti con i suoi occhi. E tutti nel gruppo lo sanno! Puoi chiederlo a loro.»
« ... »
Isuzu non sapeva più cosa rispondere. Era completamente stupita.
«Non avvicinarti mai più a Satomi. Capito, Yakko?» disse Meiko, accendendo la macchina.
«Meiko, aspetta!»
Nonostante il suo grido, Meiko partì a tutta velocità.
Yakko si voltò verso la sua amica.
«Ti prego, credimi! Tutti si stanno sbagliando sulle mie intenzioni!»
Isuzu fissava la sua amica, ma il suo sguardo non rifletteva più un briciolo di sicurezza.
Al contrario, era dubbioso e pieno di tristezza.
«Non ci ho mai flirtato. Quando sono andata da lui, è stato solo per...»
«Quando sei andata da lui...?»
«È stato per parlare di suo fratello e di un'altra questione.»
«Finalmente ho capito perché Tono non voleva spiegarmi il motivo della loro lite.»
«Ti prego, Isuzu. Fidati di me.»
«Perché dovrei crederti?»
«Sto dicendo la verità, Isuzu!»
«Allora dimmi, perché Satomi ha lasciato il gruppo?»
«Hai dimenticato? Siamo venute qui proprio per chiederglielo.»
«No. Sei venuta con me solo perché eri preoccupata che andassi da sola.»
«Eh?... Isuzu!»
«Ho appena capito perché Go è diventato così distante con me.»
«Cosa?»

«Ha rifiutato di vedermi ieri, quando l'ho raggiunto al Loose... Pensavo che fosse a causa della sua lite con Satomi, ma mi sbagliavo.»
«Isuzu!»
Yakko afferrò la mano della sua amica per supplicarla, ma Isuzu la ritirò subito.
«Fermati! Non confiderò mai più in nessuno... Ti odio Yakko!»
«Isuzu!»
Dopo aver scosso la testa, Isuzu scappò correndo verso il cancello dell'università.
«Isuzu! Aspetta!»
Nonostante le sue grida, lei non si voltò e corse dritta senza guardare dove stava andando, anche dopo essere passata attraverso il cancello.
Presa dallo sconforto, Yakko si sedette su una panchina vicino.

Anche Isuzu mi ha abbandonato...

Per un po', non riuscì a rialzarsi, così profonda era la sua confusione.
Poco dopo aver lasciato l'università, giunse al fiume, al confine del suo quartiere. Lungo tutto il percorso, non aveva smesso di pensare alla situazione. Non avrebbe mai creduto che l'amore potesse causare tanto dolore, fino a quel momento.

È obbligatorio per tutti passare attraverso questa fase? Se potessi ricominciare da zero, da sola, sarei ancora in grado di sopportare questa solitudine?

«L'unico modo per avere un amico è essere un amico.»
Queste parole, che risuonavano in lei, non sembravano avere più senso nella sua testa.

Pensavo che Isuzu avrebbe sempre avuto fiducia in me, qualunque cosa accadesse. Sono davvero sciocca.

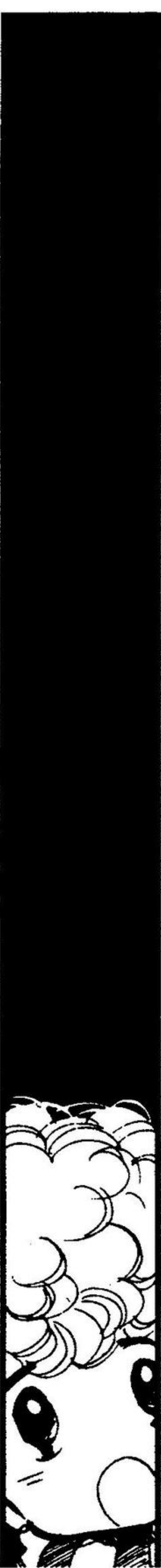
Mentre fissava la superficie del fiume, delle lacrime scorsero sulle sue guance. I suoi sforzi per trattenerle furono vani.

In quel momento, sentì una dolce voce risuonare vicino a lei, a intermittenza. Forse il vento le stava facendo uno scherzo, perché pensò di sentire la voce di Hashizo.
Sorpresa, alzò gli occhi e si asciugò rapidamente le lacrime.
Sembrava che stesse ascoltando la voce innocente di un piccolo cherubino che veniva a consolare il suo cuore afflitto.
Si alzò in piedi e tese le braccia verso il cielo.
Hashizo teneva Giuliano tra le braccia. Camminava canticchiando sopra la riva.
«Hashizo!»
Sembrò che un angelo fosse venuto a soccorrerla, tanto era sorpresa.
«Maou, maou…»
Erano passati tre giorni da quando Giuliano non aveva più potuto gustare le deliziose frittelle di Mitamura. L'attesa gli sembrava interminabile ed era la causa della sua insoddisfazione.
«No, Giuliano... Hai dimenticato? Go ci ha proibito di andare da Yakko...»
Sapeva che Satomi aveva lasciato il gruppo. Era per questo che non voleva disobbedire a suo fratello, per evitare di aggravare la situazione. Anche se non conosceva tutti i dettagli della disputa, sapeva che si era verificato un incidente.
«Anch'io vorrei andare a vedere Yakko... Ma non possiamo. Quindi, cantiamo una canzone?» rispose triste.
In quel momento, Yakko gridò dalla riva: «Hashizo!»
Stupito, si voltò verso il fiume.
«Maou?»
Con gli occhi spalancati, Giuliano fece lo stesso.
Videro Yakko correre verso di loro dalla riva. Sembrava triste.
«Oh, Yakko!»
Il bambino si affrettò ad andare da lei.
«Yakko!»
«Hashizo!»
Una volta sulla strada, Yakko continuò a correre.
«Yakko!»

Fece scendere il suo gatto, poi si affrettò a raggiungerla.
«Pouf!»
Giuliano si schiantò a terra prima di precipitarsi verso il suo padrone.
«Yakko!»
Hashizo saltò tra le braccia della sua amica.
«Yakko!»
«Mio piccolo Hashizo... Quanto mi sei mancato.»
Lo abbracciò forte.
«Anche tu!»
Felice di rivederlo, strofinò la sua guancia contro quella del ragazzo.
«La tua guancia è così morbida, Yakko.»
«Anche la tua, Hashizo.»
Nel frattempo, Giuliano li osservava.
«Maou, maou ... »
«Oh, Giuliano... Non ti ho dimenticato. Sono felice di rivederti.»
«Maou!» rispose sorridendo.
Yakko raccolse dei trifogli sulla riva e ne fece due corone: una per Hashizo e una per Giuliano.
«Wow. Sono bellissime!»
«Maou!»
In modo strano, il gatto la lasciò fare e sembrava apprezzare il regalo.
«Grazie a te, sto molto meglio, Hashizo.»
Aveva finalmente ritrovato la sua gioia scintillante.
«Anch'io. Ma se Go mi vede, mi rimprovererà...»
«Può dire quel che vuole. Siamo amici, giusto?»
«Sì. Sei la mia amica, Yakko.»
«Maou, maou.» Giuliano voleva essere parte del gruppo.
«Sì, anche tu, Giuliano!»
«Maou!»
«Se solo potessimo essere tutti amici, non ci sarebbe nessun problema...»
«Voglio troppo bene a Go e Satomi.»
«Hai ragione... Dobbiamo trovare un modo per fargli fare pace.»
«Potremmo scrivere una lettera?»
«Una lettera...?»

L'idea di Hashizo fece sparire tutta la tristezza dalla giovane.
«Buona idea. Non dobbiamo arrenderci... Dobbiamo perseverare.»
«Conosco il suo indirizzo.»
«Oh, sai dove abita?»
«Sì. Sono già stato lì con Go...»
«Puoi darmi il suo indirizzo?»
«Sì, se vuoi.»
«Domani, dopo la scuola, vieni direttamente a casa mia. Va bene?»
Dopo un momento di esitazione, accettò..
«Sì.»
Quella sera, Yakko scrisse la sua prima lettera a Satomi.

***

Il giorno successivo, la ragazza evitò di raccontare della sorpresa a suo padre. Tuttavia, pensò di dirglielo perché era veramente triste.
Più volte ebbe l'impulso di annunciargli la buona notizia, ma si trattenne. Infine, verso mezzogiorno...
«Buongiorno!»
Come previsto, Hashizo arrivò al ristorante con Giuliano.
«Ha... Ha... Hashizo!»
Era felice come un bambino. La situazione era così divertente che Yakko faticò a trattenere una risata.
«Mi sei mancato, Hashizo! Ero così preoccupato! Perché non sei venuto negli ultimi giorni?»
«Beh... ehm...»
Poiché non poteva spiegare la verità a Mitamura, era molto imbarazzato.
«Papà, non vedi che lo metti in difficoltà con tutte queste domande?»
«Non dirmi che tuo fratello capellone ti ha impedito di venire?»
«Se glielo avesse impedito, Hashizo non sarebbe qui ora.»
«Ah, sì, è vero. Hashizo, non farmi mai più spaventare così, va bene?»
«Sì. Mi dispiace, zio.»
«Non scusarti. Non è colpa tua, Hashizo.»
«Maou, maou.»

Poiché Giuliano era ansioso di mangiare delle frittelle, si era già sistemato su una sedia con le zampe sul bancone.
«Oggi cucinerò per voi delle frittelle speciali!»
Mitamura aveva ritrovato il suo buon umore.

***

Quando terminò l'ora di punta, Yakko lasciò il ristorante con Hashizo, sostenendo di dover fare delle commissioni.
La sua lettera era nella tasca della giacca. Una volta saliti sull'autobus alla stazione di Asahino, si diressero a Matsumigaoka, a sud-est della città.
Poiché era il capolinea, Hashizo aveva memorizzato il nome del quartiere. La casa di Satomi si trovava sulla collina più alta della zona. Era un edificio bianco in stile occidentale.
Il giardino era vasto, e le rose crescevano lungo la recinzione in ferro. Yakko depose la lettera nella cassetta delle lettere senza essere notata e se ne andò rapidamente. Una volta abbastanza lontana, gettò di nuovo un'occhiata alla casa.
«Che bella casa...»
Sentiva soprattutto che Satomi era vicino.
«Beh, andiamo via velocemente.»
Immediatamente, prese Hashizo per mano, e entrambi scesero lungo la collina fino alla fermata dell'autobus. Qualche istante dopo, Martha, la domestica della famiglia di Satomi, raccolse la posta dalla cassetta delle lettere. C'erano molte lettere dai fan indirizzate a Satomi, tra cui quella di Yakko. Martha le mise in un mucchio e andò nella camera di Satomi.
«Signor Satomi, ha della posta.»
Quando entrò, stava parlando con Meiko.
«Dimmi, Satomi... Sei sicuro di non voler creare un nuovo gruppo con i miei amici e me?»
«Per il momento non voglio pensare a niente ... »
Satomi sembrava infastidito dalle richieste insistenti della ragazza.
«Signor Satomi. Ha della posta...»
«Posale sul tavolo» rispose lui, esasperato.

«Va bene.»
Immediatamente, mise il mucchio di lettere sul piccolo tavolo accanto al divano e se ne andò.
«Ricevo lettere dai fan ogni giorno.»
«Guarda. Tutti aspettano il tuo ritorno sul palco.»
«Non ho voglia di suonare al momento.»
«Non hai voglia? Non ti credo.»
«Stai zitta... Lasciami in pace.»
«No. Voglio che tu suoni ancora musica e che tu vinca! Così potrai vendicarti di Go.»
«Fermati, Meiko.»
«Capiranno che senza di te i Bee Hive non sono nulla.»
«Ti ho detto di smetterla! Lasciami solo!»
«Ma, Satomi...»
«Vattene.»
Esasperato, si diresse verso la veranda accanto alla terrazza. Prima di seguirlo, Meiko gettò uno sguardo verso il piccolo tavolo.

Ho trovato! Se gli leggo le lettere dei suoi fan, potrei alzargli il morale e fargli cambiare idea.

Immediatamente, prese il mucchio di lettere. Ma una lettera cadde a terra. Quando la raccolse, rimase sorpresa vedendo il nome del mittente.
«Yakko Mitamura.»
Era la lettera di Yakko.

Beh, questa non si lascia sfuggire nulla...

Immediatamente, mise la lettera nella tasca della gonna.

***

Il fiume tra Asahi e Nishihara rifletteva il tramonto.

Con lo zaino sulle spalle, Yakko accompagnò Hashizo e Giuliano fino al ponte che segnava il confine tra i due quartieri.
«Grazie mille per oggi, Hashizo.»
«Spero che Satomi legga la tua lettera.»
«Lo spero anch'io.»
«Beh, devo andare.»
«Sì...»
«Torna domani, altrimenti mio padre si deprimerà di nuovo.»
«Maou.»
Anche Giuliano promise a Yakko di venire.
«Giuliano, verrai anche tu, vero?»
«Maou.»
«A domani, allora.»
«Ciao!»
«A presto, Hashizo, Giuliano! »
Detto questo, li salutò con la mano e si affrettò verso la sua scuola, mentre i due la guardavano allontanarsi.

***

Poco dopo, Yakko giunse finalmente all'ingresso della sua scuola. Era in ritardo per la lezione.
«Il professore mi metterà un'altra nota sul registro...» pensò.
Ma quando si affrettò ad entrare, vide la famosa auto rossa di Meiko.
Sorpresa, si avvicinò e notò Meiko scendere.
«Devo parlarti, Yakko.» le disse, aprendo la porta dell'auto per invitarla a salire.
«Ma devo andare a scuola...»
«Riguarda Satomi.»
Non appena pronunciò il suo nome, Yakko abbandonò l'idea di andare a lezione. Una volta a bordo, Meiko guidò fino a un campo senza nessuna persona nei paraggi.
«Questo posto va bene.»

Meiko scese per prima dal veicolo, seguita da Yakko che teneva saldamente la sua borsa.
Una nebbia notturna si stendeva attorno a loro.
«Cosa vuoi dirmi su Satomi?»
«Voglio che smetti di dirgli che non vedrai più Go. So che lo fai solo per attirare la sua attenzione.»
«Scusa?»
Immediatamente, la giovane signorina tirò fuori la lettera dalla sua tasca.
«Ma è...»
Yakko rimase scioccata.
Perché Meiko ha la lettera che ho messo personalmente nella cassetta delle lettere di Satomi? Yakko non riusciva a capire perché.
Senza perdere tempo, Meiko iniziò a leggerla.
«Non sono innamorata di Go. Non lo rivedrò mai più. Quindi ti prego, non lasciare i Bee Hive.»
«Ridammela! Che tipo di persona ruberebbe la posta che non è indirizzata a lei? È orribile.»
«Non è come pensi... Satomi me l'ha solo mostrata.» mentì Meiko.
«Eh? Satomi cosa?!»
Non riuscendo a credere alle proprie orecchie, Yakko fissò Meiko per cercare di ottenere la verità.
«Hai capito? Satomi è mio.»
«Bugiarda!»
«Che cosa?»
«Satomi non ti avrebbe mai dato la mia lettera.»
«È quello che pensi.»
«Non sono stupida... Conosco Satomi! Non farebbe mai una cosa del genere.»
Yakko aveva capito che era solo un trucco. O almeno così pensava. Ma dato che la sua nemica aveva appena giocato la sua carta migliore, Meiko era in preda al panico.
«Se è così, allora fai ciò che hai scritto nella lettera.»
«Lo farò.»
Yakko non aveva mentito: i suoi sentimenti per Satomi erano sinceri.

«Voglio solo che Satomi ritorni nel gruppo... Nient'altro.»
«D'accordo. Accetto la tua sfida.»
«Come preferisci.»
Anche se Meiko era venuta per spaventare Yakko, di fronte alla sua straordinaria determinazione, non ebbe altra scelta che tornare nella sua auto, abbandonandola sul posto. Nel frattempo, quest'ultima strappò la lettera che finalmente era riuscita a recuperare.
Non sapeva se Satomi gliel'avesse data, ma ciò non influenzò la sua decisione.
«Non andrò più a trovare Go...»
I pezzi di carta volarono nel buio della notte come petali di fiori.

***

Il sole era tramontato e la luna piena aveva fatto la sua comparsa. Tutte le stelle brillavano per accoglierla nel cielo. Che notte tranquilla.
«Hashizo, non sei stanco?»
Go stava facendo i compiti sul tavolo del soggiorno, mentre suo fratello era sdraiato a pancia in giù sul suo letto, giocando con una console portatile.
Di solito sarebbe stato a letto da un pezzo, ma poiché Go era tornato prima, non aveva sonno.
Dopo che Satomi aveva lasciato il gruppo, i Bee Hive si erano trovati senza un pianista. Nel frattempo, avevano dovuto annullare tutte le loro esibizioni. Il manager del Loose aveva spiegato loro che, se Satomi non fosse tornato, il loro contratto sarebbe stato sospeso.
Il resto del gruppo aveva pensato di sostituire Satomi con un altro pianista fino a quando la situazione si fosse calmata, ma Go era contrario.

Satomi tornerà. Ne sono sicuro. È un appassionato di rock, non smetterebbe mai così.

Nel frattempo, un altro gruppo si esibirà al Loose al nostro posto, fino a quando Satomi tornerà.

Sia che ci voglia un mese, sei mesi, un anno o due, aspetterò il suo ritorno.

Go intervenne: «Va' a letto, altrimenti perderai l'autobus domani!»
«Si.»
Subito si alzò e si diresse verso la cucina con aria stanca.
«Non bere prima di metterti a dormire, altrimenti farai la pipì a letto.»
«Maou?»
Giuliano, nascosto tra le coperte, si voltò verso Hashizo, che odiava che suo fratello ne parlasse. Hashizo ne aveva vergogna.
«Non faccio la pipì a letto!»
«Te lo dico solo nel caso...»
«Non faccio la pipì a letto!»
«Sì, ho capito. Calmati.»
Batterono alla porta.
«Go, qualcuno ha bussato.»
«Oh?»
Quando Go si concentrò, sentì anche lui il rumore.
«Chi potrebbe essere a quest'ora...?»
Immediatamente si alzò.
«Sì, sto arrivando. Chi è?»
Quando aprì la porta, si trovò di fronte Yakko.
«Yakko!»
«Eh? Yakko?»
Immediatamente Hashizo si precipitò verso l'ingresso.
«Maou?»
Giuliano strisciò giù dal letto.
«Qualcosa non va, Yakko?»
Sorpreso, il giovane studente la fissò.
«Scusate se vi ho disturbato a quest'ora. Dovevo parlarti stasera a tutti i costi.»
«Eh?»
Go era perplesso, soprattutto perché Yakko sembrava parlare in tono strano.
«Sono venuta a restituirti queste.»

Si trattava della vetrina con le due bambole da sposa.
«Oh...»
Hashizo emise un piccolo grido nel vederle, poiché aveva cercato di comprarle al centro commerciale di Asahino nella speranza che il suo desiderio di vedere Yakko e Go sposarsi un giorno fosse esaudito.
Quel giorno aveva pagato con una banconota falsa di un gioco da tavolo, il che gli aveva causato parecchi problemi.
Alla fine, Go aveva rimborsato Yakko e le aveva regalato le bambole.
Quelle bambole erano la prova vivente del sogno di Hashizo e dell'amicizia di suo fratello verso la ragazza. Avevano un grande valore emotivo. Tuttavia, quella sera Yakko era venuta a restituirle.
«Non posso più tenerle...»
«Ma è un regalo da parte nostra... Non hai bisogno di restituircelo.»
«No, devo restituirtelo.»
«Perché?»
Poiché Yakko era molto seria, Go non ebbe altra scelta se non quella di accettare.
«Non voglio più vederti. Neanche Satomi.»
«Eh?»
«In cambio, fa la pace con lui in modo che torni nel gruppo. Te ne prego...»
«Yakko… »
Sorpreso, Go la fissò.
«Non rimanere lì in piedi. Entra.»
«No, grazie. Non ho più niente da dirti.»
Immediatamente si girò verso di lui e disse: «Addio, Go.»
Dopo essersi chinata come saluto d'addio, fuggì a tutta velocità.
«Yakko!»
Nonostante l'urlo di Hashizo, lei non si voltò. Ma quando stava per seguirla, suo fratello maggiore lo trattenne.
«Aspetta, Hashizo...»
«Go… »
«Lasciala andare.»
«Ma… »

Il ragazzo si voltò verso suo fratello, che lo strinse forte.
«Un uomo deve saper arrendersi quando è necessario.»
«Ma… Go…»
Immediatamente, la tristezza invase il suo cuore e pianse contro suo fratello, perché vedeva Yakko lasciarlo. Era la sua più grande paura al mondo. Pensava di non rivederla mai più.
«Voglio che tu ti sposi con Yakko... Quindi, io...»
A causa dei suoi pianti, la fine della sua frase era incomprensibile.
«Ho capito, fratellino... Dai, calmati.»
Go fissò a lungo i due pupazzi nella vetrina.
Dopo una lunga corsa nel buio, Yakko arrivò infine al ponte al confine del suo quartiere, dove si fermò per un sospiro. Poi alzò gli occhi al cielo.
La luna piena la guardava con uno sguardo caloroso.
«È meglio così... Da ora in poi, li dimenticherò e cambierò.»
Corse a tutta velocità, cercando di tenere i pensieri il più lontano possibile da lei.

Fine della seconda parte.

IL TERZO VOLUME SARÀ DISPONIBILE IN EDICOLA, LIBRERIA E FUMETTERIA A PARTIRE DAL 30 GENNAIO

Bimestrale - Prezzo di copertina 12,90 €

La divisione Comics di Sprea pubblica anche la rivista Anime Cult, Disegnare Manga, PSM e Master Magazine
Progetto editoriale: Alessandro Agnoli
Coordinamento editoriale: Clarissa Cuzzocrea

Impaginazione: Nicola Di Benedetto
Illustrazione in copertina: Marco Albiero

Sprea S.p.A.
Sede Legale: Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (MI) - Italia
P.I. 12770820152 - Iscrizione Camera Commercio 00746350149
Per informazioni, potete contattarci allo 02 87168197

CDA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (Amministratore Delegato), Giulia Spreafico (Divisione Digital), Stefano Pernarella

ADVERTISING, SPECIAL PROJECTS & EVENTS
Segreteria: Emanuela Mapelli - Tel. 02 92432244 - emanuelamapelli@sprea.it

SERVIZIO QUALITÀ EDICOLANTI E DL
Sonia Lancellotti, Luca Majocchi - Tel. 02 92432295
distribuzione@sprea.it - 351 5582739

FOREIGN RIGHTS
Paolo Cionti - Tel. 02 92432253 - paolocionti@sprea.it

Anime Cult, testata registrata al tribunale di Milano il 08.05.2009 con il numero 234. ISSN: 2785 - 776X
Autorizzazione ROC n° 6282 del 29/08/2001

Direttore responsabile: Luca Sprea

Distributore per l'Italia: Press-Di Distribuzione stampa e multimedia S.r.l. 20090 Segrate (MI)
Distributore per l'Estero: SO.DI.P S.p.A. Via Bettola, 18- 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. +39 02 66030400 - Fax +39 02 66030269 - sies@sodip.it - www.sodip.it

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

IL ROMANZO ILLUSTRATO

Licia (in originale Yakko) che lavora nel ristorante di okonomiyaki del padre e frequenta le scuole serali. Suo padre è molto brontolone e detesta che i ragazzi le si avvicinino, soprattutto se hanno i capelli lunghi. Licia farà la conoscenza di Andrea (Hashizo) e del suo gatto Giuliano, con i quali stringerà amicizia. Conoscerà Satomi e Mirko (Go), quest'ultimo fratello di Andrea, entrambi membri della band rock Bee Hive. Tra i due sorgerà presto una grande rivalità che comprometterà il successo della band; come se non bastasse, a complicare ulteriormente le cose arrivano Manuela (Isuzu) e Marika (Meiko): amica di Licia ed innamorata di Mirko, la prima; prepotente e ambiziosa, innamorata di Satomi, la seconda.

IL SECONDO VOLUME DELL'AVVINCENTE STORIA, IN VERSIONE LIGHT NOVEL DI KISS ME LICIA

MANGA NOVEL N. 3 - BIM - 12,90 €

CODICE LIBRERIA/FUMETTERIA

Autore: **Mitsuru Majima**
Disegni: **Kaoru Tada**